Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 20 ★ MERCOLEDI' 20 GENNAIO 1960

24-31 Gennaio

Due giornate di grande diffusione straordinaria

Pisa, Grosseto, Ancona diffonderanno OGNI DOMENICA rispettivamente 4.000, 3.500, 3.000 copie in più

Per le grandi diffusioni in occasione del 39° Anniversario del P.C.I. e della pubblicazione del rapporto di Togliatti al IX Congresso *tutti i compagni del Partito e della F.G.C.I. si impegnino a portare «l'Unità» in tutte le case*

Nuova maggioranza per una nuova politica

Non sono mancati i commentatori i quali hanno lodato l'on. Moro, per la sua non comune abilità nel pronunciare discorsi che richiedono sempre un esame attento, e autorizzano poi le interpretazioni più disparate. Continua così il gioco, iniziatosi già prima del congresso di Firenze, inteso a indovinare o a tradurre il pensiero del segretario della Democrazia Cristiana, il quale non sarebbe del tutto alieno dalle aperture, magari a sinistra, ma non escluderebbe neppure di continuare a ricevere i voti dalle destre e a pagare il conto da quella parte. Chi ritiene che Nenni sia stato messo ancora una volta con le spalle al muro, può lasciar intendere che la polemica con Malagodi non è da considerarsi del tutto negativa. Chi assicura invece che è vero proprio l'opposto sostiene che è con i socialisti che il colloquio è in fondo già aperto. Non so se l'onorevole Moro si acquisterà fama di illustre uomo politico, ma certo è già diventato una specie di Sibilla nazionale.

Del suo discorso di Bologna importa però sottolineare due cose che difficilmente si prestano, malgrado tutte le intenzioni, a interpretazioni discordanti. In primo luogo la Democrazia Cristiana non può più negare che il problema di una *nuova maggioranza* è al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica e che ogni soluzione conservatrice, ogni combinazione governativa come quella dell'on. Segni possono essere difese soltanto a costo di essere presentate come transitorie e di riconoscerne l'impopolarità e la precarietà. La Democrazia Cristiana non può giustificare il monopolio politico che pure continua a detenere, non può magnificare l'accordo con i monarchici e con i fascisti, non può nemmeno minacciare il ricorso agli elettori, per chiedere, come elemento di stabilità, quella maggioranza assoluta che fu il sogno della vigilia elettorale. In secondo luogo è chiaro che non si è voluto, una volta ancora, porre il problema di una *politica nuova*, di quella svolta che il Paese attende e la cui attesa rende attuale il problema di una *maggioranza nuova*.

E' nel rifiuto di guardare alla politica, al programma, nell'eludere costantemente le cose, che sta il punto debole di ogni azione o anche soltanto di ogni intenzione di manovra politica della direzione democristiana.

Del *dialogo* con i compagni socialisti Moro continua a dire che esso ha come premessa che i socialisti cessino di dialogare e di collaborare con i lavoratori comunisti. Ma su che cosa discuterebbero poi con lui e con la Democrazia Cristiana egli continua a mantenere il più riguardoso silenzio. I socialisti, commentano i giornali governativi, devono presentare le *carte in regola*, per avere il diritto di far parte di una eventuale nuova maggioranza. Ma quali carte debba *avere in regola* un nuovo governo per non venire osteggiato dai socialisti, pare interessare assai meno o addirittura non interessare affatto. Qualcuno dice: la condizione è semplice, rompere con i comunisti! Ma rompere su che cosa? Forse sulla richiesta della applicazione della Costituzione, sulla richiesta delle regioni e del referendum, per esempio? O rompere sulla protesta, che non è certo solo dei comunisti, contro la bomba francese nel Sahara per dichiarare invece la propria solidarietà con il cardinale Ottaviani, contro il presidente Gronchi? Rinunciare alle rivendicazioni dei mezzadri e degli operai, rompere con la politica di resistenza alla Confindustria?

Eppure se oggi si pone il problema di una *maggioranza nuova*, in Italia, e si pone con tal forza che non può negarlo neppure il segretario della Democrazia Cristiana è perchè persino nelle stesse file del movimento cattolico si sente il disagio di una compromissione con la destra che impedisce di trovare la forza per rompere con la Confindustria, con i patiti di Adenauer, di realizzare le aspirazioni di operai e di contadini anche cattolici, stanchi di essere pasciuti con l'erba trastulla dell'anticomunismo.

E a una maggioranza nuova che volesse davvero realizzare una politica nuova è difficile porsi il problema dei rapporti con un partito di lavoratori che rappresenta sette milioni di elettori in funzione di discriminazione faziosa. Ci sarebbe campo per i contrasti, le polemiche, le critiche, ma sarebbe difficile fondarsi su una specie di scomunica politica. L'onorevole Moro ha voluto mettere in guardia sul fatto che noi comunisti avremmo la intenzione di inserirci in una nuova maggioranza democratica! Ma la nostra è più di un'intenzione. Nella battaglia per le regioni e per il referendum noi non *abbiamo intenzione di inserirci*, ci siamo già e con chiarezza e con vigore. A chiedere la terra per i mezzadri ci siamo già. A difendere gli interessi dei lavoratori non aspettiamo, nè aspettiamo per essere in prima fila per una politica italiana di difesa degli interessi nazionali e di collaborazione internazionale.

Non è dunque un'astuzia la nostra, è una politica. E tanto meno è nostra l'intenzione che qualcuno continua ad attribuirci di voler rendere più difficile questa o quella operazione che dovrebbe permettere di affrontare qualcuno dei problemi fondamentali del nostro Paese. Se l'on. Moro, o altri, pensa invece soltanto a trovare un compenso di voti, dove non bastano quelli dei fascisti e dei monarchici, se pensa di ritornare in sella a Bari o in Sicilia con un espediente nuovo, perchè non può servirsi dei mezzi che lo tengono in sella a Roma o a Trento, allora noi non ci siamo; la preoccupazione dei voti comunisti non ha proprio da averla.

Ci pare difficile però che per mettere una pezza di colore, per puntellare una politica condannata dalle cose e sempre più impopolare, sia allora da considerarsi attuale e concreta la politica così detta di *centro-sinistra*. Un po' di voti al dettaglio per conservare il sindaco ad Agrigento o ad Adria, i democristiani possono forse trovarli (e purtroppo li hanno trovati) dove il provincialismo politico spinge qualcuno all'avventura di una «apertura» della quale poi parleranno i giornali. Ma i lavoratori italiani, i democratici, gli uomini che credono nella necessità e nella possibilità della pace guardano ad altro e chiedono qualche cosa di diverso e di più: è una politica nuova, sono delle cose nuove che ci vogliono. Questa politica e questa maggioranza non sono un gioco provinciale nè possono essere solo chiacchiere del Transatlantico di Montecitorio: si trovano nel Paese. Per parte nostra, come dal Paese e nella lotta e nella partecipazione delle masse si possano trovare le soluzioni che vanno maturando, ricercheremo e definiremo nel nostro Congresso ormai prossimo.

GIANCARLO PAJETTA

LA FIRMA UFFICIALE PREVISTA DURANTE LA VISITA DI GRONCHI

Siglato ieri a Mosca l'accordo culturale fra l'Italia e l'U.R.S.S.

Il testo non ancora reso noto - Già elaborato un progetto di scambi per il 1960 - Il balletto «Beriozka» a Roma e i «Virtuosi di Roma» a Mosca?

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 19 — *L'accordo culturale italo-sovietico è stamani concluso. Il testo dell'accordo è stato «parafato» oggi, per l'Italia dall'ambasciatore Pietromarchi e per l'Unione Sovietica dal Presidente del Comitato statale per i rapporti culturali con l'estero Zukov che come è noto, ha il rango di ministro.*

La cerimonia che doveva avvenire domani è stata anticipata a stasera perchè lo ambasciatore d'Italia, colpito da grave disgrazia familiare, la morte del padre, dovrà fare ritorno domattina per Roma.

Con l'atto odierno il testo risulta pienamente approvato dalle due parti e non è più soggetto a modifiche: esso però verrà solennemente firmato solo al termine della visita di Gronchi nell'URSS e firmatario per l'Italia sarà lo stesso ministro Pella. Lo accordo prevede la creazione di una commissione mista che esaminerà periodicamente i problemi dei rapporti culturali fra i due paesi e stabilirà i programmi di scambi. Tale commissione siederà di volta in volta a Mosca e a Roma.

L'accordo fissa un programma di scambi per i primi sei mesi del 1960 (tale termine è stato scelto per far coincidere il programma con l'esercizio finanziario italiano). Nel campo scientifico è previsto lo scambio di ricercatori insegnanti e studiosi di pedagogia, nel campo delle manifestazioni artistiche verrà in Italia la famosa compagnia di balletti popolari russi «Beriozka» (la betulla) che tanto successo ha avuto l'anno scorso in America; e si recherà a Mosca la compagnia dei «Virtuosi di Roma» o altro complesso analogo.

Saranno poi organizzati scambi di solisti, mostre di arte, libri, films, programmi radio-televisivi. Degli scambi di delegazioni tecniche di turisti e sportivi si occuperanno le organizzazioni competenti delle due parti.

Questo in sintesi il contenuto dell'accordo (i cui particolari verranno pubblicati dopo la firma) che si può desumere dal comunicato pubblicato oggi a Mosca.

Circa il carattere dell'accordo occorre sottolineare che si tratta di un vero e proprio «trattato», che ha un valore permanente, e non di un semplice «protocollo» per gli scambi culturali: è il quinto accordo di questo genere che l'URSS ha firmato con un paese capitalistico dopo, se non andiamo errati, la Gran Bretagna, la Francia, la Norvegia e la Finlandia. Altra caratteristica da notare è che si tratta di un accordo «aperto» che non prevede cioè il monopolio degli scambi da parte degli organi governativi, ma lascia libere associazioni o istituzioni di prendere iniziative supplementari nel campo degli scambi.

La stampa sovietica pubblica stasera con notevole rilievo il comunicato congiunto sui colloqui. Da esso risulta che le due delegazioni, che si sono incontrate a Mosca dal 5 all'8 gennaio erano dirette rispettivamente da Zukov e da Pietromarchi.

Di quella sovietica facevano parte due vice ministri (della cultura e dell'istruzione superiore e media specializzata) il vice presidente del Comitato statale per la scienza e la tecnica, un alto funzionario del ministero degli Esteri e il vice capo della segreteria della Accademia delle scienze dell'URSS. Si tratta come si vede, di una delegazione assai rappresentativa, che testimonia, come già avemmo a dire in altra corrispondenza, l'interesse dimostrato dai sovietici per gli scambi con l'Italia. La delegazione italiana, diretta, come si è detto, dall'ambasciatore Pietromarchi era composta dal direttore degli Affari culturali presso il ministero degli Esteri, ministro Dal Balzo, dal consigliere Relli, dall'addetto commerciale Spinelli e dal segretario dell'Ambasciata d'Italia nell'URSS, Manolaca.

Si è concluso così, con soddisfazione reciproca l'accordo culturale che da tanto tempo era stato auspicato e per il quale si erano battuti in Italia illustri personalità e uomini di cultura. La prossima visita del Presidente della Repubblica Italiana nell'URSS servirà certamente a dare particolare lustro e solennità alla firma di questo importante atto diplomatico, che rappresenta un notevole passo non solo nei rapporti tra i due paesi ma nel processo generale di distensione internazionale.

GIUSEPPE GARRITANO

Preceduto dalle svastiche

Adenauer arriva stasera a Roma

Venerdì il cancelliere sarà ricevuto dal Pontefice e sabato e domenica si incontrerà con i governanti italiani e Gronchi

Oggi arriva a Roma Adenauer. Il Vecchio cancelliere di Bonn trascorrerà in forma «privata» le prime ventiquattro ore del suo soggiorno romano. Venerdì sarà ricevuto da Giovanni XXIII e nel corso delle giornate di sabato e domenica si incontrerà con il presidente del Consiglio Segni, con il ministro degli Esteri Pella e sarà ricevuto al Quirinale dal presidente della Repubblica on. Gronchi.

Non è difficile immaginare i motivi della visita, sulla quale si accentra l'interesse della pubblica opinione e degli ambienti politici. Il cancelliere di Bonn è rimasto ormai il solo sostenitore di rilievo, in tutto lo schieramento occidentale, della linea che fu quella di Foster Dulles e che si riassume, in sostanza, nel rifiuto di accettare la realtà e le prospettive della distensione. Le sue recenti prese di posizione sulla situazione internazionale — dal discorso di Berlino alla intervista alla televisione italiana — non danno adito a dubbi di sorta sulla sua intenzione di fare quanto è possibile per impedire che nel corso dei prossimi incontri fra l'est e l'ovest si giunga ad accordi di pace e di coesistenza.

Ed è precisamente in questa linea che la trasferta romana del vecchio cancelliere si inserisce: egli viene qui a cercare appoggi — che finora, per la verità, non gli sono mai stati lesinati — al tentativo, quasi disperato, di intorbidire l'atmosfera in cui si svolgono la preparazione della conferenza al vertice e il primo contatto al massimo livello tra l'Italia e l'Unione sovietica. L'opinione pubblica, sulla scia delle notizie sulla impressionante ondata di neo-nazismo che si registra nella Germania di Bonn, lo avverte in modo diretto. Anche a questo senza dubbio si deve se autorevoli giornali borghesi, fino a ieri assai teneri con la politica del vecchio statista tedesco, pubblicano oggi parole di avvertimento ai governanti italiani.

E' il caso, ad esempio, della «Stampa» di Torino, che in un editoriale a firma di Vittorio Gorresio, dopo aver espresso serie riserve sulla opportunità di agganciare la Italia al tentativo di rilancio politico della Europa dei sei, chiede che ad Adenauer si parli con fermezza «se si vuole evitare, alla vigilia della visita del presidente Gronchi nella Unione sovietica, che il viaggio del cancelliere di Bonn appaia come una specie di correttivo agli annunciati propositi italiani di contribuire alla distensione internazionale».

Da altre parti, inoltre, si tende a porre l'accento sui

(Continua in 10. pag. 9. col.)

Incendiata una sinagoga presso Norimberga

NORIMBERGA, 19 — Vandali non identificati hanno appiccato il fuoco alla sinagoga di Amberg (presso Norimberga) la settimana scorsa. Le autorità lo hanno fatto sapere solo oggi in quanto gli ebrei temevano che rendendo nota la cosa potessero derivarne altri atti di ostilità contro di loro.

E' stata anche data notizia di tentativi di bruciare una scuola israelitica e case di ebrei in una piccola città bavarese.

Gli ultimi 15 congressi di Federazione

Ecco l'elenco degli ultimi congressi di Federazione indetti nei prossimi giorni in preparazione del IX Congresso nazionale:

TORINO (21-22-23-24): Giorgio Amendola
SAVONA: (22-23-24): Luciano Barca;
BOLZANO: (23-24): Aldo Tortorella
BOLOGNA: (21 - 22 - 23-24): Luigi Longo;
FERRARA: (21-22-23-24): Mario Alicata e N. Gessi;
MODENA: (21-22-23-24): Emilio Sereni;
AREZZO: (22-23-24): Giuliano Pajetta;
FIRENZE: (21-22-23-24): Pietro Ingrao;
LUCCA: (23-24): Cesare Luporini;
PISA: (22-23-24): Rinaldo Scheda;
ANCONA: (22-23-24): Luciano Romagnoli;
NAPOLI: (22-23-24): Giancarlo Pajetta;
MATERA: (23-24): Michele Pistillo;
REGGIO CALABRIA: (23-24): Arturo Colombi;
CATANIA: (22-23-24): Paolo Bufalini.

Negli Stati Uniti e in Turchia

Ottantasei morti in due disastri aerei

La giornata di ieri è stata funestata da due spaventose catastrofi aeree, con un bilancio complessivo di 86 morti. A Holde off, nello Stato americano della Virginia, è precipitato un «Viscount»: tutti i 18 occupanti sono periti. Un «Caravelle» scandinavo si è fracassato sulle montagne di Ankara e solo due dei 10 occupanti si sono salvati. Nella telefoto: i rottami dell'aereo caduto a Holderoft

(In 10 pagina le informazioni)

Importanti decisioni annunciate dal governo sovietico e dal CC del PCUS

L'URSS devolve a una grande campagna contro le malattie i diciotto miliardi di rubli risparmiati con la smobilitazione

Lotta a fondo alla poliomielite e ai morbi infettivi - Altri 616.000 posti-letto negli ospedali - Le attrezzature mediche si svilupperanno da 6 a 13 volte

MOSCA, 19. — *Il governo sovietico e il Comitato centrale del PCUS hanno annunciato questa sera che una parte considerevole degli stanziamenti risparmiati con l'ultima riduzione delle forze armate verrà utilizzata per sferrare una rigorosa offensiva contro la poliomielite e contro altre malattie e per migliorare radicalmente i servizi sanitari e medici.*

Il volume degli investimenti di capitale per la costruzione di stabilimenti medici, di imprese industriali mediche e per istituti di ricerca nel 1961-'65, dichiara un comunicato, aumenterà di diciotto miliardi di rubli rispetto a quanto disposto dal piano settennale. Il numero dei posti-letto negli ospedali aumenterà di seicentosedicimila entro il 1965 e saranno prese misure su larga scala per lo sviluppo e il miglioramento dei metodi di cura, degli strumenti medici e chirurgici, ecc.

La produzione di medicinali, attrezzature mediche e altri articoli interessanti la medicina dovrà aumentare di 3,5 volte entro il 1965 rispetto all'anno 1959. In particolare dovrà aumentare la produzione di antibiotici e di prodotti vitaminici. Si avrà inoltre un aumento da 6 a 13 volte nella produzione dell'attrezzatura medica impiegante l'uso di strumenti elettronici e nucleari.

La decisione sottolinea che sono state create oggi le condizioni necessarie per una ulteriore diminuzione dell'incidenza e per la completa vittoria sulle malattie infettive e fa appello a tutti gli istituti scientifici affinché concentrino i loro sforzi sulla soluzione del problema cardinale: la ricerca dei metodi e dei mezzi per la cura efficace e la profilassi delle malattie cardiovascolari, dell'influenza, delle tonsilliti, e di altre malattie, e per la scoperta delle origini del cancro, che valga a permettere l'attuazione di misure preventive contro questo morbo.

Per far sì che i lavoratori collaborino direttamente alla soluzione dei problemi relativi al miglioramento del sistema sanitario, la decisione stabilisce la creazione di speciali consigli composti di medici, rappresentanti delle organizzazioni pubbliche e della popolazione che operino di concerto con i vari istituti medici.

Dopo aver sottolineato le grandi conquiste realizzate negli ultimi anni dai servizi sanitari e dalla medicina sovietica, la decisione indica alcuni difetti riscontrati in questi servizi. Per esempio, la cura sanitaria della popolazione nelle regioni dei nuovi grandi cantieri di costruzione e nelle regioni di sviluppo delle terre vergini non è sempre adeguata, la costruzione di istituti medici va qui a rilento, e in generale si nota un insufficiente progresso nel campo della ricerca in tutta una serie di problemi interessanti la medicina.

Radio Mosca critica il bilancio americano

MOSCA, 19 — Radio Mosca ha dichiarato oggi che il nuovo bilancio annunciato dal presidente Eisenhower è «una delusione, giacchè non contempla riduzioni negli stanziamenti militari, in un momento in cui l'Unione Sovietica ancora una volta decurta drasticamente le sue spese in questo campo».

Radio Mosca ha criticato «certi interessi americani che vogliono tenere alto il livello degli armamenti e continuare la guerra fredda, cosa questa che crea difficoltà per la soluzione del problema del disarmo».

L'appello del Soviet consegnato a Pella

L'ambasciatore dell'URSS, Kozyrev, ha consegnato ieri al ministro degli Esteri, on. Pella, l'appello rivolto dal Soviet Supremo dell'URSS ai parlamentari e ai governi di tutti gli Stati del mondo, insieme con una nota in cui si chiede che l'appello stesso venga rimesso al Senato e alla Camera dei deputati nonché al governo.

Nel suo appello, il Soviet Supremo propone come si sa ai parlamentari e ai governi di tutte le nazioni del mondo di seguire l'esempio sovietico, applicando senza attendere che venga concordato su scala internazionale il problema del disarmo, una riduzione delle forze armate e delle spese militari. Esso richiama l'attenzione sul fatto che «mai nella storia dell'umanità la corsa agli armamenti e la psicosi bellica sono state così pericolose come ai nostri giorni, quando azioni ragionevoli o propositi magnanimi di singoli uomini di Stato possono far precipitare il mondo nel baratro di una catastrofe bellica».

Il ministro Pella ha promesso di mostrare l'appello

Allen Dulles chiede che gli Stati Uniti rifiutino qualsiasi misura di disarmo

Il segretario della Difesa, Gates, e il generale Twining chiedono che Eisenhower tratti al vertice da «posizioni di forza» - Herter e Kisci firmano il grave patto di alleanza fra gli Stati Uniti e il Giappone militarista

WASHINGTON, 19 — I dirigenti americani hanno compiuto oggi un nuovo e grave passo sulla strada della politica di blocchi militari in Asia, firmando insieme con quelli giapponesi il famigerato «patto di sicurezza» bilaterale, che trasforma il Giappone da semplice base militare in alleato attivo ed apre così la via ad una rinascita del militarismo nipponico. Il patto, che aggrava le violazioni degli accordi di Potsdam già compiute fino ad oggi e acuisce ulteriormente la tensione tra gli Stati Uniti e la Cina, è stato sottoscritto al Dipartimento di Stato da Christian Herter e da Nobusuke Kisci primo ministro nipponico.

Ai termini del trattato, gli Stati Uniti conservano le basi terrestri, marittime e aeree che già posseggono in Giappone, allo scopo di «contribuire alla sicurezza del Giappone e di tutto lo Estremo Oriente». Le due parti s'impegnano inoltre ad agire insieme, al di fuori dell'ONU e «fino a che l'ONU non avrà adottato le misure necessarie», nel caso di un attacco contro una di esse «nel territorio posto sotto l'amministrazione del Giappone». Le parti, «agendo individualmente o congiuntamente, in maniera continua ed effettiva, con lo sviluppo dei mezzi in loro possesso e prestandosi reciprocamente assistenza, manterranno o accresceranno, tenuto conto della loro Costituzione, la loro capacità di reagire a qualsiasi attacco armato».

Il riferimento ad un possibile «attacco armato» contro le forze nippo-americane in Asia non può naturalmente ingannare circa la natura aggressiva del patto. Come il governo cinese ha sottolineato ancora in questi giorni, protestando contro la missione di Kisci, una minaccia del genere è del tutto inesistente, mentre è reale quella rappresentata dalla rinascita delle forze che soltanto quindici anni orsono hanno arrecato incalcolabili danni alla Cina, alla Corea, al Viet Nam, alla Birmania, all'Indonesia, alla Cambogia, al Laos, alla Tailandia, alle Filippine, alla Malesia e a Singapore. L'alleanza nippo-americana oggi stipulata comporta, in effetti, la rimozione di ogni freno al riarmo del Giappone, compresi quelli previsti dalla Costituzione post-bellica, che vieta alle forze armate nipponiche di impegnarsi fuori del territorio nazionale. Tale riarmo, del resto, è già in

(Continua in 10. pag. 9. col.)

Gli S.U. respingono l'invito sovietico per il disarmo

WASHINGTON, 19. — Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti non risponderanno alla comunicazione sovietica rimessa ieri dal l'ambasciatore Menscikov al segretario di stato Herter, in cui si propone agli Stati Uniti di ridurre di un terzo le loro forze armate.

Probabilmente treni fermi il 3-4 febbraio

Da indiscrezioni apprese negli ambienti sindacali lo sciopero ferroviario di 24 ore avrà luogo il 3-4 febbraio, a meno che entro sabato il Consiglio dei ministri non prenda in esame il decreto presidenziale sulla riduzione dell'orario di lavoro e il disegno di legge sull'aumento delle competenze accessorie.

A questa decisione i sindacati sarebbero giunti ieri nel corso di una riunione congiunta delle organizzazioni aderenti alla CGIL, CISL e UIL.

Nella giornata di lunedì i rappresentanti sindacali avevano avuto un colloquio con il capo di gabinetto del ministro dei Trasporti, colloquio che non ha evidentemente dissipato i gravi motivi di malcontento dei ferrovieri.

Servirà a coprire il deficit

Prestito nazionale per 250 miliardi

Rinviate per i dissensi le elezioni al gruppo d.c.

Segni ha convocato improvvisamente presso la sua abitazione, ieri mattina, tutti i ministri. Rimessosi quasi completamente dalla sua indisposizione, ma impossibilitato ad uscire, il presidente del consiglio ha tenuto una riunione straordinaria del gabinetto allo scopo di lanciare una nuova emissione di Buoni del Tesoro. Le cronache riferiscono che, prima di iniziare i loro lavori, i ministri si sono visti offrire da Segni pasticcini sardi e «Vernaccia».

Il nuovo prestito — che è stato proposto dal ministro del Bilancio Tambroni — ammonterà a 250 miliardi: 116 miliardi serviranno a «convertire» i Buoni del Tesoro novennali che scadranno il 1° aprile prossimo; gli altri 134 miliardi serviranno a fronteggiare il disavanzo statale effettivo dell'esercizio in corso. Anche i nuovi Buoni del Tesoro saranno novennali (scadranno il 1° aprile 1969) e daranno un interesse del 5 per cento.

Subito dopo la riunione del consiglio, il ministro Tambroni è uscito da casa Segni, in via Sallustiana, per recarsi al Quirinale e sottoporre alla firma del Capo dello Stato il provvedimento. La data dell'inizio dell'operazione finanziaria sarà annunciata quanto prima, e si prevede che il prestito sarà coperto in pochi giorni, data la perdurante ed elevata liquidità bancaria. Le banche stesse, riunite come di consueto in consorzio, garantiranno la copertura della quasi totalità dell'ammontare del prestito. Si fa notare che il precedente prestito nazionale, per una cifra di 300 miliardi, è stato lanciato appena nel luglio scorso: evidentemente il governo ha costatato l'impossibilità di tener fede agli impegni presi dai governi precedenti di

ridurre progressivamente il debito pubblico.

Nel corso del consiglio dei ministri «domiciliare» di ieri sono stati approvati anche i seguenti provvedimenti: la determinazione delle misure dei contributi dovuti dai datori di lavoro e dai lavoratori per il '60 per le pensioni, le malattie e la disoccupazione; la determinazione della misura del contributo dovuto dai datori di lavoro per la «cassa integrazione»; una variante al piano regolatore di Napoli (Posillipo centrale).

IL DIRETTIVO DEI DEPUTATI D.C.

Il rinnovo delle cariche direttive del gruppo democristiano alla Camera è diventato il nuovo terreno di scontro fra le correnti, una tappa della crisi in atto. Oggi avrebbe dovuto essere eletto il presidente del gruppo e domani i 19 membri del comitato direttivo, ma ieri sera a tarda ora, al termine di una lunga e agitata riunione fra l'on. Gui e i «capi lista» (Natali, Curti, Lucifredi, Misasi, Sullo, Donat Cattin, Penazzato e Dominedò) è stato annunciato che tanto l'elezione del presidente quanto quella dei membri del direttivo erano state rinviate a giovedì. Il rinvio è dovuto al fatto che nessun accordo è stato raggiunto fra le correnti per la presentazione di una lista unitaria, e oggi si tenterà ancora la via del compromesso con una nuova riunione. Per tutta la giornata di ieri, prima dell'incontro serale, si era assistito ad una intensa attività delle correnti dc, a colloqui, incontri, conciliaboli nel Transatlantico e nei corridoi. I fanfaniani, gli scelbiani (*Centrismo popolare*), gli andreottiani (*Primavera*) e i sindacalisti (*Rinnovamento*) hanno tenuto riunioni separate e sono state notate conversazioni di Moro con Gui, dei fanfaniani Radi e Natali con Sullo e con Donat Cattin, di Fanfani con Bo e Tambroni, e così via.

Il carattere accanito assunto dalla lotta fra le correnti è determinato dal fatto che le elezioni alle cariche direttive del gruppo sono un elemento importante nella strategia delle fazioni in vista della crisi governativa. Lo on. Gui è praticamente certo di essere rieletto presidente, ma mira di fatto ad impossessarsi non solo della maggioranza, ma anche della minoranza dei posti nel comitato direttivo, e ciò per garantirsi da sorprese o dalle imposizioni di una aggueerrita minoranza allorché, aperta la crisi governativa, dovrà designare al Capo dello Stato, a nome del gruppo dc, il candidato alla presidenza del Consiglio. Le correnti di opposizione, per scongiurare il pericolo di un «colpo di mano» doroteo, stanno cercando di far prevalere la tesi della lista concordata, ma sembra che Gui, fiducioso nelle proprie forze all'interno del gruppo e contando sulle possibilità offerte da una alleanza con gli scelbiani, sia ostile a fare concessioni, nonostante che, a quanto si dice, lo stesso Moro sia favorevole alla formazione di una lista unitaria.

INTERVISTA DI SERENI

Proseguendo nelle sue interviste ai dirigenti comunisti in vista del IX Congresso nazionale del PCI, *Paese Sera* ha pubblicato ieri un articolo di Ruggero Zangrandi, scritto in seguito ad un lungo colloquio col compagno Emilio Sereni. Sulla questione delle «garanzie di libertà e di democrazia» che vengono richieste al PCI, Sereni ha detto: «Le esigenze di libertà sono anche, e in primo luogo, esigenze della classe operaia. Ad esse il PCI si sforza di rispondere. Non a caso, mi pare, anche nei confronti di altri partiti comunisti, proprio il PCI ha sviluppato questo sforzo con particolare rilievo. Esso è sorto e maturato in polemica contro il vuoto e il falso di un liberalismo e di una democrazia borghese che avevano covato il fascismo; e l'esperienza del fascismo ci ha insegnato per tempo ad apprezzare giustamente i valori di libertà, che l'iniziativa rivoluzionaria della classe operaia può trovare e far scaturire dal seno stesso del liberalismo e della democrazia borghese».

L'intervista affronta poi, sempre in legame con questi temi, i problemi del XX Congresso e della differenziazione della via italiana al socialismo all'esperienza sovietica. «La superiorità della democrazia socialista», dice tra l'altro Sereni, «si è vista proprio in questi anni nella sua capacità di correggere, per virtù propria, i suoi errori. Il che ha contribuito e contribuisce ad allargare in misura decisiva la "sfera di libertà" del comunismo, la sfera di garanzie e di libero sviluppo che esso offre all'individuo e ai diversi gruppi sociali».

E qui il discorso passa ai ceti medi, e alla loro partecipazione politica all'avanzata verso il socialismo in Italia: «Quello che chiediamo a questi gruppi sociali è un loro contributo, attivo e originale, per un sostanziale allargamento del contenuto di classe, un effettivo arricchimento delle forme della democrazia italiana, per quell'ampliamento della sfera di libertà del comunismo al quale or ora accennavo. Ciò che ho detto sul contenuto più propriamente politico che gruppi importanti di ceto medio possono recare al progresso della società in senso democratico e socialista, sarebbe destinato a restare poco più che una pia aspirazione, se a quei gruppi dovesse risultare preclusa la prospettiva dell'affermazione e dello sviluppo della propria individualità, non solo politica e culturale ma anche economica». A questo proposito, Sereni indica la convergenza di interessi concreti esistenti tra la classe operaia e i ceti medi nella lotta contro il monopolio che oggi riduce gli strati intermedi a rango di propri commessi, senza alcuna autentica libertà di intrapresa.

L. Pa.

A tarda notte dopo una lunga seduta

Un sindaco d.c. eletto ad Agrigento con i voti del P.S.D.I. e dei socialisti

Il consigliere democristiano La Loggia svela gli obbiettivi del suo partito con un intervento marcatamente anticomunista - Una dichiarazione del P.S.I. - La posizione dei comunisti

(Dal nostro inviato speciale)

AGRIGENTO, 19. — *Da questa notte Agrigento ha un nuovo sindaco e una nuova Giunta, eletti con i voti della DC, del PSI, del PSDI. Il dc Di Giovanna ha ottenuto i voti di 16 dei 18 consiglieri dc presenti (2 hanno votato per il dc Tommaso Gallo), dei due consiglieri socialisti e dei due socialdemocratici. Il PCI, l'USCS e gli altri gruppi hanno votato per il dc Gallo. La prima votazione aveva registrato i seguenti risultati: Di Giovanna 15 voti, Gallo 7 voti, schede bianche 14.*

In apertura di seduta il d c Cantoni, a nome dei tre partiti firmatari del noto accordo, aveva letto una dichiarazione programmatica che, a differenza delle ultime risoluzioni della Democrazia cristiana, non conteneva alcun accenno ai rapporti tra PCI e PSI e all'intenzione dei tre partiti firmatari di estendere l'accordo anche alle altre amministrazioni comunali della provincia, ai sindacati e alle cooperative.

Il capogruppo del Partito comunista, Michelangelo Russo, affermava che ciò costituiva un passo in avanti, pur rilevando che non si poteva ignorare l'apporto che le masse popolari rappresentate dal PCI avrebbero dato alla realizzazione del programma amministrativo che il Partito comunista, in linea di massima, accettava. La democrazia, continuava il compagno Russo, passa oggi in Italia attraverso il riconoscimento della forza democratica costituita dal Partito comunista, attraverso l'abbandono dell'anticomunismo. Noi salutiamo la partecipazione del Partito socialista alla Giunta e la consideriamo un successo della lotta di tutto lo schieramento democratico, lotta che ha messo in crisi la Democrazia cristiana e l'ha costretta a mutare indirizzo e a compiere nuove scelte politiche. Il gruppo consiliare comunista avrebbe tuttavia, nella prima votazione, votato scheda bianca.

La risposta della DC non si è fatta attendere. Il fanfaniano La Loggia, che per l'opposizione dei socialisti era stato costretto a ritirare la sua candidatura a sindaco, accettava il ricatto della destra democristiana e rovesciava il contenuto della dichiarazione programmatica letta in apertura di seduta affermando che: 1) l'alleanza con il PSI è andata in porto perché i socialisti hanno, a più riprese, affermato di «volersi liberare — ha testualmente detto La Loggia — dai padroni comunisti»; 2) l'accordo politico sarebbe stato mantenuto anche dopo le elezioni amministrative, 3) l'intesa dei tre partiti sarebbe stata attuata anche nelle altre amministrazioni comunali, nei sindacati, nelle cooperative.

Tra lo stupore generale i due consiglieri del PSI non replicavano all'inaudita dichiarazione del dc La Loggia, accettando così una impostazione che confermava il contenuto antipopolare e anticomunista che la DC, nel suo complesso, aveva voluto dare all'accordo tripartito. Si giungeva così al voto, svoltosi tra le proteste dell'opposizione per la scandalosa azione di controllo che alcuni consiglieri dc, tra cui La Loggia, Cantoni e Mongiovì, facevano del voto dei deputati dc.

Per limitare la penosa impressione suscitata dal comportamento dei consiglieri socialisti, il vice segretario provinciale del PSI, on. Lentini, rilasciava nella tarda notte ai giornalisti una dichiarazione, dopo averla sottoposta all'on. Rubino, segretario provinciale della DC e leader dell'«operazione a tre». La dichiarazione, dopo aver affermato che «la Federazione del PSI ribadisce il carattere democratico e popolare dell'operazione politica non fatta sul terreno della discriminazione quanto sulla convergenza su di un programma di sviluppo economico della città», prosegue sottolineando che «la spinta della base della DC per la lotta alle forze della conservazione e dei monopoli ha dato in Argento un risultato concreto».

L'on. Lentini affermava che «non esiste oggi il problema di un attentato alle amministrazioni democratiche, che non saranno messe in crisi dal PSI, né tanto meno alle organizzazioni sindacali. Ogni dichiarazione contraria, formulata a titolo personale, non può essere sulla linea politica e programmatica concordata e sottoscritta».

L'on. Lentini ci ha poi dichiarato che tale «rettifica» sarà fatta anche in Consiglio comunale quando si discuterà il bilancio.

Ed ecco infine i nomi degli assessori effettivi eletti nella seduta di questa sera: prof. Vincenzo Sammartano 28 voti (DC); ing Alfonso Vaiana 23 voti (DC), dr Alfonso Inclima 23 voti (DC); Alsonso Pirrera 20 voti (DC); prof. Antonino Bosco 20 voti (PSI); dr. Francesco Di Benedetto 20 voti (PSDI). Assessori supplenti: Giovanni Tedesco 21 voti (DC), geom. Antonio Bruccoleri 21 voti (DC).

LORIS BARBIERI

Per l'imponibile

Nuove manifestazioni nelle campagne pugliesi

Ondata di sequestri contro gli assegnatari

BARI, 19. — La contrattazione di imponibili di mano d'opera sia con gli agrari che con gli Enti pubblici che operano nell'agricoltura (in primo luogo con l'Ente per l'irrigazione della Puglia e della Lucania) sono al centro di manifestazioni che si susseguono con ritmo sempre più incalzante e con la partecipazione di decine di migliaia di braccianti della Terra di Bari. La richiesta di stabilire precisi impegni di assunzione della mano d'opera si rivolge anche ai Consorzi di bonifica, all'Ente per la riforma agraria e al Corpo delle foreste.

Le manifestazioni indette dalla Federbraccianti delle quali oggi si è avuta notizia, si sono svolte ad Andria, Minervino, Barletta, Corato, Gravina, Gioia, Santeramo, Monopoli, Molfetta. Altre manifestazioni sono state decise per i prossimi giorni. Una delegazione di dirigenti della Federbraccianti provinciale e delle più importanti Leghe comunali si è recata in prefettura accompagnata dagli onorevoli Assennato, Francavilla, Musso e Sforza. E' stata denunciata la grave situazione di disoccupazione delle masse bracciantili e contadine ed è stata chiesta la convocazione di una riunione tra i rappresentanti dei lavoratori, quelli degli Enti pubblici e quelli della proprietà terriera per discutere le richieste relative alla occupazione

* * *

FOGGIA, 19. — Manifestazioni nei comuni e nelle aziende agrarie, cortei, scioperi a rovescio vengono effettuati in questi giorni dai braccianti e dai contadini. Le rivendicazioni di questo imponente movimento sono: 1) contrattazione dell'imponibile di mano d'opera; 2) misure per lo sviluppo dell'agricoltura e per l'industrializzazione del Mezzogiorno. In ogni manifestazione viene sottolineato che le richieste per le quali braccianti e coltivatori diretti si stanno battendo non mirano ad avere soltanto assistenza per qualche giorno: i lavoratori della terra del Foggiano sono insomma convinti che è arrivato il momento di sviluppare al massimo l'azione per avere garanzie di stabile occupazione, il che significa imponibile e riforma agraria.

Una situazione particolarmente grave è quella degli assegnatari che a migliaia stanno ricevendo in questi giorni le intimazioni di sequestro.

Giornata politica

MESSAGGIO DEL PAPA A FRANCO

Giovanni XXIII ha indirizzato al generale Franco, dittatore dello Stato spagnolo, un messaggio in cui elogia il «vigoroso progresso delle istituzioni cattoliche in quella nazione e prosegue: «Desideriamo assicurare a Vostra Eccellenza la Nostra più grande gratitudine e confermare l'amore e la stima che abbiamo sempre professato verso questo nobile paese il cui solido cattolicesimo Ci offre, come Pastore supremo della Chiesa Universale, particolare conforto e soddisfazione».

DIREZIONE DEL PDI

La direzione del Partito democratico italiano si riunirà questa mattina a Montecitorio All'ordine del giorno, lo statuto del partito e il regolamento del Congresso che si terrà nei giorni 14 e 15 febbraio A quanto si ritiene, l'on Covelli, rientrato nei giorni scorsi dalla Sicilia, farà una relazione sulla situazione generale politica e su quella siciliana

ZORLU A ROMA

Il ministro degli esteri turco Zorlu è giunto ieri a Roma da Londra, dove ha partecipato alla conferenza per Cipro In merito ai lavori della conferenza, il ministro ha dichiarato che essi continuano e che i rappresentanti delle comunità turca e greca nell'isola di Cipro sono rimasti per questo a Londra Zorlu ha avuto ieri un colloquio con Pella alla Farnesina sull'attuale situazione internazionale Il ministro degli Esteri turco avrà un colloquio anche con l'on Tambroni, ministro del Bilancio

I MINISTRI DEGLI ESTERI DEL MEC

I ministri degli Esteri dei sei paesi del MEC si riuniranno a Roma lunedì prossimo E' questa dopo quelle di Bruxelles del 13 ottobre e di Strasburgo del 23 novembre, la terza delle periodiche consultazioni tra i responsabili della politica estera dei sei paesi Per la riunione del 25 gennaio non esiste un vero e proprio ordine del giorno; ci sono, però vari argomenti in esame, aiuti ai paesi sottosviluppati; acceleramento dell'integrazione economica; razionalizzazione delle funzioni dei vari consigli della «Comunità» (CEE, Euratom, CECA).

La «Base» contraria alle trattative separate

La «sinistra di base» con una nota della agenzia Radar prende posizione contro le trattative separate attuate alla Fiat, alla Pirelli e in altri complessi industriali.

Senza voler entrare nel merito — dice fra l'altro la nota — dell'accordo concluso al la Fiat — anche se quest'ultimo non deve essere stato gran che soddisfacente, dato lo scarso entusiasmo con cui è stato accolto dagli stessi sindacati che l'hanno concluso — ci pare interessante fare qual che considerazione sul metodo delle trattative separate.

Tale metodo può essere assunto da un'organizzazione sindacale senza svantaggio — anzi, a vantaggio — dei lavoratori, quando altre organizzazioni sindacali, per motivi che esulano dal puro terreno sindacale, dimostrino di non voler concludere una vertenza Ma, come nel caso della Fiat quando non esistano questi motivi e, per di più, la piattaforma rivendicativa sia sostanzialmente unitaria, accettare le trattative separate con la controparte rischia di arrecare notevole danno al potere contrattuale dei lavoratori, se non a breve, sicuramente a lunga scadenza.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori — specie quelle democratiche — non possono non tener conto dell'interesse obbiettivo che ha la controparte a trovarsi di fronte a lavoratori divisi

Le trascorse vicende della Fiat — conclude la «Radar» — sono a questo proposito sufficientemente illuminanti

Isernia insignita della medaglia d'oro

CAMPOBASSO, 19 — Il Presidente della Repubblica con suo decreto ha conferito alla città di Isernia la medaglia d'oro al valore civile in riconoscimento del martirio subito durante l'ultima guerra.

Uno «stralcio» per i problemi più urgenti

All'esame del Senato la legge per i bilanci degli Enti locali

Alleggerite le spese sostenute dai Comuni e dalle Province

Nel pomeriggio di ieri, il Senato ha cominciato l'esame della legge contenente «norme per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali e modificazioni a talune disposizioni in materia di tributi locali».

Non si tratta ancora della legge di riforma delle norme che regolano la finanza locale, ma di uno stralcio con il quale si vuole affrontare la risoluzione di alcuni dei più gravi problemi della finanza comunale e provinciale. Lo scopo ultimo della legge è quello di alleggerire i bilanci dei Comuni e delle Province Trattandosi di uno stralcio, la legge non affronta le norme relative alle imposte di consumo, all'imposta del valore locativo, alla legge comunale e provinciale. Queste norme dovranno essere prese in esame in sede di riforma organica della legge che regola le finanze locali.

Lo schema del decreto

I punti attraverso i quali si articola il DDL da ieri all'esame del Senato sono pertanto i seguenti: sollievo dei Comuni e delle Province da oneri esclusivamente o prevalentemente statali; contributi dello Stato per spese relative all'istruzione pubblica di pertinenza dei Comuni e delle Province da oneri esclusivamente o prevalentemente statali; contributi dello Stato per spese relative all'istruzione pubblica di pertinenza dei Comuni e delle Province, e nelle spese di manutenzione ordinaria delle strade da provincializzarsi; riliquidazione dei mutui per disavanzi economici e intervento dello Stato a favore dei Comuni non capoluogo per gli esercizi fino al 1958 incluso; innovazioni riguardanti l'applicazione dei tributi e la devoluzione delle quote di imposta generale sull'entrata, la misura e l'applicazione delle sovrimposte fondiarie, le eccedenze sulle aliquote massime; armonizzazione di alcuni articoli della legge comunale e provinciale e determinazione di limiti massimi per le eccedenze; disposizioni transitorie riguardanti tutte queste materie e i mutui a ripiano dei bilanci.

Sulla base di questo schema, si può dare uno sguardo sommario ai particolari della legge. Secondo gli articoli che si riferiscono al primo punto dello schema, a decorrere dal 1. luglio 1959, quindi retroattivamente, sono trasferite a carico dello Stato le quote di concorso dei Comuni nelle spese di gestione dei servizi antincendi, le spese sostenute dalle Province per i locali degli uffici di prefettura, per l'alloggio dei Prefetti, per i locali degli uffici provinciali, dei commissariati e delle delegazioni suburbane di PS, e degli uffici distaccati di PS istituiti nei comuni già sedi di sottoprefettura; a decorrere dal 1. luglio 1960, sono trasferite a carico dello Stato le spese per la fornitura dei locali e per ogni inerente servizio gravante sulle Province per quanto riguarda l'accasermamento dei Vigili del Fuoco, gli uffici di leva e gli archivi di Stato.

Con decorrenza dall'esercizio '60-'70, lo Stato corrisponderà alle Province, per ciascun chilometro di strada comunale o di bonifica classificata tra le provinciali, un contributo annuo di 400 mila lire a titolo di concorso nella manutenzione ordinaria Devono essere intese provinciali quelle strade classificate tali dopo l'entrata in vigore della legge 12 febbraio 1958, n. 126, che stabiliva il passaggio di 50.000 chilometri di strade comunali alle Province.

Gli stanziamenti

Con inizio dal 1° luglio '59, lo Stato contribuisce alle spese per l'istruzione pubblica di pertinenza dei Comuni e delle Province, escluse quelle relative alla costruzione di edifici scolastici, con i seguenti stanziamenti: 8 miliardi ai Comuni e 2 alle Province con l'esercizio '59-'60; 16 miliardi e 4 miliardi, 24 miliardi e 6 miliardi, 32 miliardi e 8 miliardi, 40 miliardi e 10 miliardi per gli esercizi fino al '64. La legge prevede i modi in base ai quali gli stanziamenti saranno ripartiti.

Circa i mutui, la legge prevede che la Cassa depositi e prestiti sia autorizzata a trasformare in nuovi prestiti ammortizzabili in 35 anni, dal 1° gennaio 1959, i mutui concessi ai Comuni e alle Province per la integrazione dei disavanzi economici dei bilanci di previsione relativi agli esercizi finanziari fino al 1958 incluso. L'onere per lo ammortamento dei mutui autorizzati a favore dei Comuni non capoluogo di provincia per l'integrazione dei disavanzi fino al '58 incluso, viene assunto dallo Stato.

Dieci articoli della legge sono riservati ai tributi.

E' da notare, infine, che la legge dispone l'abolizione delle imposte minori (pianoforti, vetture, veicoli a trazione animale e domestici).

Nel dibattito è intervenuto il compagno MINIO il quale, sottolineato che ormai è necessario affrontare i problemi della finanza locale e statale non più con provvedimenti parziali e provvisori ma con una riforma generale, ha dichiarato che il gruppo comunista è favorevole al provvedimento.

Un italiano è morto e altri due sono rimasti feriti

Mortale incidente sulla Francoforte-Darmstad

DARMSTAD — (Germania) Tre italiani, uno dei quali è morto e gli altri due feriti, sono rimasti vittime di un incidente automobilistico sull'autostrada Francoforte-Darmstad. Nella telefoto: una veduta del luogo del disastro; è visibile sulla sinistra la «1100» con una parte del cofano schiacciata. In primo piano, in mezzo alla neve, un telo scuro ricopre il cadavere del napoletano Nunzio Cicatiello

Fissato per il 18 marzo il processo agli assassini di Salvatore Carnavale

SANTA MARIA CAPUA VETERE, 19 — Il processo contro i mafiosi di Sciara che uccisero il sindacalista socialista Salvatore Carnavale avrà inizio presso la Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere il 18 marzo prossimo I quattro imputati sono Antonio Mangiafridda di 49 anni, Giorgio Panzeca di 61, Giovanni Di Bella di 60 e Luigi Tardibuono di 54

Accelerata la fine della concessione al monopolio

Rottura della maggioranza al Comune di Milano su un voto per la municipalizzazione della Edison

Democristiani e socialdemocratici votano con i comunisti, socialisti e repubblicani - Isolate le destre - Il Partito Liberale Italiano dichiara che non appoggerà più la Giunta Ferrari

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 19. — All'1,30 di ieri notte, il Consiglio comunale di Milano ha impegnato la Giunta ad accelerare la municipalizzazione del servizio del gas, togliendone finalmente la gestione al monopolio Edison. L'appassionante, si può dire storica, battaglia intrapresa dalla cittadinanza milanese, ha così raggiunto una tappa probabilmente decisiva L'ordine del giorno presentato dall'on. Bucalossi, socialdemocratico, sul quale si è sviluppato il dibattito per numerose sedute, è stato approvato a larga maggioranza con i voti ad appello nominale dei comunisti, socialisti, socialdemocratici, democristiani e repubblicani Si sono opposti i liberali, i monarchici e i missini Voti favorevoli 53, contrari 11.

La compattezza dello schieramento democratico e la strenua difesa delle destre malagodiane e neofasciste a favore del monopolio, hanno portato a due risultati di estremo interesse: ad un importante passo avanti verso la municipalizzazione del gas e alla rottura della maggioranza consiliare. I liberali infatti, dopo avere invano contrastato il passo alla municipalizzazione della Edison-gas, hanno dichiarato di non sentirsi più vincolati all'attuale giunta DC-PSDI e pertanto non voteranno il bilancio 1960

L'ordine del giorno approvato impegna la giunta: 1) a procedere rapidamente verso l'assolvimento degli impegni previsti dalla legge sulla via della municipalizzazione; 2) a predisporre subito i piani per la gestione comunale e del gas avvalendosi di due esperti designati dal consiglio; 3) ad iscrivere già nel bilancio una somma (si parla di 10 miliardi) per le operazioni di rilevamento degli impianti Si tratta dunque di una netta presa di posizione del Consiglio a favore della municipalizzazione dell'azienda del gas

Le destre hanno accusato duramente il colpo. Oggi i liberali e missini difensori dei «padroni di Milano» parlano di manovra elettorale e di connubio democristiano-comunista. «Se la DC vorrà rimanere in piedi — ha dichiarato oggi un esponente del PLI — dovrà chiedere i voti di appoggio ai comunisti. Noi in ogni caso non voteremo una voce di bilancio che prevede stanziamenti di somme destinate alla municipalizzazione».

L'opinione pubblica ha accolto con viva soddisfazione l'esito del dibattito consiliare. La decennale lotta per sottrarre alla speculazione della Edison il servizio del gas era ormai entrata, nel suo vero significato politico e sociale, nella coscienza di tutte le famiglie milanesi Memorabile è stata la campagna iniziata il 20 del settembre scorso dal nostro giornale contro i «contatori ladri», svoltasi con un susseguirsi di colpi di scena, di denunce e di rivelazioni che hanno messo più volte con le spalle al muro i «baroni dell'elettricità».

L'Unità per prima infatti, ha cominciato a parlare ai milanesi di un «ladro invisibile» collocato nelle loro abitazioni: il contatore del gas, che sottraeva agli utenti, a favore della Edison, tante piccole somme quotidiane fino ad un importo complessivo di centinaia di milioni Uno speciale misuratore di controllo rivelò che 485 000 utenti sborsavano al monopolio non meno di 830 lire a testa per gas non consumato.

La denuncia della lunga truffa portò al costituirsi di comitati di utenti in ogni quartiere della città. Una petizione che reclamava la municipalizzazione del servizio mobilitò un gran numero di compagni e di lavoratori che raccolsero centinaia di migliaia di firme Dai rioni centrali a quelli periferici, fu un incessante succedersi di assemblee popolari La Edison fu denunciata alla magistratura.

La controffensiva della Edison si sviluppò impacciata seppure arrogante. In risposta alla denuncia dei «contatori ladri» l'azienda non seppe far di meglio che emettere un ridicolo e ingiurioso comunicato con cui avvisava gli utenti che «ad ogni errore di misurazione da essi riscontrato nel contatore, avevano pieno diritto di protestare e ricorrere per ottenere il debito rimborso» Come se le massaie milanesi fossero state davvero in grado di controllare giorno per giorno gli strumenti collocati nelle loro cucine

Un'altra impennata della Edison fu la querela al nostro giornale inoltrata una decina di giorni fa. L'*Unità* veniva querelata non per la pubblica denuncia della truffa consumata con i «contatori ladri», ma per alcune frasi che definivano il monopolio milanese «l'onorata società». I «baroni» si sentirono offesi e scalpitarono sentendosi chiamare «mafiosi». Nella battaglia per la municipalizzazione non ancora conclusa ma ormai così bene avviata, i comunisti non sono mai stati soli. Al loro fianco, oltre ai socialisti e ai socialdemocratici organizzati alla UIL si sono schierate quasi al completo le ACLI, specie con l'apporto del loro foglio settimanale, si è mossa la CISL, ha preso posizione il quotidiano della DC «*Il Popolo*», si sono impegnati molti consiglieri democristiani.

La fuga dei liberali, monarchici e missini avviene a conclusione d'una battaglia perduta, da essi condotta a difesa degli interessi e delle speculazioni della Edison Ciò conferma che anche a Milano, se la giunta vorrà veramente governare in senso popolare dovrà interrompere e spezzare il suo connubio con le destre.

Missini e democristiani contrari all'abolizione del tiro al piccione

Hanno difeso alla Camera il crudele sport con speciosi argomenti, che Lizzadri ha confutato in pieno in un intervento

La discussione sul progetto di legge per l'abolizione del tiro al piccione ha occupato gran parte della seduta di ieri alla Camera Alcuni oppositori del progetto — gli on DI GIANNANTONIO (dc) e ROMUALDI (msi) hanno inizialmente tentato di far sospendere la discussione fino a dopo le Olimpiadi, sostenendo che questo gioco era iscritto fra le gare olimpiche. L'affermazione è stata confutata, e infine coloro che proponevano la sospensione hanno accettato di presentarla dopo lo svolgimento della discussione generale

Per sostenere il progetto hanno quindi preso la parola il compagno LIZZADRI (psi) che ha esemplarmente illustrato i motivi umanitari che sono alla base della richiesta di abolizione Lizzadri ha aggiunto che, pur non volendo parlare di sadismo, si deve almeno ritenere che si tratta di un esibizionismo incivile e crudele ed ha confutato gli argomenti degli oppositori Da disoccupazione derivante per le maestranze impiegate, al danno all'industria d'armi e al movimento turistico; la distruzione degli impianti, il trasferimento all'estero degli appassionati per partecipare al gioco!), dimostrando che basterà sostituire il piccione vivo col piattello o col piccione di argilla per evitare ogni disoccupazione e mobilitazione e anzi per incrementare lo sport in parola data la riduzione del costo

Lizzadri ha letto numerose lettere di fabbriche di armi e munizioni nelle quali si documenta lo scarso peso della produzione di cartucce per il tiro al volo e si dichiara anzi che dall'incremento del tiro al piattello deriverebbe un consumo assai maggiore di munizioni ed armi, ed altre di agenzie ed enti turistici che non solo temono che i turisti non abbiano di partecipare a tali gare, ma anzi protestano per il loro svolgimento Lizzadri ha concluso ricordando le sentenze della Magistratura che colpiscono alcuni casi di sevizie fatte su piccioni e, in particolare, lo strappo della coda per disorientarne il volo.

Contro il progetto di legge hanno poi parlato gli onorevoli DITTI (dc) e PREZIOSI (msi) a favore invece il socialista GREPPI e il socialdemocratico SECRETO Quest'ultimo ha particolarmente insistito sul carattere di lusso di questo sport, il cui costo lo rende praticabile solo ai ricchissimi...

All'inizio della seduta sono stati commemorati gli ex deputati Rubilli e Stampacchia

Insoddisfatti gli statali si preparano all'azione

Assemblee a Roma e in altre città

La direzione della Federazione nazionale degli statali riunitasi ieri ha constatato che nessun elemento positivo è ancora intervenuto in ordine ai problemi dello stato giuridico degli operai, della sistemazione organica del personale dei ruoli aggiunti, del soprannumero per le carriere di concetto, esecutiva e ausiliaria, che costituiscono la piattaforma rivendicativa dell'agitazione in atto tra il personale statale

La Federstatali ha quindi deciso di intensificare la mobilitazione del personale e ha preso atto con soddisfazione delle iniziative che si vanno sviluppando in tutta Italia Nel quadro di queste iniziative assemblee e convegni sono in preparazione in tutte le regioni A Roma venerdì 22 a Palazzo Marignoli parleranno agli statali romani l'on Santi segretario generale aggiunto della CGIL e Ugo Vetere segretario generale della Federazione degli statali

Assemblee e convegni sono inoltre già indetti per i prossimi giorni a Torino, Milano Venezia Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Bari, Napoli Taranto, Palermo, Messina La direzione della Federstatali nel caso non intervengano elementi nuovi durante la settimana, tornerà a riunirsi allo scopo di fissare i tempi e i modi della azione sindacale eventualmente necessaria.

Un o.d.g. delle C. I. dei quotidiani

Al termine dell'assemblea delle Commissioni interne dei quotidiani e delle agenzie di stampa, svoltasi ieri sera nella sede della UIL, è stato votato il seguente ordine del giorno: «Le commissioni interne dei quotidiani, riunite unitamente alle organizzazioni provinciali e nazionali di categoria, aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL; esaminati i gravi provvedimenti di licenziamenti richiesti dalle aziende «Giornale d'Italia» e SAIG; sentiti i responsabili sindacali circa gli sviluppi delle vertenze in corso; decidono di mantenersi a completa disposizione delle Federazioni nazionali per eventuali decisioni sindacali che esse intendono prendere, allo scopo di evitare al massimo un peggioramento della già preoccupante condizione del settore ai fini della occupazione».

Sulla scia di Anita

Una nuova attrice svedese, Elisabetta Velinski, è giunta in Italia, pronta, dice lei, ad emulare le fortune della sua illustre connazionale Anita Ekberg. Intanto ha ottenuto la sua prima scrittura in un film dedicato alla celebre Fontana di Trevi, sugli scogli della quale si è fatta fotografare

Visita alla VIII Quadriennale d'arte

Una bussola di scetticismo per una palude di pittura

L'oppressione delle 40 sale site al primo piano — Un primo itinerario della verità artistica partendo dalla Scuola romana conduce a trovare gli artisti giovani di tendenza realista e neospressionista — Un'esperienza d'avanguardia che continua nelle opere di Renzo Vespignani, di Ugo Attardi, di Fernando Farulli, di Alberto Gianquinto, di Giuseppe Guerreschi e di Alberto Sughi

La critica d'arte italiana è vecchia. Vecchia di estetismo salottiero e di diplomazia. Resterà tristemente memorabile di questa Quadriennale la cieca soddisfazione di tanta parte della critica per il «volemose bene» dei numerosi figurativi diventati più astratti e «informali» e degli astratti fattisi vagamente più figurativi. Soddisfazione che si puntella su un silenzio vergognoso sulle porcherie della Quadriennale: abbiamo segnalato la scomparsa della *Crocefissione* di Guttuso per inqualificabile arbitrio del prete Ennio Francia: come se avessimo gridato maleducatamente al deserto! Il silenzio s'è fatto così spesso che potreste tagliarlo col coltello come l'omertà.

Di fronte a tanta irresponsabile soddisfazione ci sentiamo in dovere, come cronisti, di offrire ai visitatori una bussola di scetticismo. Anzi, perchè essi si trovino davanti a una prima amara verità, li invitiamo a partire dal primo piano: 40 sale, su un totale di 53, dalle quali potrete appena togliere qualche nome di artista serio qui finito perchè non protetto da amicizie abbastanza potenti da farlo collocare al piano terra che è il piano nobile della cultura, della critica e delle vendite.

Percorrete, dunque, queste desolate sale, questa riva dove le onde dell'ambizione e della diplomazia politico culturale gettano in pasto allo scherno o alla pietà del pubblico sterminate scorie e carcasse di una falsa cultura svuotata così di sentimenti moderni come di civiltà e di tecnica artistiche.

Basterà, subito dopo, passare alle sale al piano terra dedicate alla Giovane *Scuola Romana*, per trovarsi brutalmente di fronte a una seconda amara verità: il moto di rinnovamento degli anni '30-'45 rischia oggi di esser spezzato e travolto non solo per la politica culturale suicida delle nostre logore istituzioni artistiche vincolate a strutture fasciste, ma soprattutto per un venir meno della responsabilità intellettuale e morale degli artisti italiani, spesso in preda al panico di fronte alla vita moderna ma più frequentemente dominati dal panico di ciò che può essere nuovo e rivoluzionario al punto da rimettere in giuoco sicure e agiate posizioni.

Ad una terza amara verità predisponga l'animo il visitatore: se egli vorrà ritrovare una istanza di verità nella pittura d'oggi si troverà ancora di fronte a degli artisti solitari il cui messaggio potrà anche sembrare distorto e angosciato per la battaglia che essi quotidianamente combattono e con la vita e con l'ufficialità. Questo messaggio ha un suo crudele punto di vista di «pessimismo» leopardiano, è di qualità poetica scettica, aggressiva e ansiosa, prende forma inquieta e insoddisfatta nel pieno dell'esaurimento decadentistico della tradizione e si nutre tanto della noia per i «valori» borghesi quanto delle istanze rivoluzionarie dei tempi moderni.

Un primo itinerario può prendere l'avvio dalla *Scuola Romana* per toccare quegli artisti di tendenza realista e neo espressionista, giovani in gran parte, che sono sepolti nella palude di oltre duemila opere di centinaia e centinaia di «pittori» e «scultori».

La verità. Tormentava Scipione quando sentiva scivolare nel crepuscolo viscido della decadenza la sua grassa Roma dei preti e del fascismo, con *Il Cardinal Decano* (1930) impotente monumento di tradizioni e di vizi mummificati corroso già dai vermi nelle mani mostruose in uno spazio rosso d'acquario su cui incombe il tempio-prova di S. Pietro; o quando spogliava di umana presenza la sublime *Piazza Navona* (1930) per torcere invano il marmo delle statue barocche perchè gridassero la paura della fine e del giudizio.

Esaltava Pirandello a innalzare la verità particolare della vita quotidiana e la dolorosa sostanza terrestre dell'uomo a unica possibile pittura di storia, come se la forma dell'uomo non potesse acquistar modernità che rimpastandola con l'antica argilla «mediterranea» intrisa di sensi possenti, di affetti violenti e dolcissimi di sentimenti dolorosi ed eroici.

Ziveri e Guttuso

Interno al mattino, *Scale*, *Ritratto di donna* e *Il sonno*, pitture leggibili come immagini inquietanti di un film che ci coinvolge come spettatori e ci fa consapevoli di quella esistenza di cui siamo protagonisti o vittime, già nei momenti mattinali del risveglio e dei primi moti fisici e sentimentali, in una impietosa varietà di «angolazioni» e «primi piani»: come animali dolenti e braccati una poderosa forza interiore, fatta di istinti vitali e di razionalità dimessa, costringe gli uomini alla responsabilità di una nuova giornata che comincia.

L'istanza di verità fa addensare nembi ansiosi e misteriosi di colore, sanguigno e allusivo come negli encausti pompeiani, sui più dimessi oggetti di tutti i giorni che Mafai accostava in architetture che sconfiggevano la tradizione aulica, dando il senso aspro d'una malinconia grandiosa per un mondo in decadenza e non più degno di storia.

Rembrandt «triste ospedale popolato di lamenti sommessi e traversato da una lama di luce», quale Baudelaire e la tradizione romantica hanno consegnato alla cultura moderna, lascia la sua impronta di verità terribile in Ziveri e in Guttuso: il primo così potentemente incline ad annullarsi nell'oggettività, come nella *Lettura*, nella *Rissa* e nelle due «bambocciate» *Piazza Vittorio* e *Cocomeraio*, il secondo, per via di un ardito innesto della tradizione romantica (Delacroix e van Gogh), così grandiosamente portato a dilatare il già aspro e anticonvenzionale motivo quotidiano a forma emblematica di una condizione umana e sociale umiliata e offesa, ma, per via di sensi e di razionalità, tesa nella speranza di un riscatto di un'apocalisse: il clima infuocato come un'atmosfera ossessiva di Faulkner, che avvolge lo splendido nudo femminile in *Siesta d'estate*, l'*Autoritratto*, il *Bo e squatato*, la superba *Natura morta col drappo rosso* e *Il cappello rosso* (un ritratto di donna che sarebbe piaciuto a van Gogh, per come Guttuso recupera la dolorosa dignità della donna sotto le apparenze gotte del gusto e della moda, per come trasforma un cappellino e un abito della domenica e un fiore sul seno, per via di quei rossi con cui van Gogh dipinse le terribili passioni umane, in un commosso e partecipe racconto di un sogno di libertà e di bellezza finito nel grottesco) sono momenti leopardiani di un pittore che ha avuto il coraggio della pittura e la forza morale della solitudine.

Aspetti critici

Dove una continuità con le esperienze d'avanguardia degli anni 1930-1945 è meglio riconoscibile è nelle opere di Vespignani, Attardi, Farulli, Gianquinto, Guerreschi, Sughi, dove invece essa accenna a frantumarsi pericolosamente è nelle opere recenti di Francese, Zigaina e Banchieri. Franco Francese (sala 38), al livello poetico più alto esemplifica drammaticamente la crisi d'una parte della pittura realista nel momento in cui la pressione della realtà s'è fatta così sconvolgente che non pochi artisti, col fiato grosso nei confronti della vita moderna, hanno finito per contrapporre ad una oggettività in movimento, la quale esige responsabilità estetica e morale eccezionale per tempi eccezionali, le ragioni di un nuovo individualismo romantico e di un irrazionalismo esistenziale. Se Zigaina (sala 14) e Banchieri (sala 17) vanno isterilendosi in una pittura di gusto surrealista e «informale», tanto più malinconica quanto più viziata da un pittoricismo astuto, manieristico fino alla fumisteria surrealista che domina fra i giovani milanesi, Franco Francese, pur con tutte le sue contraddizioni, sfugge a una mera limitazione di gusto in virtù della sua sempre aggressiva ambizione poetica, per un'idea sempre nobile e civile di pittura, per un certo fare sprezzante verso tutto e verso tutti: c'è in questo pittore, dotato come pochi altri in Italia, una solitudine da meulbo e un orgoglio irrazionale che lo spingono a sopravvalutare la forza degli istinti umani e delle ragioni soggettive contro la razionalità dell'uomo e le ragioni oggettive dei nostri tempi. Le sue *Notti d'amore* danno un'emozione crudele: l'uomo che stringe la donna è come se la strangolasse nell'abbraccio e poi si levasse inorridito della sua stessa furia alienata.

Da un altro punto di vista la pittura realista offre il fianco a una critica di sostanza e non di gusto: là dove, come nelle recenti pitture di Alberto Sughi (sala 18) su temi e motivi della vita quotidiana della città, in qualche opera la modernità della pittura viene identificata con il montaggio di oggetti e personaggi di un «repertorio» moderno per mezzo di uno spericolato tecnicismo «alla Cagli» (su soggetti «alla Vespignani» e con gusto «milanese» tra espressionista e surreale). Le opere nelle quali il messaggio non è sopraffatto dalla tecnica e lo spirito di verità batte in breccia il manierismo alla rovescia che è la serpe che cova in seno al realismo sono *Intervallo al cinema* e *Tavola calda*.

La pittura di Gianquinto

Giuseppe Guerreschi (sala 14) non è pittore da confondere nell'attuale «revival» di gusto espressionista e surrealista. E' una segreta insoddisfazione per la pittura, quale «veicolo» aggressivo di contenuti narrativi che lo spinge a fare un montaggio di allucinate iperboli per dilatare la staticità narrativa delle immagini della pittura nell'immagine in movimento del cinema: ne risultano «panoramiche» mostruose, primi piani orridi, accostamenti di particolari realistici e di frammenti surreali in una dimensione gonfia che è sempre sul punto di esaurirsi nella denuncia e nella protesta. Se queste impietose «radioscopie» di ciò che sta dietro la facciata del vivere borghese non risultano fino in fondo esemplari dell'alienazione, dei miti e dei delitti della società nostra, ciò è imputabile alla «angolazione» ideologica disperata (e non «pessimista» leopardiana) di Guerreschi sempre sul filo del rasoio di precipitare, per scetticismo e angoscia, il proprio difficile destino di pittore nel destino decadente di una parte della società moderna.

Nelle tre opere di Alberto Gianquinto (sala 28) la pittura non urla secondo il gusto corrente ma distende una sua voce concreta e sommessa: le cose, gli affetti e i sentimenti nostri di tutti i giorni sono visti con ascutta dolcezza, come dopo il diluvio, e si ricompongono in una armonia di immagini che è consapevole così della civiltà pittorica e tecnica del linguaggio di un Morandi e di un De Pisis, come dell'istanza di verità e della moralità che sostengono lo stile di un Picasso e di un Guttuso degli anni di *Corrente* a Milano.

◆

I giorni amari della nostra esistenza di speranza, quando l'ira rivoluzionaria sembra imbrigliata da un'attesa troppo estenuante, caricano di lampi allusivi, di ombre ansiose, di gesti tesi, i *Nudi* e il *Paesaggio industriale* di Fernando Farulli (sala 18), scontroso e cupo per troppo amore proletario come un Permeke.

Tre quadri sono davvero pochi a documentare il lavoro attuale di Ugo Attardi (sala 28) il cui *Cardinale e chierichetto* è una forte presenza nella Quadriennale: una pittura acida, aspra, solenne di buon sangue romantico goyesco ed espressionista, che non sfigura anche a confronto col *Cardinal Decano* di Scipione e che è fortemente emblematica della truce ed equivoca ipoteca reazionaria della chiesa sulla vita.

Il gruppo di opere che meglio regge il confronto con i capolavori della *Scuola Romana* è, a nostro avviso, quello presentato da Renzo Vespignani (sala 6), confuso come uomo e come artista nella folla di tutti i giorni a spezzare il difficile pane quotidiano dell'ansia dei tempi nostri che è ansia di serenità e di pane, di sentimenti veri e di libertà. In *Linda e Kiss*, *L'incidente*, *Nuda con le scarpe bianche*, *Ponte di ferro* e *Cronaca*, Vespignani è senza equivoci dalla parte della realtà, più che da questa o quella parte di una corrente estetizzante. E il suo crudele stile di narratore dell'alienazione borghese, proprio mentre sembra sul punto di identificarsi con il processo di decadenza dei suoi personaggi, si libera rabbioso ed esemplare per via di un giudizio che sa trovare il punto giusto di giuntura fra il destino individuale e quello a più lunga gittata del destino del nostro tempo. Questo stile è solo in apparenza espressionista, nella sua intima struttura è piuttosto, con vera originalità, collegabile a quello di un Eliot, poeta dei *Preludes*, di *Portrait of a lady* e di *The love song of J. Alfred Prufrock*. E il sangue e il giudizio, nel rovesciamento dei mezzi formali del decadentismo scettico e critico, sono naturalmente più plebei e proletari che aristocratici.

DARIO MICACCHI

RENATO GUTTUSO. «Il cappello rosso» (1940)

Gronchi alla mostra delle medaglie d'oro

Il Presidente della Repubblica ha visitato in Castelsant'angelo la mostra delle medaglie d'oro al valor militare del Risorgimento. Il presidente Gronchi, che ha compiuto la visita in forma privata, era accompagnato dal segretario generale della presidenza, Moccia, ed è stato ricevuto dal capo di S. M. della Difesa, gen. Rossi.

In risposta ad un indirizzo di omaggio delle medaglie d'oro Cimarra, il presidente Gronchi ha pronunciato brevi parole.

La rassegna, prima manifestazione romana del ciclo delle celebrazioni centenarie del Risorgimento, raccoglie cimeli e documenti dei decorati di medaglia d'oro al valor militare dal 1848 al 1870.

La stagione dei libri - strenna

Favole per i grandi

Tutti gli anni alla stagione dei libri-strenna per ragazzi e anche durante l'anno allo spettacolo del progressivo infavolamento della narrativa contemporanea italiana, io mi rivolgo in mente una tesi non nuova nè mia ma alla quale sono affezionato lostesso: che, cioè, la favola è gioco da grandi mentre ai piccoli poco o punto importa di essa.

Però, questa idea, primamente, insinuatami con insegnamenti dottrinari ed esempi libreschi doveva poi metter radice in me e diventarmi convinzione profonda negli anni che io soggiornai — per motivi miei personali — in Val D'Armirolo, trenta km. da Torino ma 300 anni da quella civiltà: una specie di Parco Nazionale di usi costumi tradizioni, della cui preservazione erano incaricati quei montanari maschi e femmine, che menavan la vita sui due versanti delle Alpi Cozie facendo in Francia la campagna stagionale della lavanda o del carbone, coltivando in Italia un po' di patate, bacchiando qualche sacco di castagne e allevando — massimo provento — un vitello da latte all'anno.

Nelle stagioni delle giornate lunghe a sera sull'aia dopo il rosario, delle giornate corte nella stalla al lume della cipolla pendula dal trave, in quella borgata io vidi allora e udii la favola vivere propagarsi arricchirsi in natura fra quella gente. Gli antichi, forse eterni, motivi degli uomini dalle forze smisurate e dai sensi acutissimi, matrigne crudeli figliastre vittime innocenti, sovrani onnipotenti e saggi amministratori di giustizia, ricchezze favolose miracolosamente scoperte e conquistate dal più povero straccione del villaggio, tutti i sogni, i bisogni, le speranze, le croci, le delizie reali negli umili presunte nei grandi, narrate credute, toccate quasi con mano, collocate e rinnovate nei luoghi e tempi di quelle povere vite raminghe, raccontate ed ascoltate a riposo vacanza distrazione consolazione di quelle fatiche, di quelle tribolazioni. Ma narratori e ascoltatori — questo il punto — tutte persone grandi.

◆

Principe dei narratori era un vecchio, Cristoforo Giuraddio di soprannome, vissuto più in Francia che in Italia tra fatiche e ribotte, grande *blaqueur* e *radoteur*, e felicissimo acconciatore e contaminatore di quei motivi; il quale, interrogato da me una volta a quattrocchi, come l'Ariosto dal cardinale, «dove avesse preso tante corbellerie?», mi narrò d'un camerata di quelle campagne francesi, nativo di Paesana («Dove il Po è un ruscello come l'Armirolo qui sotto»): scappato dal seminario, finito vagabondo in Francia, dove lavanda non sapendo estirpare, carbone non sapendo cuocere, sarebbe morto di fame se non l'avesse raccolto lui Cristoforo Giuraddio, che provvedeva da solo alla bisogna di cinque suoi pari, e il prete spretato lo teneva come un Dio e i favori prodigatigli ripagava in novelle: quelle novelle appunto che adesso importate nel versante di qua deliziavano per aie e stalle i conterranei di Cristoforo Giuraddio; «era un lunatico — diceva — l'uomo di Paesana raccontava e raccontava invece di lavorare finchè la luna cresceva e le più belle gli fiorivano in bocca a luna piena sfacciata, ma a luna calante ecco si chiudeva in sè, ammutolito immusonito, nè lavorava nè raccontava più fino che Dio lo benedicesse, fino a luna nuova».

Alla mia tesi fornì recentemente un validissimo argomento l'amica Ada Marchesini Gobetti in un articolo comparso nel numero di Natale de *L'Unità* col titolo: *Alle fate nel Palazzo dei sogni* nel quale la chiara pedagogista parlava di quattro libri — strenna per ragazzi, tre scritti da grandi, Arpino, Calvino e Morante (l'ordine è alfabetico) e uno — i diari di S. Gersolè — scritto da ragazzi per ragazzi; orbene mentre «le fate» il meraviglioso il favoloso forma il contenuto dei tre libri scritti da adulti, nell'ultimo, quello dei ragazzi di San Gersolè, «è la realtà che assume un valore artistico e al tempo stesso educativo per il modo assolutamente sincero, onesto e privo d'ogni retorica con cui è espressa» «la realtà» dunque, le opere e i giorni della campagna, la segatura del fieno, l'accensione della carbonaia, la morte del bravo cane da caccia, l'ingresso del vescovo nel paese ecc.... questi i casi su cui si appunta la curiosità dei ragazzi, questi gli argomenti dei loro scritti e dei loro disegni, e questo volevo dire l'argomento recato dalla chiara educatrice in favore — se non erro — di quella tale tesi.

Insomma: i piccoli, i ragazzi sono quel che c'è di più concreto al mondo: i favolosi, i fantastici, gli evasori dalla realtà sono i grandi. Ed è assolutamente naturale che sia così. C'è la vita nel mezzo, e ci sono da una parte quelli che vanno incontro ad essa curiosi e impazienti di viverla; e ci sono dall'altra parte i grandi, via via sempre più stanchi d'averla vissuta e delusi di essa. I piccoli, i ragazzi, tutti senso e rapacità, ogni cosa — ogni cosa nuova, e tutto è nuovo per loro — ogni cosa voglion toccare con mano, di tutto vogliono essere proprietari e dispotici padroni; non sanno astrarre, non sanno generalizzare, non possono nè simboleggiare nè alludere nè sottintendere nè moralizzare: sono una cosa sola con tutto quello che è venuto al mondo e cresce e si muove con loro sotto gli occhi del sole, erbe, fiori, piante insetti animali creature umane: qui i loro interessi, questo il loro «mondo poetico».

L'uomo invece, quando è fatto uomo, allora comincia ad esser sazio di tutta questa realtà, che per lui non è più la novità, non è più la scoperta, l'avventura ma è la bisogna quotidiana, l'asperità da vincere, il «sudore della fronte», la condanna, la nemica: e vuol liberarsene, consolarsene, «evaderne».

E allora, eccolo cercar lo svago fuori del reale, nel favoloso nello strano, eccolo dar corpo umano e più che umano, bestiale e mostruoso, ai suoi sogni, alle sue speranze, ai suoi rimpianti, inventarsi una realtà irreale per illudersi perdersi in essa. Ed eccolo in pari tempo, lui, il povero logoro vecchio uomo ritornare ai propri anni lontani, quando appunto tanto gusto prendeva a cercare scoprire trovare vivere la vita, eccolo ripensare o magari rinarrare a sè quegli anni, però come se fossero essi la favola l'avventura, la fiaba del perduto bene.

◆

Ma il piccolo, il regazzino, torno a dire, di codesta favola, quando i grandi gliela ammanniscono, accetta solo quel che garba a lui; se io papalino dicevo alla mia Luisotta «dai del grissino alla bambola» lei era pronta a rispondere che la bambola «non moddeva»; una volta che io nonnino portai il nipote Carlo già grandicello a veder al cinema *Biancaneve e i sette nani*, come comparve sullo schermo la figura della matrigna - strega, si chiuse gli occhi strillando e mi toccò portarlo fuori tutto convulso; come ad Enrico, il secondo, furon regalati i dischi di *Cappuccetto Rosso*, quando dalla tromba del fonografo usciva la voce del lupo-nonna, stessa scena, pianti proteste, bisognava staccare. E in generale è provato che i ragazzi, quando son di quelli che per voglia di leggere "mangian di tutto" anche codeste letture possono accettare ma o le ritengono e rivivono come storie vere salvo quando gli svaniscan fra le mani come bolle di sapone (Bambino Gesù, Cicogna porta-bambini) averne dolore e chiederne conto ai grandi, oppure le trasformano per conto proprio adattandole alle loro esigenze più pratiche che fantastiche, se cittadini costruendosi magari con due seggiole e un tappeto una capanna da boscaiolo, se contadini evadendo in un palazzo d'oro e d'argento fatto con carta da parato comunque "rimediata", ma più spesso e volentieri tutti quanti, rusticani e urbani, italiani e tedeschi, russi ed americani, cinesi e polinesiani, torcendo quei motivi a caricatura e dileggio dei grandi, siano essi superiori o genitori, o ad interpretazione e rappresentazione dei misteri — così detti del sesso.

E per questa loro concreta attività gli innocenti ragazzini di tutto il mondo hanno perfino, come tutte le mafie e massonerie, un loro linguaggio segreto, i loro nomi di battaglia, i loro simboli gelosamente celati.

E allora, per chiudere, che cosa dobbiamo dire? Raccomandare ai genitori di non regalare ai loro piccoli nè favole nè fiabe nè racconti di fate e simili che atterriscano i giovanissimi lettori, o li sconcertino o li educhino anche troppo cioè li invecchino anzitempo? Nulla di tutto ciò. Diano pure quelli che son di codesta idea libri di favole ai loro figli: ci basteranno a proteggere dai loro eventualmente pericolosi influssi le nostre giovani speranze anzitutto la natural capacità di scelta e di digestione dei novissimi rampolli, e poi — lasciate che lo dica — il prezzo proibitivo di codesti volumi: 1500, 2500, 3000 di costo sono sufficiente garanzia che se per avventura libri siffatti sono dannosi, dal danno saranno immuni i ragazzi che più premono a noi, cioè — per intenderci "i ragazzi di San Gersolè".

AUGUSTO MONTI

Si sviluppa il dibattito dell'Unità

Il posto della donna in Italia

Ines Pisoni Cerlesi: *"Non si può affermare che la donna di alcuni paesi capitalistici sia più emancipata della donna italiana: da noi, invece, la lotta per l'emancipazione ha segnato molti punti,,*

Caro Direttore,

consentimi di intervenire nell'utile dibattito promosso dall'Unità sulla «questione femminile» in preparazione del nostro IX Congresso.

E' importante, a mio avviso, che in tutti i numerosi interventi su tale questione sia stata posta in luce la funzione essenziale della partecipazione della donna alla vita produttiva ai fini della sua emancipazione. Mi è parso tuttavia di riscontrare, nelle varie formulazioni di questo concetto, una certa genericità e alcune inesattezze sulle quali mi sembra necessario fare alcune precisazioni, anche se in parte, un po' ovvie.

Ecco le questioni sulle quali io desidero soffermarmi:

1) cosa intendiamo per donna emancipata e in quale rapporto sta la posizione della donna italiana rispetto a quella degli altri paesi capitalistici?

2) come, perchè e quando il lavoro costituisce un effettivo fattore di emancipazione?

In una accezione generale, e in prima approssimazione, io penso che si possa dire che una donna è tanto più emancipata quanto maggiore è la somma dei diritti che la società le riconosce, a partire dai fondamentali cioè da quelli che più incidono sulla sua condizione sociale e sulla struttura economica e politica della società, sino a quelli che investono aspetti di costume. Riconoscere il valore determinante, ai fini di una reale emancipazione femminile, di alcuni diritti fondamentali (relativi appunto al lavoro della donna) rispetto ad altri è infatti certamente essenziale per una interpretazione corretta e marxista della condizione femminile nei vari paesi.

Se questo è il giusto metro di valutazione, ecco allora che noi dobbiamo compiere una prima ovvia distinzione tra il grado di emancipazione della donna nei paesi capitalistici e in quelli del campo socialista. E' chiaro che, in generale, la prima (cioè la donna inglese, americana e così via) ha realizzato, più o meno, soprattutto la conquista di alcuni diritti di peso relativo rispetto alla struttura economica e politica del suo paese che potremo cioè definire di tipo «femminista» (da alcuni riconoscimenti giuridici sul piano della parità nell'ambito della famiglia fino ad alcuni diritti politici e al riflesso di ciò nell'evoluzione del costume), mentre la donna che vive nei paesi dove la classe operaia è al potere ha invece conquistato innanzitutto i diritti economici e politici fondamentali e, per questa via, una nuova posizione così nella famiglia come nella società, realizzando o decisamente avviandosi a una completa emancipazione.

* * *

Su questa base la distinzione va portata anche all'interno dei paesi capitalistici. Io credo, caro direttore, che sia inesatto affermare genericamente, ad es., che la donna di alcuni altri paesi capitalistici è più emancipata della donna italiana. In altri termini, credo che tale giudizio — valido certo sino alla caduta del fascismo — debba invece essere oggi almeno in parte corretto, poichè un diverso e più rapido ritmo di sviluppo della lotta per l'emancipazione femminile in Italia rispetto ad altri paesi che nel passato erano più avanti di noi su questa strada, si è determinato a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, cioè proprio da quando il nostro Partito ha assunto un ruolo decisivo nella vita nazionale ed ha posto al centro dei suoi obiettivi per il rinnovamento democratico, quello dell'emancipazione femminile (basti ricordare infatti a tale proposito, non solo i fondamentali diritti femminili riconosciuti in linea di principio nella Costituzione italiana, ma anche alcune lotte e conquiste particolarmente avanzate del dopoguerra, come ad es. la legge per la tutela della lavoratrice madre — che è tra le migliori del mondo — e la lotta per la parità di salario più matura in Italia che nella maggioranza degli altri paesi e per la quale negli ultimi anni la dinamica dei salari femminili rispetto a quelli maschili è stata in Italia più rapida che altrove, così pure alcune importanti conquiste sul piano giuridico e così via).

Ma queste considerazioni si inquadrano meglio quando rispondiamo al secondo quesito posto all'inizio di questa lettera, «come, perchè e quando il lavoro costituisce un effettivo fattore di emancipazione?»

Ora, caro direttore, io penso che non si possa attribuire al lavoro un potere «automatico» di emancipazione, se per emancipazione intendiamo non solo il minimo di autonomia e la nuova consapevolezza che la donna attraverso il lavoro conquista, bensì il reale ed effettivo godimento di condizioni di parità con l'uomo. Questo concetto di «automaticità» lo troviamo contenuto in molti degli interventi e financo nell'articolo che al dibattito ha dato l'avvio, là dove si afferma «negli altri paesi capitalistici, il ritmo dell'industrializzazione ha portato le donne a immettersi in tutti i gruppi della vita produttiva e per questo stesso fatto le ha emancipate» (Macciocchi). «Questo rilievo è già stato fatto ad es. anche da Cesareo, sia pure con intendimenti diversi dai miei».

Il lavoro è senza dubbio un fattore necessario ai fini della emancipazione ma non certo sufficiente. Un lavoratore o una lavoratrice procedono sulla via della loro emancipazione in quanto prendono coscienza dei loro diritti, si organizzano e lottano e li conquistano nel quadro di un rinnovamento della società. E' quindi, a mio avviso, da respingere l'affermazione secondo la quale non c'è da scandalizzarsi se l'industria moderna emancipa la donna indipendentemente dalla lotta per il socialismo (tale è, ad es., il senso dell'argomentazione della Spada), e va almeno corretta l'altra affermazione secondo la quale «il capitalismo presenta i problemi femminili in termini di equiparazione all'uomo nell'ambito della società così come è oggi» (Tedesco). La realtà è che il capitalismo agisce oggi sotto l'insegna di una parola di ordine ben diversa — quella della parità relativa — e che esso cede anche su questa «concessione parziale» solo sotto la spinta del movimento operaio organizzato, il quale nella sua espressione politica più avanzata ha posto in Italia la questione femminile come componente essenziale della via italiana al socialismo (anche se debolezze, lacune e ritardi esistono senz'altro ancora).

* * *

Ciò è confermato dal fatto che negli Stati Uniti d'America, in Inghilterra e anche in altri paesi dell'Europa che vantano antiche tradizioni femministe — ma nei quali il movimento operaio è nel suo insieme su posizioni meno avanzate che da noi — le donne, pur partecipando all'attività produttiva in proporzione relativamente superiore che in Italia, hanno attualmente condizioni di disparità salariale rispetto all'uomo più accentuate che in Italia e una situazione tale di inferiorità nel lavoro (per la preparazione professionale, la carriera e così via) per cui, anche quando la loro posizione è più avanzata rispetto a quella di certi strati di lavoratrici italiane, esse rimangono tuttavia come da noi la parte più sfruttata del mondo del lavoro, cioè la meno emancipata e quella di cui il capitalismo si serve per frenare l'avanzata di tutti i lavoratori verso la loro emancipazione.

Non è dunque la scarsa partecipazione femminile all'attività produttiva la ragione di fondo del più lento sviluppo storico di un movimento per l'emancipazione femminile nel nostro paese. Per individuare le ragioni che hanno determinato i precedenti storici e la attuale condizione della donna in Italia, dobbiamo rifarci meglio alla posizione retrograda del capitalismo e della borghesia italiani (quest'ultima, anzi, non ha saputo neppure esprimere un movimento femminista avanzato quale si aveva in altri paesi), e alla posizione del movimento operaio sulla questione femminile, posizione che — non ostante le belle tradizioni di lotta delle lavoratrici italiane — è stata per lunghi anni certo più arretrata rispetto a quella dei movimenti di altri paesi e che è stata modificata giustamente solo nel periodo più recente.

Ecco dunque quando il lavoro costituisce un effettivo fattore di completa emancipazione: quando su questa realtà viva si inserisce l'azione del movimento operaio organizzato tesa ad eliminare tutte le condizioni di inferiorità fatte a questo lavoro. E in questo senso — come abbiamo già osservato — è proprio il nostro Partito che ha dato il contributo decisivo per portare quest'azione al livello più alto.

INES PISONI CERLESI

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

I monopoli elettrici non si toccano!

Alla Giunta non interessa l'aumento del nolo dei contatori della S.R.E.

Gli interventi di Gigliotti e Della Seta - Cioccetti rinvia in Commissione la questione dei «non residenti» evitando di prendere un impegno preciso - Lizzadri contro la proposta di aumentare il prezzo del latte

Quattro questioni sono state dibattute ieri al Consiglio comunale: la concessione dell'iscrizione anagrafica ai «non - residenti», l'abuso da parte della Giunta dell'articolo 10 della legge provinciale e comunale, che esautora in tal modo il Consiglio comunale al quale vengono sottoposte una serie di deliberazioni solo perché le ratifichi, avendole la Giunta già rese esecutive; e infine, la proposta di aumento di quattro lire del prezzo del latte per la pezzatura da mezzo litro. In sede di interrogazione i compagni Gigliotti, Maria Michetti e Della Seta hanno chiesto alla Giunta in che modo essa intende tutelare l'interesse degli utenti dopo le rivelazioni sull'illegittimo aumento del prezzo del nolo dei contatori praticato dalla SRE, per cui è in corso da parte di una commissione nominata dal CIP una inchiesta.

La Giunta ha risposto che la faccenda interessa solo il CIP, pur accettando la proposta dei consiglieri comunisti di chiedere l'inclusione nella commissione d'inchiesta di tre membri del Consiglio comunale. Sia Gigliotti che Della Seta, dopo aver ricordato che il denunciato aumento dei nolo dei contatori equivale per la società ad un maggior incasso di mezzo miliardo all'anno, hanno espresso la loro insoddisfazione e sorpresa per il fatto che la Giunta non ha sentito la sensibilità di difendere gli utenti romani, e per l'inammissibile ritardo con cui la proposta della inclusione dei membri del Consiglio nella commissione d'inchiesta viene presentata al CIP, tanto da pregiudicarne l'efficacia.

Sulla dibattuta questione dei «non - residenti» Cioccetti ha cercato di uscirne per il rotto della cuffia, evitando di prendere un impegno preciso di fronte al Consiglio comunale, e proponendo di rinviare tutto (ordini del giorno e mozioni delle Sinistre) alle Commissioni consiliari per l'Avvocatura e per l'Anagrafe. Questa posizione tradisce l'imbarazzo in cui si trova la Giunta la quale, a parole, cerca di assicurare sulle sue buone intenzioni, mentre di fatto non appare disposta ad accogliere nei registri della popolazione romana i 200.000 e oltre «non - residenti» che già risiedono nella nostra città. Su questo aspetto della questione, il gruppo comunista aveva presentato un ordine del giorno ricordato anche ieri dal compagno Della Seta, che prevede l'iscrizione anagrafica per tutti coloro che risultino, sulla base di un qualsiasi certificato attendibile, di aver stabilito la loro dimora abituale a Roma.

Il compagno Natoli, di fronte alla proposta di Cioccetti, ha proposto a sua volta di sospendere la seduta per una ventina di minuti per concretare un documento comune. Cosa possibilissima, se il sindaco fosse stato d'accordo, dato che l'ordine del giorno comunista ricalcava appunto i suggerimenti contenuti nella relazione dello assessore. Dello stesso avviso è stato il compagno socialista Venturini, ma non Cioccetti, intestardito a voler rinviare tutto in Commissione. A questo punto Natoli ha chiesto precise garanzie sul periodo di tempo necessario per l'esame dei documenti da parte delle comissioni, proponendo come termine la fine di gennaio. Cioccetti ha dato assicurazioni su questo punto, richiamandosi al regolamento. Perciò fra otto giorni le due commissioni consiliari si riuniranno per formulare proposte concrete da sottoporre al Consiglio comunale.

Sull'abuso dell'art. 140 da parte della Giunta sono intervenuti i compagni Grisolia (socialista) e Gigliotti, e il socialdemocratico Farina, interrotti sovente dal sindaco Essi hanno chiesto che il Consiglio comunale venga convocato tre volte alla settimana e non due, affinché possa discutere le oltre mille delibere che stanno all'ordine del giorno, ribadendo inoltre l'illegalità del comportamento della Giunta Gigliotti, in particolare, ha chiesto se Cioccetti ha intenzione di discutere in Consiglio il bilancio preventivo del 1960, dato che appare ormai imminente la convocazione dei comizi elettorali e lo scioglimento del Consiglio comunale, oppure vuole farlo adottare anch'esso dalla Giunta.

Cioccetti, con l'aria di chi ha la sua lunga e Ho la testa dura, sapete — ha affermato ad un certo punto — e su questo argomento non la spuntate — ha respinto la proposta di una terza seduta settimanale, concludendo con un tono sprezzante che chiuderà «in bellezza» la sua amministrazione presentando il bilancio. Tuttavia, ha avuto il buon gusto di non parlare dei 240 miliardi di debiti.

Quindi è ripresa la discussione sulla proposta di aumento del prezzo del latte. Ha parlato contro il compagno socialista Lizzadri, il quale ha rilevato come la Giunta, quando si tratta di risolvere qualche problema spinoso, colpisce sempre e unicamente i cittadini. E' questa la direttiva politica amministrativa della Giunta Cioccetti, che anche stavolta non ha voluto smentirsi. L'Eltore lo ha addirittura detto esplicitamente: dobbiamo aumentare il margine dovuto alle latterie (cosa che nessuno contesta e che tutti trovano giusto). Se come i produttori non vogliono abbassare il prezzo del latte e i trasportatori nemmeno l'unica cosa da fare rimane quella di togliere i soldi dalle tasche dei consumatori e scaricare sulla Centrale del latte, cioè sui contribuenti, il maggior deficit che ne deriva. Una strada diversa c'è, ha sostenuto Lizzadri, ed è quella di diminuire il compenso che il Consorzio produttori (al quale fanno capo una trentina di azionisti su 1700 produttori) incassa su ogni litro di latte trasportato alla Centrale, che è doppio rispetto a quello stabilito dall'ex Commissariato per l'alimentazione.

Movimentato episodio in via di Santa Costanza

Drammatica cattura di un folle barricato nel suo appartamento

Aveva cacciato la moglie di casa il giorno prima - Uno stratagemma per indurlo ad aprire la porta alla polizia - Il protagonista è un ex ufficiale d'aviazione

Un ex capitano di aviazione di origine tedesca ma cittadino italiano, colto da una crisi di follia, è stato protagonista ieri di una drammatica scena, conclusasi con la sua cattura.

Il capitano Willelm Hasse, nato 44 anni or sono a Innsbruk, abita a Roma con la moglie in via di Santa Costanza 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, distinguendosi per alcune azioni di particolare audacia. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Comunque, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentando di suicidarsi lanciandosi dal cornicione. Dopo alcune ore di attesa angosciosa, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'altezza del nono piano, un vigile del fuoco riuscì ad afferrarlo, impedendogli di compiere il suo insano proponimento.

Nuovamente i segni della follia sono venuti alla luce, nell'ex capitano, la sera di domenica, quando cioè ha messo alla porta la moglie, dicendo che intendeva vivere solo. Le sue manifestazioni non davano adito a dubbi di sorta: il male si era riacceso nella sua povera mente sconvolta, e lo stava travolgendo. Per tutta la giornata di lunedì la povera donna ha tentato di convincere il marito a riprenderla in casa ed a farsi accudire. Ma l'Hasse non sentiva ragioni. Ieri mattina le manifestazioni sono divenute pericolose: ha cominciato a scagliare delle suppellettili dalla finestra, richiamando l'attenzione degli abitanti del caseggiato e dei passanti. Venivano avvertiti così i vigili del fuoco ed il commissariato Porta Pia. Ma la cattura del folle si presentava estremamente difficile: il capitano si era barricato in casa, e impediva a chicchessia di entrare. Dopo vani tentativi, prolungatisi fino al pomeriggio, nella serata il dr. De Vito, dirigente del commissariato Porta Pia, ricorreva ad un espediente. La moglie del capitano telefonava in casa, dicendo che sarebbe salito il portiere a consegnare un pacco. Pochi minuti dopo il commissario ed alcuni agenti bussavano alla porta dell'appartamento. L'Hasse apriva uno spiraglio, ma scorgendo quei volti sconosciuti faceva per rinchiudere. Il funzionario, però, lestamente introduceva una gamba, impedendogli di sbarrare la porta. Gli agenti intanto, a spallate, riuscivano a spalancare il battente. Aveva inizio una furibonda colluttazione, al termine della quale il folle — un uomo grosso e vigoroso — veniva immobilizzato e trasportato di peso sulla strada, dove era ad attenderlo una ambulanza, che si è diretta velocemente al reparto neurologico del Policlinico. Ora il capitano Hasse è stato ricoverato.

MORTALE INVESTIMENTO

Un uomo, dell'apparente età di 40 anni, che percorreva ieri sera, verso le 21, la via Torpignattara è stato travolto da un'automobile. Trasportato all'ospedale di San Giovanni è deceduto poco dopo il suo ricovero. La Polizia Stradale e i funzionari del Commissariato locale stanno svolgendo accertamenti per identificare lo sconosciuto.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi**, mercoledì 20 gennaio 1960 (20-346) Onomastico Fabiano. Il sole sorge alle ore 7,58 e tramonta alle 17,11. Luna: domani ultimo quarto.

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati maschi 63, femmine 76. Nati morti 1. Morti maschi 38, femmine 35, dei quali 9 minori di sette anni. Matrimoni: 27.

— **Meteorologico**: La temperatura di ieri minima 2, massima 8

Il capitano Hasse viene caricato dagli agenti sull'ambulanza

Vigili, Croce rossa e agenti mobilitati per un sinistro inesistente

Crede vittima di una disgrazia il fratello che invece era stato fermato dalla polizia

L'uomo scomparso lavorava in una fungaia all'«Acqua santa» — Il commissariato non aveva comunicato il fermo ai familiari — Una incredibile denuncia per il falso allarme

Vigili del fuoco, Croce rossa e polizia sono stati mobilitati ieri mattina da una telefonata che annunciava una sciagura spaventosa. In una fungaia della zona «Acqua santa», presso l'Appia, si sarebbe verificata una frana che aveva travolto alcuni operai.

Dopo qualche ora di affannose ricerche è stato possibile accertare che il sinistro non si era mai verificato e che lo allarme era stato provocato dalla scomparsa di un uomo addetto alla fungaia stessa, Rocco Rositani di 31 anni. Familiari e amici di costui, angosciati dall'inspiegabile assenza del giovane e temendo appunto che fosse rimasto vittima di un incidente nel luogo di lavoro, tanto più probabile per le precarie condizioni dei cunicoli sotterranei in cui vengono allevati i funghi, avevano invocato l'intervento dei vigili.

La verità era ben altra. Allorchè essa è stata finalmente ristabilita ha rivelato aspetti non solo grotteschi, ma anche gravi per quanto riguarda il comportamento tutt'altro che insolito di certi organi di polizia. Rocco Rositani era stato fermato durante la notte da agenti del commissariato Appio Nuovo che lo hanno accusato di ubriachezza molesta. Pertanto era stato trattenuto in camera di sicurezza insieme ad un altro uomo, Giovanni Panuccio di 33 anni, trovato in sua compagnia. Nessuno dei poliziotti aveva sentito l'elementare dovere di avvertire i familiari dei due fermati.

Di qui le preoccupazioni comprensibilissime, poi l'angoscia naturalmente irragionevole, le congetture tragiche e lo allarme ai vigili del fuoco estesi automaticamente alla Croce rossa ed alla polizia.

Il suggello a questa vicenda quasi incredibile l'ha voluto porre lo stesso commissariato Appio Nuovo con un provvedimento parimenti incredibile: la denuncia della persona che ha telefonato annunciando il disastro temuto ma inesistente. Come se quest'ultima, un amico del Rositani, avesse agito per dolo e non, come è avvenuto, in uno stato di eccitazione e di panico sproporzionato alla prova dei fatti, ma comprensibile.

La telefonata è giunta nella caserma di via Genova verso le 7. Mentre le prime auto di soccorso partivano, la notizia del sinistro è stata trasmessa d'ufficio alla Croce rossa, alla questura centrale, alla Mobile, al Commissariato e alla stazione dei carabinieri della zona indicata. Poco più tardi si trovavano in località «Acqua santa» i veicoli dei vigili, le autoambulanze della CRI, la «Alfetta» della polizia e un mugolo di agenti e di militari dell'Arma.

Quando è stato chiaro che le ricerche della frana erano vane si è pensato ad effettuare un accertamento sulla telefonata d'allarme. Il possessore dello apparecchio da cui era partita la comunicazione è stato rintracciato attraverso il numero annotato nella caserma di via Genova. Egli ha dichiarato che un uomo trafelato gli aveva chiesto di poter chiamare i vigili per un pauroso crollo in una fungaia che aveva provocato alcune vittime. Altro non sapeva.

Faticosamente poi si è giunti alla completa ricostruzione dei fatti. Si è stabilito così che il fratello del Rositani, Carmelo di 33 anni, abitante in via dell'Arco del Travertino 50, avendo saputo che il congiunto non era rientrato nell'alloggio di via Enea 58 aveva supposto una sciagura nella fungaia. Domenico Mantovani, amico dei Rositani, informato a sua volta e preso dall'orgasmo aveva infine deciso di telefonare ai vigili del fuoco.

A prezzo di altre macchinose ricerche il Commissariato Appio Nuovo si è accorto da ultimo che lo scomparso Rocco Rositani si trovava nelle sue camere di sicurezza. Gli agenti lo avevano fermato in via Appia perché insieme al Panuccio avrebbero provocato schiamazzi molesti.

Come abbiamo detto, l'autore della telefonata d'allarme, Domenico Mantovani, è stato denunciato. Vero è che il codice penale, nell'articolo 658, prevede una pena per «chiunque, annunziando disastri, infortuni o pericoli inesistenti, suscita allarme presso l'autorità, enti o persone che esercitano un pubblico servizio», ma è altrettanto vero che nel caso in questione la mancanza di dolo appare chiara, fino a prova in contrario. Il Mantovani ha commesso senza dubbio una leggerezza, ma, a quanto sembra, in buona fede e in particolari condizioni di orgasmo. La drastica denuncia contro di lui assume perciò, inevitabilmente, il valore di una «punizione» sproporzionata e non sappiamo quanto giustificata.

Conferenza di Segre a Monteverde Vecchio

Questa sera alle ore 20,30, nella sezione di Monte Verde Vecchio, il compagno Sergio Segre terrà una conferenza sul tema «Adenauer, l'unità tedesca e la stensione».

Per evitare l'arresto un giovane si getta da un muro alto 5 metri

E' ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di San Giovanni Col fratello, aveva rubato un'auto per vuotarne il serbatoio

Per furto pluriaggravato, la Squadra Mobile ha denunciato all'A. G. i fratelli Antonio e Domenico Zito. I due giovani abitano entrambi in via del Mandrione 384: il primo è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di San Giovanni, l'altro è irreperibile.

Ecco i fatti, come li ha riferiti la polizia. Nella tarda mattinata del 14 gennaio scorso, alcuni inquilini del palazzo di via Sermide 6 trovarono, esanime e sanguinante nel cortile, Antonio Zito. Fu avvertito il Commissariato di San Giovanni. Il giovane fu portato all'ospedale e dichiarò di essere rimasto vittima d'una caduta dalla motocicletta.

Nessuno gli credette, infatti, il luogo dove egli era stato ritrovato ferito dista più di cinquanta metri dalla strada e, del resto, della moto non era stata trovata traccia. Si seppe, d'altra parte, che quel giorno era stata rubata la «600» del signor Vittorio Castaldi: l'auto era stata inseguita da un pattuglione della Mobile, che l'aveva ritrovata abbandonata, ancora con i fari accesi, in via Bobbio, vicinissimo cioè a via Sermide. Per di più — prosegue il comunicato della Mobile — a 200 metri dalla vettura rubata sostava una «1400» con quattro giovani a bordo costoro affermarono di essere rimasti senza benzina e che due loro amici, — appunto Antonio e Domenico Zito — erano andati a procurarsene.

Di conseguenza gli investigatori ritenendo che i due fratelli abbiano rubato la «600» per vuotarne il serbatoio e che Antonio Zito si sia ferito saltando dal muro di cinta, alto 5 metri, nel cortile per sfuggire all'arresto, li hanno entrambi denunciati.

Antonio Zito

F.G.C.I.

OGGI

Alle ore 19,30 a Torre Maura avrà luogo una conferenza sul tema «Chi sono e cosa vogliono i giovani comunisti».

Sindacali

TRANVIERI — Oggi, mercoledì 20 gennaio, alle ore 17,30 è stato convocato il Comitato direttivo del sindacato autoferrotramvieri per discutere il seguente ordine del giorno: 1) convocazione del V congresso provinciale; 2) Varie.

Consulte popolari

Riunione dei dirigenti i consorzi e i comitati di borgata delle seguenti circoscrizioni: oggi, alle ore 19, nei locali di Via Eratostene n. 21, **ZONA CASILINA**. Interverranno Nino Franchellucci, Consigliere Comunale e l'arch. Luigi Cremona. Alle ore 19, nei locali della Camera del Lavoro di Acilia, **ZONA OSTIENSE**. Interverranno Ving. Mario Falconi e Virgilio Melandri.

Comitato federale e Commissione di controllo

Oggi, alle ore 17 precise, nella sua sede, sono convocati il Comitato federale e la Commissione federale di Controllo, eletti al VII Congresso della Federazione comunista romana.

O.d.g.: «ELEZIONE DEGLI ORGANI DIRIGENTI».

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Testaccio, ore 20. Comitato direttivo con il compagno Leoni.

RIUNIONI STRAORDINARIE - Domani, giovedì, sono convocati in Federazione, alle ore 19, i segretari e gli organizzatori delle sezioni della città e dell'agro. I compagni invitati sono pregati di non mancare.

SERVIZIO D'ORDINE — Tutti i compagni designati dalle sezioni e dalle cellule per l'attività di vigilanza al IX Congresso nazionale del partito sono convocati in Federazione (piazza S. Andrea della Valle, 3) per venerdì alle ore 18,30 precise.

La riunione del direttivo

In marzo il congresso della Federbraccianti

Il Comitato direttivo della Federbraccianti provinciale si è riunito ed ha deciso di fissare la data del congresso nei giorni 12 e 13 marzo.

Nel corso della riunione il direttivo ha preso in esame la situazione esistente nelle campagne della provincia e le condizioni di vita e di lavoro della mano d'opera agricola.

Le modifiche avvenute in questi ultimi anni nelle aziende agricole hanno reso inadeguati i contratti rispetto alla nuova organizzazione del lavoro. I salari sono divenuti insufficienti. In molte zone della provincia, inoltre, i contratti e i salari non vengono rispettati e una larga parte della mano d'opera resta disoccupata per la maggior parte dell'anno.

Il C.D. ha quindi deciso che, nella prossima campagna precongressuale, siano affrontate le questioni relative al rispetto dei contratti in atto, al rinnovo del contratto e all'aumento dei salari, nonché i problemi della occupazione e della riforma agraria. Per questa ultima questione, il C.D. ha deciso di promuovere un'azione tendente a realizzare contratti di compartecipazione nelle aziende dell'Agro Romano e della Provincia; di chiedere l'imponibile di mano d'opera nelle aziende olivicole al fine di poter dare maggior lavoro ai braccianti e sviluppare una maggior produzione.

Il C.D. ritiene inoltre necessario sviluppare un'azione di controllo sui contributi che verranno dati alle grosse aziende, al fine di collegare gli stessi contributi ad un proporzionale carico di mano d'opera. Infine, il C.D. promuoverà una azione perché i contributi, che verranno erogati, con l'applicazione del «piano verde», siano distribuiti tenendo in considerazione l'interesse generale dello sviluppo dell'agricoltura e delle condizioni di vita dei lavoratori agricoli. Per queste ragioni, la Federbraccianti provinciale chiederà che sia tenuto conto, nell'impiegare gli stanziamenti, delle preminenti esigenze della piccola e media azienda contadina.

Ieri sera in via Vallombrosa

Circa cento pecore morte nell'incendio di un ovile

Le fiamme hanno distrutto l'intero edificio dove erano custoditi duemila animali

Un centinaio circa di pecore è rimasto ucciso ieri sera nell'incendio di un grosso ovile sito in via Vallombrosa. Nel vasto locale erano ospitate circa duemila pecore. Ieri, verso le 21, i pastori stavano lavorando per preparare ricotte e caciotte, per tale bisogna era stato acceso un fuoco. Delle scintille sono partite dal focolare, appiccando con estrema facilità il fuoco allo strame ed alla paglia di cui l'ambiente era pieno.

In pochi minuti, altissime fiammate si erano levate nel locale, che tutto di legno, è quindi estremamente infiammabile. Immediatamente i pastori cercavano di domare le fiamme: ma riuscita vana questa loro fatica, e mentre qualcuno provvedeva ad avvertire i vigili del fuoco, aveva inizio la difficile operazione dello sgombero, in pochi minuti, delle bestie, paralizzate dal terrore dell'incendio.

L'operazione riusciva solo parzialmente. Un centinaio circa di pecore rimaneva prigioniera dell'ovile, trasformato ormai in un enorme rogo, e periva miseramente, mentre arrivavano faticosamente i vigili del fuoco, con una autopompa che manovrava con estrema difficoltà sul terreno pantanoso. Le fiamme avevano distrutto l'edificio nel volgere di pochissimo tempo. Intanto il terreno bagnato aveva imprigionato le ruote dell'autopompa, al punto che si rendeva necessario l'intervento di una autogrù per liberare il pesante mezzo.

Lutto

E' deceduto ieri il compagno Cesare Trecconi. Ai familiari dello scomparso vadano le condoglianze dei comunisti di sezione Pietralata.

Osservatorio

L'inchiesta

Una stupefacente indagine che ha per titolo «inchiesta sul fidanzamento» è in corso, a quanto pare, nella nostra città. Dalla borgata La Rustica, ci perviene copia di un questionario diffuso tra le ragazze, tramite la locale parrocchia, da un cosiddetto «centro romano di sociologia religiosa». Di che cosa si tratta e presto detto, riferendo alla lettera, senza nulla aggiungere alla fertile immaginazione di chi le ha compilate, alcune delle domande rivolte alle ragazze.

«Desideri sposarti?» — è detto all'inizio. «Hai avuto modo di istruirti sulla vita di sposa e di madre, leggendo qualche libro serio?» — «Oppure — insinua il questionario — sei venuta a sapere qualcosa di questo dai giovani con i quali hai avuto occasione di parlare?» — «Ti ha detto qualcosa la mamma?» — «Hai imparato — insiste perficacemente lo inquisitore — pensando da sola?» — «Perché vuoi sposarti? Più per godere le soddisfazioni che si hanno in compagnia di uomo? Più per avere una posizione sicura? Più per avere dei bambini e una famiglia tua?».

E non finisce qui. «Credi — incalza con disinvolta brutalità il sociologo — che il fidanzamento sia fatto per conoscere meglio il tuo futuro marito? O per divertirti un po' in attesa dell'unione definitiva nel matrimonio? Rispondi personalmente a tutte queste domande, che ti rivolgiamo noi che possiamo aiutarti» *con questo appello si conclude il questionario.*

E' difficile rimanere sereni di fronte a questo incredibile documento di sedicente fine sociologico. E non riesce facile sottrarsi a definizioni appropriate, che possono tuttal più inquadrare questa richiesta di confessione pubblica e blasfema sotto la specie del libello pornografico.

Ma la cosa che più sorprende non è in fondo questa. E' la libertà sfrontata che si concede agli autori di questi libelli, in nome di una fiducia assoluta, che vale solo per la parrocchia o per la più strana delle associazioni di ispirazione religiosa, e non vale per altri cittadino o organizzazione che sia. Nel caso in questione, nemmeno è pensabile, poniamo, per un organo di polizia, che un sedicente centro di sociologia possa distribuire allusioni pornografiche e inviti insinuanti alla meditazione. Mentre si è pronti ad accorrere in forze per misurare il taglio dei vestiti delle attrici, scrutare i manifesti pubblicitari, pesare sulle bilance della legge ogni attentato (vero o presunto che sia) al comune buoncostume della città.

Senza parlare della pratica normale, che è quella di essere mille occhi su ogni iniziativa che sia di propaganda politica del tutto lecita. Bel costume davvero!

Gettano prosciutti dall'automobile due truffatori inseguiti dalla P.S.

Sono stati arrestati — Si spacciavano per fornitori di istituti religiosi per far quattrini — I commessi dei negozianti «seminati» per via

Con la collaborazione dei commissariati di piazza d'Armi e di Villa Glori (quest'ultimo da pochi giorni diretto dall'ex capo della Sezione omicidi, della Mobile, dottor Macera), la squadra turismo e traffico di San Vitale ha arrestato due uomini, i quali — a quanto è stato comunicato — si sono resi responsabili di numerose truffe a negozianti. Si tratta di Romano Marino di 31 anni, abitante in via Forte Bravetta 39, e di Gabriello Botrini, dimorante in via Eurialo 62: entrambi, mentre le indagini proseguono, sono stati associati a Regina Coeli.

Da qualche settimana, la Squadra turismo e traffico sapeva della attività di alcuni truffatori, i quali, spacciandosi per fornitori di istituti religiosi, riuscivano regolarmente a «far fuori» nei negozi forti quantitativi di generi alimentari. In seguito, gli investigatori, riuscirono a sapere che i lestofanti si servivano di una Aurelia targata Torino 238907: tale auto fu quindi segnalata a tutti i commissariati.

L'altro ieri, verso le ore 16, una «600» del commissariato di Villa Glori ha incrociato la Aurelia sul viale Giulio Cesare, e, fatta intervenire sul posto, per via radio, anche un'auto del commissariato di piazza d'Armi, l'ha bloccata dopo poco centinaia di metri di inseguimento, durante i quali gli occupanti della grossa vettura — appunto il Marino e il Botrini — si erano disfatti, gettandoli dal finestrino, di alcuni prosciutti.

Subito dopo, i due arrestati sono stati portati negli uffici della Squadra Turismo e traffico e qui, comunica la polizia, hanno ammesso di aver commesso alcune truffe. In particolare, i prosciutti erano stati rubati in quello stesso pomeriggio al commerciante Marcello Colacicchi, con negozio in via Caio Mario, al quale i due si erano presentati come fornitori di un istituto religioso di Monteverde.

Sempre secondo il comunicato degli investigatori, Romano Marino e Gabriele Botrini hanno truffato con lo stesso sistema 70 mila lire in caffè e cioccolata ad un bar drogheria di via Leone IV (la merce — «in teoria» — era destinata allo Istituto del Buon Pastore) un quintale di banane della Somalia alla ditta Marinetti di via del Fiume e un «pieno» di benzina a un distributore di via Collatina, che avevano pagato con un assegno a vuoto e senza data.

Manifestazioni per il XXXIX del PCI

In occasione del XXXIX anniversario della fondazione del PCI avranno luogo, nei prossimi giorni, nelle sezioni di Roma e della Provincia, le manifestazioni celebrative. Tali manifestazioni saranno anche occasione per trarre un bilancio della campagna di proselitismo e di tesseramento e per fissare i nuovi obiettivi di lavoro in questo campo. Domani si terranno le seguenti manifestazioni: ANZIO ore 19 con il sen. Mario Mammuccari; GROTTAFERRATA ore 13 con Giro Cesaroni; ZAGAROLO ore 19; VILLA CERTOSA ore 19,30; FIUMICINO ore 20; PIETRALATA ore 19,30.

è accaduto

Il sonno di Alfredo

E' accaduto a un amico nostro che fa il tipografo, si chiama Alfredo M. e tutte le mattine, per ragioni di lavoro, rientra verso le quattro o le cinque a casa.

Dunque: Alfredo arriva e si mette a letto. Fa molto freddo. Di lì a poco la moglie si alza e gli dice: Io vado a fare la spesa. Ciao, dice Alfredo. Si rimette sotto le «pezze» e torna a dormire.

Dopo un po' lo sveglia il campanello. E' il lattaio. Alfredo ritira il latte, si rimette sotto le «pezze» e riprende a dormire.

Non si è nemmeno accorto che, dopo aver ritirato il latte, per forza di abitudine, ha tirato il chiavistello.

Proprio sotto l'abitazione di Alfredo c'è una falegnameria. Per cui i sogni del nostro amico tipografo sono perennemente turbati dallo stridore delle seghe elettriche, dal battere dei martelli, da un diavolerio di rumori.

Passa una mezzoretta e la moglie di Alfredo M. torna a casa. Fa per aprire. Macché! Il chiavistello è tirato, non c'è niente da fare.

La donna suona il campanello e attende. Risuona e attende ancora. Comincia a pensare: però che sonno pesante che ha Alfredo, questa mattina! Risuona un'ennesima volta e comincia a fare cattivi pensieri: E com'è che non risponde? E che sarà successo? Oddio.

La donna ha pigiato un dito sul campanello e ce l'ha lasciato per cinque minuti. Niente.

Alfredo M., a letto, tra veglia e sonno, maledice intanto quella dannata falegnameria che ha messo anche delle macchine coi campanelli per complicarcele l'esistenza. Prima o dopo, qui bisognerà cambiare casa, pensava Alfredo.

La moglie, dopo aver invano tentato il dito sul campanello per un tempo interminabile si è messa a invocare aiuto.

— Il gas! C'è stata una fuga di gas. Fate presto!

Qualcuno si attacca al telefono. Chiama i pompieri. Non si spiega molto bene. I vigili non capiscono se si tratta di un incidente o di una cosa molto più grave. Per cui, prima di partire alla volta dell'abitazione di Alfredo M., fanno una telefonata a quelli della Mobile.

Quasi contemporaneamente partono ruggendo, e con le sirene aperte, un'autoambulanza dei vigili e una Pantera della P.S.

La gente si è affollata di fronte all'abitazione del nostro amico tipografo. Si trepida per la sua sorte. Si farà in tempo a salvarlo, o no? Ecco i vigili! Ecco la polizia! I freni stridono, i pneumatici lasciano segni neri sull'asfalto, la confusione è al colmo.

Nel tepore del letto Alfredo sogna di essere a Monza, lanciato sull'anello di cemento a oltre 100 all'ora al volante di una Ferrari. Ecco una curva, ecco la frenata, ecco che riprende ad andare. Ma dietro lo tallona il falegname con tutte le macchine appresso, con tutte le seghe, i martelli, gli scalpelli. Son cose che in sogno succedono con una certa facilità.

La moglie di Alfredo piange a calde lacrime. Il comandante dei vigili le dà dei colpetti sulle spalle, poi chiama uno dei suoi uomini. Un ragazzo che, senza la cravatta, pesa 130 chili. E' alto 1,95 ed è un po' stretto di spalle: una larghezza leggermente inferiore a quella di un filobus. Lo adoperano solo per le porte. Non fa altro.

Il ragazzo prende le misure, prende lo slancio e si butta. La porta parte all'istante, alcune mighaia di schegge volarano per aria, quel che era un ingresso ben munito con chiavistelli, serrature e catenelle è ridotto all'istante ad un ammasso di trucioli, sradicati dai cardini robusti. E' caduto anche qualche pezzo di calcinaccio.

In mezzo al polverone c'è Alfredo in pigiama che si è svegliato, è balzato dal letto e si è gettato verso l'uscita gridando:

— Che è? Che è successo a mia moglie? Aiuto!

I due coniugi, finalmente ritrovatisi, si abbracciano teneramente. E un ingenuo potrebbe anche credere che la cosa finisca qui, come nei libri di favole.

E invece no.

Perché ieri a Alfredo è arrivato il conto dei pompieri. E quello del falegname, per la porta nuova. Più di venti «sacchi» per una dormita. E' un po' caro.

romoletto

Ariston
liquidazione
Confezioni
Scampoli

Dopo le prime immersioni dei sommozzatori

Oggi sarà tentato il recupero dell'aereo trovato a Lavinio

L'apparecchio non è stato ancora identificato: si è potuto solo escludere che si tratti del «Sabre» scomparso in volo nel novembre del 1958 - Contraddittorie dichiarazioni dei fermati

Per tutta la giornata di ieri, quattro sommozzatori dei vigili del fuoco hanno cercato di raggiungere la carcassa dell'aereo sconosciuto che giace, immerso nella sabbia, a sei metri di profondità e a cinquanta dalla spiaggia, nel mare di Lavinio, e precisamente in prossimità dello stabilimento «Stella Maris», in località Lido dei Pini. Come ieri abbiamo dato notizia, il velivolo fu scoperto due anni or sono da tre pescatori di Anzio — Gino Moretti, Ettore Brusca e Gino Coppari — i quali ne iniziarono il recupero per fini di lucro; desistettero dall'impresa e avvertirono i carabinieri, secondo la loro versione, solo quando si accorsero che i rottami contenevano ancora uno o più cadaveri (in proposito, però, il pensiero degli investigatori è molto diverso, come più avanti spiegheremo).

Ettore Brusca, uno dei pescatori denunciati, mostra uno dei rottami recuperati

Per tornare alla cronaca, i quattro sommozzatori (e precisamente il brigadiere Ettore Soccorsi e i vigili Gianfranco Fontana, Pasquale Ferraro e Edoardo Vitale) si sono immersi numerose volte, tanto al mattino quanto nel pomeriggio, nelle acque gelide e agitate del braccio di mare e hanno raggiunto i resti dell'apparecchio, senza tuttavia poterne identificare né il tipo né la nazionalità. Dalle loro indicazioni, i tecnici dell'aeronautica militare hanno solo potuto escludere che i rottami appartengano al «Sabre» a reazione, scomparso in volo il 7 novembre di due anni or sono durante una esercitazione nel cielo di Anzio. Tale aereo era pilotato dal tenente Corrado Carnevolla, due compagni di corso del quale — i tenenti Giuseppe Carafa e Nicola De Biase, dell'aeroporto di Pratica di Mare — erano presenti ai tentativi di recupero.

Gino Moretti, un altro dei pescatori denunciati, sulla spiaggia con i carabinieri, durante i tentativi dei sommozzatori

I quattro sommozzatori, infatti, hanno affermato di aver visto almeno un'elica a tre pale e hanno con ciò fatto escludere agli investigatori che l'aereo sia un reattore. La carcassa è completamente affondata nella sabbia e solo un'ala ne sporge. Il suo recupero, quindi, appare molto difficoltoso, anche se questa mattina giungeranno a Lavinio alcuni carabinieri sommozzatori della Legione di Genova, dotati di attrezzature speciali. Essi tenteranno di imbracare il relitto, che, se l'operazione riuscirà, sarà poi riportato a riva dai trattori o da un pontone galleggiante. Prima che la sera scendesse, una boa è stata calata nel punto dove si dovranno svolgere i lavori di recupero. Alle operazioni di ieri, ha partecipato anche un elicottero, che ha per ore sorvolato la zona del rinvenimento.

Fra le ipotesi espresse dai tecnici e dagli ufficiali dei carabinieri presenti a Lavinio (tra gli altri, il capitano Scalzo, comandante della compagnia di Velletri, e il tenente colonnello Aromolo, che dirige il primo gruppo laziale dell'Arma) maggiore peso ha quella che ritiene essere l'apparecchio sommerso un bimotore inglese o americano precipitato durante le operazioni belliche che nel 1944 ebbero Anzio come sanguinoso teatro. E' possibile, d'altra parte, che i rottami appartengano ad un aereo decollato da una portaerei americana nel corso delle manovre della flotta USA nel Mediterraneo. Al contrario, appare assolutamente incredibile la «voce» che vuole identificare il velivolo nel quadrimotore civile, con 37 passeggeri a bordo, colpito da un fulmine e precipitato in un luogo mai localizzato nell'inverno del 1950.

Al lavoro dei quattro sommozzatori, hanno ieri assistito anche due dei tre pescatori fermati sotto le accuse di furto aggravato e dispersione di cadavere: Gino Moretti ed Ettore Brusca. Le posizioni di costoro e quella del terzo indiziato, Gino Coppari, sono contraddittorie. I carabinieri li accusano non solo di aver venduto rottami dell'aereo a tale Pasquale Ponticelli, ricavandone un guadagno di 100 mila lire, ma anche di aver sepolto il cadavere di un pilota sulla spiaggia: tutto ciò, naturalmente, senza preoccuparsi di avvertire le autorità della loro macabra scoperta.

A queste gravi imputazioni, il Coppari reagisce affermando di aver solo acquistato dai suoi due amici materiale per 70 mila lire e di non aver mai partecipato all'opera di recupero e tanto meno all'occultamento dei miseri resti umani. Il Brusca e il Moretti, invece, sostengono il contrario. Tutti e tre, poi, giurano che le immersioni furono sospese quando apparve certo che i rottami custodivano ancora i corpi dei disgraziati piloti (o di uno solo: non si sa ancora, infatti, quanti aviatori si trovassero sull'aereo al momento della sciagura).

Del resto, come abbiamo accennato, anche Gino Moretti e Ettore Brusca sono in disaccordo tra loro sullo svolgersi dei gravi fatti. Durante l'interrogatorio che hanno subito ieri mattina, sulla spiaggia, essi sono caduti in numerose contraddizioni, sulla data del primo rinvenimento della carcassa e sulla successiva scoperta del cadavere: ad un certo punto, anzi, si sono reciprocamente accusati di falso e sono venuti a lite, tanto che i carabinieri sono intervenuti per separarli!

Durante le perquisizioni, operate nelle case dei tre pescatori, sono stati trovati altri rottami, che però non appartengono all'aereo sconosciuto. Si suppone quindi che essi siano da tempo dediti alla ricerca di relitti militari per farne commercio.

Il Lido dei Pini è piantonato da decine di carabinieri: la strada che vi conduce è privata e appartiene alla principessa Borghese. Lungo tutta la spiaggia, si affacciano piccoli villini e cottage, attualmente disabitati.

Si rovescia un'autocisterna

Un autocisterna della «Esso», lasciata ieri sera in sosta sul lato destro di via Vegezio si è improvvisamente mossa destando vivo allarme tra i passanti e i proprietari dei negozi vicini.

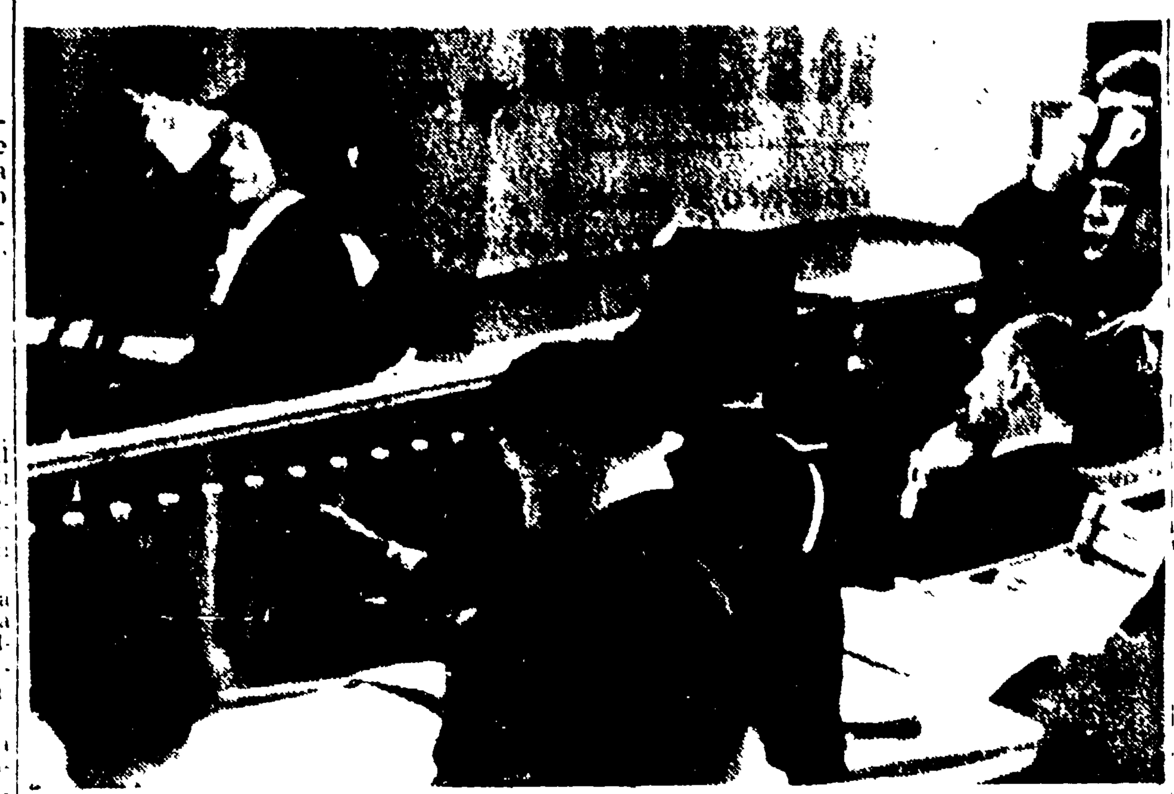
La sensibile pendenza della strada ha favorito la marcia dell'autocisterna che dopo alcuni metri è salita sul marciapiede abbattendosi, quindi sul fianco sinistro.

La strada è rimasta allagata dalla nafta fuoriuscita dalla cisterna. Nessun danno alle persone. Sono subito intervenuti i vigili del fuoco.

Sfilata di testimoni al processo di Ginevra contro l'avvocato svizzero

«Poupette» rievoca davanti al tribunale la sua turbinosa relazione con Jaccoud

Depone anche il figlio della vittima, che fu con lei in intimi rapporti — Un suo decisivo colloquio con l'imputato


GINEVRA — L'ex amante dell'avv. Jaccoud Linda Baud detta «Poupette» mentre depone. A destra sdraiato sulla poltrona a rotelle l'avv. Jaccoud (Telefoto)

GINEVRA, 19. — Anche la seconda udienza del processo a carico dell'avvocato Jaccoud ha richiamato nell'aula della Corte d'Assise di Ginevra una grande folla di curiosi la maggior parte dei quali erano lì in attesa fin dalle prime ore del mattino.

L'udienza di stamane è stata quasi interamente occupata dalla deposizione del figlio della vittima, il giovane con il quale la famosa «Poupette» allacciò stretti rapporti sentimentali dopo che ebbe interrotta quella tempestosa relazione durata 8 anni con l'attuale imputato.

André Zumbach, così si chiama il giovane, ha così per ben due ore rievocato davanti al tribunale gli avvenimenti che dovevano poi concludersi tragicamente la notte del 1 maggio 1958 quando uno sconosciuto pugnalò in un villino della periferia di Ginevra forse per errore il vecchio Zumbach. Tutto, infatti, lascia supporre che la vittima designata fosse in realtà l'odierno testimone.

Si è così appreso oggi come iniziò quel rapporto di stretta amicizia prima e via via sempre più intimo che ad un certo punto legò tra di loro Linda Baud detta «Poupette» e il giovane André. Ambedue lavoravano negli uffici di Radio Ginevra ed è lì infatti che si conobbero, dando vita ad una relazione assai intima. Secondo quanto ha riferito oggi il teste, egli non ignorava in quel periodo, nulla dei burrascosi precedenti amorosi di Poupette col famoso avvocato ginevrino.

— Quando cominciai a ricevere delle lettere anonime che mi diffidavano dal proseguire la mia relazione con Linda, mi convinsi che lo autore di queste doveva essere Pierre Jaccoud.

— Come erano quelle lettere?, ha chiesto il presidente.

— Erano spesso accompagnate da fotografie che ritraevano Poupette in atteggiamenti scabrosi e mi si invitava «a far comprendere alla giovane donna che alla sua età bisognava mettere la testa a partito» e a convincerla della necessità «di mettere fine alla sua vita perversa».

— Quando avete incontrato per la prima volta l'imputato?

— Incontrai Jaccoud per la prima volta in un teatro nel 1957. Ero con Linda e l'avvocato mi chiese un appuntamento. In principio rifiutai ma infine accettai di avere un colloquio con Pierre Jaccoud che si svolse nella mia automobile nel mese di ottobre del 1957.

In quella occasione Jaccoud gli parlò a lungo di Poupette spiegandogli che non poteva sposarla a causa della sua posizione e chiese al giovane se era disposto a sposarla. Ma André Zumbach gli rispose di no. «Dopo quel colloquio — ha proseguito il teste — non ebbi con Linda Baud che rapporti di semplice amicizia e più tardi mi fidanzai ufficialmente con la signorina Magnine». In seguito, misteriose telefonate turbarono la vita di André e della sua fidanzata.

Per tutto il tempo della lunga deposizione l'imputato o meglio «l'illustre collega» come lo chiama il suo avvocato René Floriot, principe del Foro di Parigi, è rimasto immobile nella sua sedia a sdraio, scosso talvolta da un leggero tremore ma con il viso fermo e inespressivo.

Dall'interrogatorio sembra risultare che l'avvocato Jaccoud non formulò mai minacce nei confronti del giovane.

L'udienza pomeridiana è stata dedicata all'interrogatorio di «Poupette». Vestita di un ampio mantello di pelliccia nera sul quale aveva gettato un foulard bianco, la testa coperta da un «tocco» anch'esso di pelliccia, l'amante di Pierre Jaccoud ha parlato per tre ore e mezza rifacendo passo passo la storia della sua unione con Jaccoud da quando essa ebbe inizio, nel 1948, fino alla sua triste fine, otto anni dopo. «Fu a Roma — ricorda Linda Baud, la voce spezzata dalla commozione — che si giunse alla determinazione di cambiare la nostra vita». «Fu assai penoso — interviene Jaccoud, che per tutto il tempo non ha fatto che fissare la donna dalla sua sedia a sdraio — ma non ci fu alcuna lite».

I due amanti non riuscirono però a separarsi definitivamente. Continuavano a vedersi spesso anche quando «Poupette» aveva cominciato a frequentare altre persone. Fu in uno di questi incontri — ha affermato Linda Baud — che Jaccoud la costrinse a posare per una di quelle fotografie scabrose che, più tardi, André Zumbach avrebbe ricevuto con le lettere anonime. Alle domande del Presidente la Baud risponde di essere stata costretta a posare sotto la minaccia di un'arma. Jaccoud, che ascolta il dialogo allungato nella sua sdraio, la testa tra le mani, alza le spalle.

Poi Linda Baud parla della sua relazione con André Zumbach, fino alla drammatica sera dell'incontro a teatro. La gelosia di Jaccoud diventava intanto sempre più violenta. Una sera d'ottobre del 1957 — racconta Linda — durante una passeggiata in automobile, Jaccoud fermò la vettura in prossimità della casa di André e le ordinò di andarlo a chiamare. Al suo rifiuto, egli scagliò la vettura a corsa pazza verso l'Arve per arrestarsi bruscamente sulla riva del fiume. «Egli estrasse una pistola — racconta la donna — e me la puntò contro. Riuscii a strappargliela e a gettarla nel fiume. L'indomani, mi telefonò per scusarsi». E la vicenda riprese con le sue alternative di tenerezza e di disperazione.

Alla fine del 1957, Jaccoud parlò nuovamente di matrimonio. Scrisse a Linda una lettera. Quando il presidente la legge, Linda abbassa lentamente la testa. Per la prima volta appare veramente commossa. Jaccoud singhiozza senza nascondere le lacrime. L'interrogatorio e il racconto della teste storia continua. «Alla fine di febbraio del 1958 — ella prosegue — mi propose di ucciderci insieme». Jaccoud interviene: «fu alla fine di maggio».

L'udienza si chiude con le domande della difesa e viene aggiornata a domani mattina alle 9.

Una vendetta fra vecchi complici?

Crivellato di proiettili a Palermo un pregiudicato mentre esce di casa

Due altri delitti nel Trapanese - Sparatoria per la fuga romantica di una ragazza

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 19 — *Un'altra vittima a Palermo sulla cruenta strada dell'abigeato. Appena alla periferia della città, questa mattina alle ore 9 un uomo che a piedi era appena uscito dalla sua abitazione, è stato ammazzato a colpi di pistola da due sconosciuti che si sono quindi rapidamente allontanati a bordo di un motoscooter.*

L'ucciso è una vecchia conoscenza della polizia: il pregiudicato Francesco Paolo Mineo di 62 anni, sensale di bestiame ricercato dalla polizia perché doveva ancora scontare una pena di 9 mesi per truffa.

Il delitto si è svolto fulmineamente. Verso le 9 di stamane il Mineo, lasciata la propria abitazione sita al n. 89 di Piazza Generale Cascino si era avviato a piedi verso una vicina stalla nella quale il fratello custodiva alcuni bovini. Non aveva nemmeno percorso 20 metri quando, mentre stava accendendo una sigaretta, gli si accostava una Lambretta sulla quale stavano due individui rispettivamente dalla apparente età di 30 e 50 anni. Il più anziano dei due, che sedeva sul sellino posteriore estraeva fulmineamente la pistola ed esplodeva all'indirizzo del Mineo tre colpi che lo colpivano alle spalle.

Il vecchio sensale — colpito a morte — compiva un giro su se stesso ricevendo in pieno petto altri due colpi — esplosi sempre dal più anziano dei due sconosciuti — che lo finivano.

I primi presenti avevano assistito, impotenti, alla sanguinosa sparatoria e non potevano fare più nulla. Il Mineo, infatti era già morto e tra le dita della sua mano sinistra ardeva ancora la sigaretta che aveva acceso pochi istanti prima mentre l'ombrello, che portava sul braccio destro, nella caduta era stato finito cadendo poco distante.

La polizia ha compreso subito di trovarsi di fronte ad un delitto di particolare importanza non solo per la figura dell'ucciso ma anche per l'ambiente stesso nel quale il grave fatto di sangue è maturato. Tutti nella borgata dell'Acquasanta nella zona alle falde del Monte Pellegrino e della Fiera del Mediterraneo, conoscevano Francesco Paolo Mineo, l'ucciso di stamane. Vecchia conoscenza anche della polizia, abbiamo detto, il sensale qua 25 anni fa era stato condannato a cinque anni di confino che aveva scontato ad Ustica. Tornato dopo l'espiazione della pena, il Mineo era rimasto più volte implicato in affari poco chiari che gli erano costati denuncie, processi e condanne per abigeato, associazione a delinquere, furto di bestiame, truffe ecc.

E' probabile quindi che il delitto di oggi tragga la sua origine da qualche dissidio nella spartizione di proventi da abigeato.

Un altro fatto di sangue è avvenuto nel Trapanese. Il cadavere del pastore 27enne Baldassare Manuapane è stato trovato dal fratello in un magazzino in contrada «Baronia» di Salemi. Il corpo dell'ucciso presenta ferite d'arma da fuoco alla nuca ed alle spalle.

Dalle prime indagini pare che il Manuapane sia stato ucciso nella notte tra sabato e domenica in un luogo diverso e trasportato poi dai suoi assassini all'interno del magazzino dove è stato trovato. Nella stessa zona il 21 settembre del 1959 fu trovato ucciso il pregiudicato Francesco Palumbo.

Sempre nel Trapanese il 77enne Vito Barraco e la 74enne Maria Pecoraro sono stati uccisi, la notte scorsa, nella loro casa di contrada Ciancio, presso Marsala, con quattro colpi di fucile sembra per motivi di interesse. Un camionista è stato fermato dalla polizia nel corso delle indagini.

Infine una sparatoria in un appartamento delle case popolari di via Tasca Lanza. L'autore del gesto il 44enne Carmelo Martino impiegato al Cantiere navale e padre di cinque figli, il quale dalla borgata Acquasanta si era recato armato di un fucile calibro 16 caricato a pallettoni, nell'abitazione del 46enne Francesco Vetrano. Fortunatamente è stato ben presto disarmato.

I retroscena della sparatoria vanno ricercati in una fuga compiuta circa due mesi addietro dalla figlia del Martino, Maria Teresa di 18 anni, con uno dei figli del Vetrano a nome Giovanni di 20 anni, dal giorno della fuga i due giovani non hanno regolarizzato ancora la loro posizione.

Doloroso e inspiegabile episodio a Torino

Uno studente si uccide nell'aula ingerendo un potentissimo veleno

E' uscito un momento durante la lezione ed è rientrato esclamando: «Mi sono avvelenato» - In passato aveva cercato di attirare l'attenzione dei compagni con gesti sconsiderati

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 19 — *Per quale oscura ragione un ragazzo di 17 anni può arrivare al suicidio cercando la morte nel modo più raccapricciante, ad [illegible], ingerendo un potentissimo veleno durante le lezioni di scuola?*

E' una domanda che oggi ci dobbiamo porre, mentre ancora è viva l'eco suscitata dall'atroce sconcertante suicidio del giovane Piergiorgio Volante, uno studente che aveva appunto diciassette anni, il quale si è tolto la vita nella scuola Quintino Sella ingoiando il contenuto di un flacone pieno di «E 605», il micidiale anticrittogamico che viene usato in agricoltura e la cui potenza è tale da costringere ad usarlo in [illegible] dosi fortemente diluite.

Piergiorgio Volante abitava in via Ormea 58. Sua madre, Rosa Bianca Delfino, [illegible] casa. Suo padre, Carlo Volante, è rappresentante di macchine da caffè. I Volante hanno altri due figli: Giuseppe, studente del secondo anno [illegible], e Giovanna, che frequenta [illegible] anno di [illegible] all'università. Piergiorgio era invece studente del secondo anno di ragioneria all'Istituto tecnico commerciale «Quintino Sella» di via Montecucco.

Alle 8,30 Piergiorgio era arrivato puntuale a scuola, come ogni mattina, ed aveva preso posto accanto al suo compagno di banco, Luigi Ferrero, di 15 anni, residente in via [illegible] 29. Nell'aula erano presenti tutti i [illegible] allievi del corso quando alle 8,31 entrava la professoressa d'italiano Spagnolo, che da alcuni giorni sostituisce la titolare in licenza.

Mentre l'insegnante faceva l'appello, Piergiorgio si voltava verso il suo compagno di banco e gli sussurrava: «Sto male, mi sono avvelenato [illegible]». Il ragazzo non gli badava: sapeva che il suo amico era sempre alla ricerca di qualcosa con cui farsi notare e pensava a qualche banale trovata, escogitata dal suo compagno di banco allo scopo di mettersi in mostra. La professoressa iniziava la lezione d'italiano ma dopo pochi minuti veniva interrotta dal ragazzo che, col braccio alzato, chiedeva di poter uscire. La signora Spagnolo accordava il permesso al giovane il quale, prima di assentarsi dall'aula, con gesto furtivo estraeva dalla cartella qualcosa che si cacciava subito in tasca.

Piergiorgio restava assente solo pochi minuti. Quando ricompariva sulla soglia dell'aula appariva stravolto. Rideva in modo strano ma il suo riso era contratto in una smorfia di dolore. Mentre tutti gli sguardi si puntavano su di lui, con voce carica d'emozione esclamava: «Mi sono avvelenato».

Subito dopo, cercando di apparire calmo, si dirigeva verso il suo banco ma, fatti pochi passi stramazzava a terra stringendosi convulsamente le mani sull'addome. La professoressa e i ragazzi facevano capannello attorno a lui senza sapere cosa fare.

Uno degli studenti si preoccupava di avvertire il preside, che telefonava immediatamente alla Croce Rossa. La bidella accorreva con una bottiglia d'aceto. Piergiorgio si contorceva in preda ad atroci dolori; il suo respiro era affannoso, a tratti [illegible]. Fra i rantoli, qualcuno lo ha sentito mormorare: «Salvatemi, non voglio morire. Salvatemi».

Aveva i denti contratti ed era impossibile fargli bere il latte. In quel momento si udirono nella strada le sirene della Croce Rossa. A tutta velocità l'autoambulanza correva per le strade del centro verso l'ospedale San Giovanni ma quando i barellieri entrarono nella saletta del pronto soccorso Piergiorgio era ormai inerte sulla lettiga, cessato di vivere.

I genitori del ragazzo, avvertiti con una [illegible] dalla segreteria dell'Istituto, si recavano al San Giovanni pensando che il figlio si fosse sentito male ma qui apprenderanno subito la tragica verità.

Nelle sue tasche veniva trovata la boccettina il cui contenuto aveva stroncato in pochi minuti la vita del ragazzo. La etichetta sul flaconcino bastava da sola a spiegare l'improvvisa morte dello studente. Vi si leggeva: «E 605» e, poco sotto, una avvertenza: «Sotterrare la boccetta dopo l'uso».

Piergiorgio Volante, uscito dall'aula, era andato alle toelette e si era preparato un «cachet» mettendo la polverina mortale dentro un'ostia inumidita. Senza rendersi conto di quanto stava facendo, aveva ingoiato il preparato ed era rientrato in classe mentre già il veleno faceva il primo effetto.

Ma perché lo ha fatto? Sembra ormai accertato che il ragazzo soffriva di un complesso. Egli sentiva prepotente il bisogno di mettersi in luce. I risultati che otteneva con lo studio erano mediocri (molti cinque e qualche raro sei sulla pagella) e forse per questo egli era spesso portato a fare cose strane al solo scopo di farsi notare. Aveva una morbosa mania per i missili e la chimica. A casa sua si perdeva spesso in queste cose compiendo strani esperimenti. Pochi giorni fa si era spogliato durante una gita e si era buttato seminudo fra la neve per dimostrare ai suoi compagni che non temeva la polmonite. Un'altra volta aveva compiuto un bagno gelido per le stesse ragioni. In casa viveva in buona armonia coi genitori e i fratelli, che lo consideravano soltanto un poco esuberante.

I suoi erano convinti che, col tempo, le sue manie sarebbero passate.

Non erano «oscene»

Assolto un settimanale per le foto di Belinda

Librai condannati per oltraggio al pudore

La IV sezione del Tribunale di Roma ha assolto dall'imputazione di pubblicazioni contrarie alla pubblica decenza il responsabile del settimanale romano «La Donna», che mesi or sono aveva pubblicato la riproduzione di talune fotografie del film «I magliari», nelle quali la protagonista femminile, Belinda Lee, appariva in abbigliamento succinto.

In quella occasione la Procura della Repubblica aveva disposto il sequestro immediato del numero del settimanale nel quale comparivano i fotogrammi.

Ieri dopo che il PM aveva chiesto la condanna dell'imputato a 20.000 lire di ammenda il Tribunale ha accolto la tesi della difesa assolvendo con formula piena. I fotogrammi incriminati — aveva sostenuto il difensore — erano infatti di pubblico dominio essendo comparsi su talune affissioni pubblicitarie del film le quali non avevano sollevato alcuna protesta da parte della Procura della Repubblica.

Quattro librai sono stati condannati dalla IV sezione del Tribunale per detenzione e vendita di pubblicazioni oscene. I condannati sono Vincenzo Bonatori, Guerrando Salvi, Ezio Gialli e Michele Lucchesi. L'imputazione a loro carico era stata elevata avendo i quattro smerciato nelle rispettive librerie, alcuni volumi in circolazione sul mercato librario e cioè il francese «Erotismo del cinema», «Tecnica dell'erotismo» ed una edizione de «L'amante di lady Chatterly», contenente foto e disegni piuttosto audaci. Uno dei volumi aveva un carattere strettamente scientifico, era presentato da due professori dell'Università di Roma e faceva parte della collana «Pauvert» edita a Parigi.

I difensori dei librai (avv. Vassalli, Rossi, Addamiano, Lucani e Dall'Ora) hanno fatto rilevare la difficoltà per il libraio di conoscere il contenuto di tutte le pubblicazioni affidategli, per le quali è responsabile l'editore. Il tribunale, invece, in conformità alle richieste del PM ha ritenuto di sancire una responsabilità personale del libraio condannando i quattro a due mesi di reclusione.

Rintracciati due evasi dal manicomio

MILANO, 19. — Cesare Villa e Giovanni Di Clemente, rispettivamente di 30 e 27 anni, fuggiti ieri dal manicomio di Mombello, sono stati rintracciati dai carabinieri di Limbiate al termine di una vasta battuta operata nella zona circostante l'istituto psichiatrico. I due fuggitivi sono stati ricondotti alla casa di cura.

Proposta una nuova definizione del dilettantismo

Il CIO ammetterà il "mancato guadagno,,?

« L'attuale statuto del dilettantismo olimpico è superato » dice il proponente Albert Mayer membro del Comitato olimpico internazionale

GINEVRA, 19. — Una nuova definizione del dilettantismo sarà presentata al Congresso del Comitato Olimpico Internazionale di Roma, in programma nel prossimo agosto, da Albert Mayer, membro svizzero del CIO.

Secondo quanto scrive «La Tribuna di Losanna» l'attuale statuto del dilettantismo olimpico è superato ed è ora che il CIO renda moderna la sua formula e vi apporti una nuova interpretazione, più moderna e più adatta alle circostanze attuali.

L'articolo prosegue affermando che gli atleti dei paesi dell'Est «senza essere professionisti nel vero senso della parola, non sono certamente più veri dilettanti. Lo stesso ragionamento vale però per altri atleti incorporati in federazioni nazionali dell'Ovest».

Secondo il giornale, Albert Mayer presenterà al prossimo congresso del CIO una formula che si articolerà su cinque punti principali partendo dal concetto base che è considerato professionista ai sensi del regolamento olimpico l'atleta che vive unicamente dello sport.

Approvato questo concetto i cinque punti si articolano nel modo seguente: un atleta avrà il diritto di percepire un premio in contanti come già avviene per pugili, ciclisti, cavalieri, ecc. i quali percepiscono premi in contanti da molto tempo;

— un dilettante avrà diritto di percepire un premio per il mancato guadagno;

— un dilettante avrà il diritto di soggiornare uno o due mesi in un campo di allenamento e di continuare a percepire il suo stipendio;

— un dilettante potrà percepire un premio di qualsiasi valore senza per questo essere classificato professionista;

— uno sciatore potrà disimpegnare certi incarichi retribuiti alla scuola di sci, dove, per esempio egli svolgerà funzioni in inverno, al di fuori della sua vera professione, senza per questo essere considerato professionista.

Il giornale aggiunge che Albert Mayer non si fa illusioni sull'accoglienza che sarà riservata a questa idea rivoluzionaria, che sarà certamente appoggiata da altri membri del CIO.

Un tale progetto sarà forse avallato dallo stesso presidente del Comitato olimpico internazionale, lo americano Avery Brundage, il quale già a suo tempo prese posizione a favore del cosiddetto «dilettantismo marron» divenuto ormai inevitabile per le esigenze che lo sport moderno richiede, al sacrificio di tempo degli atleti impegnati a dare il massimo delle loro possibilità a tutto danno delle loro attività professionali.

Sorpresa di Rodriguez nel Premio Ladispoli

Assenti Guido Reni e Lotedana, Rodriguez si è aggiudicato il Premio Ladispoli (lire 525 mila metri 1600), prova di centro della riunione di ieri a Tor di Valle.

Ecco i risultati: 1 corsa: 1. Filios, 2 Meschino, 3 Turio. Tot V 17 P 16-12-15 Acc 69; 2 corsa: 1 Quiburgo 2 Buonarroti Tot V. 32 P 32-19 Acc 56; 3 corsa: 1 Din Don 2 Saridon 3 Asce Tot. V 57 P 21-12-16 Acc 105; 4 corsa: 1 Guizzinelli, 2 Mestolo Tot V 38 P 26-33, Acc 325; 5 corsa: 1 Adomo 2 Cinico, 3 Deal Tot V. 71 P 22-15-15 Acc 211; 6 corsa: 1 Rodriguez, 2 Cotallino; 3 Ugoccione Tot. V 106, P 24-14-13 Acc 3130.

Il Premio Capestrano oggi alle Capannelle

La odierna riunione ad ostacoli all'ippodromo delle Capannelle si impernia sul Premio Capestrano dotato di 800 mila lire di premi sulla distanza di 2800 metri in siepi.

Cinque cavalli sono rimasti iscritti alla prova e tra essi The Shah, Criss e Roccaforte ci sembrano i più qualificati ad aspirare alla vittoria.

Di buon interesse nella stessa riunione i Premi Accorto (lire 600 mila metri 3500 in steeple) in cui Genevief, Envie e Verdi sono ben situati e «Bergerette» (lire 600 mila metri 3000 in steeple) in cui Jason, Millet, Ses Admiral, Xaco e Lonigo sono i migliori.

Inizio alle 14, ecco le nostre selezioni: 1 corsa: Genevief, Envie, Verdi; 2 corsa: Maranboy, Tuscania, Frisson; 3 corsa: The Shah, Criss, Roccaforte; 4 corsa: Toring, Fabrina, Olle; 5 corsa: Millet, Jason, Lonigo; 6 corsa: Navajox, Romantique, Paella; 7 corsa: Cousin, Tarasios, Liuto; 8 corsa: Romanesco, Ritornello II, Belluno

Italia-Romania-Ungheria di atletica

A parziale modifica di quanto reso noto precedentemente la FIDAL precisa che, in seguito ad accordi intervenuti tra le federazioni nazionali interessate, l'incontro Italia-Romania-Ungheria femminile, che si svolgerà a Napoli nel mese di ottobre, è stato fissato per il giorno 16, anziché per il giorno 9.

Prima uscita per Baldini

● Non appena arrivato ad Ostia, Baldini si è messo al lavoro compiendo una prima uscita. Nella foto: BALDINI e BRUNI si sgranchiscono le gambe lungo i viali della pineta di Castelfusano

Dissidio Rodoni Di Cugno

La guerra a colpi di spillo fra Rodoni e Di Cugno è finita: gli spilli non bastano più: ci vuole qualche arma più robusta, che lasci il segno: ci vuole il morto.

Forse, Di Cugno crede di aver sopportato e aspettato abbastanza. L'esperienza, però, ci insegna che Rodoni è un birillo: lo abbattono, e sempre si risolleva, come per un gioco di prestigio.

Rodoni e Di Cugno sono spesso stati nemici, e spesso sono stati amici. E' la moda del ciclismo, i cui dirigenti difficilmente possono sciogliere i nodi dei compromessi che hanno stretto. Su questi ultimi, Rodoni ha sempre finito per spuntarla. E, qualche volta, anche perchè Di Cugno hanno terminato di sorridersi a denti stretti: poco tempo fa, a Roma, nella ultima riunione del Consiglio dell'Unione, Rodoni, presidente dell'UVI, non accettò la difesa di Di Cugno, presidente dell'ANUGC, a favore di un giudice di gara. Giusta difesa. Tuttavia, la vinse Rodoni. E Di Cugno arrivò così al quarto rospo, quello che non va giù, che lo soffoca: insomma, si creò il «casus belli». L'altro giorno a Milano, a una riunione dell'ANUGC, interveniva pure il presidente dell'UVI, che, a un certo punto, veniva trattato, pare, in maniera poco diplomatica irrispettosa per un ospite. Rodoni se ne è già sentite dire tante, magari più gravi. Questa volta, invece, reagiva. Cioè: si dichiarava *offeso*, abbandonava la riunione, e decideva di denunciare Di Cugno all'organo di disciplina dell'Unione.

E' naturale che Rodoni vorrebbe il morto.

Ma...

Sì, c'è un ma. L'incidente non potrebbe essere stato creato ad arte? Il dubbio è lecito, perchè quest'anno si *conclude una legislatura* dell'UVI. E tanti sono quelli che di Rodoni sono stufi, che non ne possono proprio più. D'accordo che il comando logora. Ma il doppio presidente (UCI e UVI) non ne azzecca manco una per sbaglio. Allora, è probabile che a Roma e a Milano si siano avuti i primi duri scontri della lotta che si concluderà al congresso di Pesaro.

Diremmo che il fatto è certo se non sapessimo che i dirigenti dell'UVI grossi e piccoli, sono uomini senza idee e privi di audacia. Ci rimane, comunque, un filo di speranza: ed è questa: che Di Cugno diventi agitatore capace di scuotere e di convincere i reggitori del ciclismo nazionale, di legarli a un interesse comunque e vero, al di fuori dell'intrigo.

A. C.

Thomas vuole arrivare a metri 2,23!

BOSTON, 19 — Ed Flanagan, allenatore di John Thomas, l'atleta americano che al suo rientro ha raggiunto sabato scorso 2,15 nel salto in alto, ha dichiarato che il suo allievo dovrebbe poter saltare 2,19 entro una settimana o due e 2,23 abbastanza presto.

La crisi della Federboxe

La giusta soluzione

Mentre l'Ufficio legale del CONI sta esaminando il ricorso presentato dallo organizzatore Zappulla avverso alla sua espulsione dalla Federboxe il Consiglio federale ha deciso di riunirsi in «data da stabilire» *per esaminare tra l'altro,* «gli avvenimenti susseguitisi al provvedimento di espulsione preso a carico dell'organizzatore Zappulla e, soprattutto, le dichiarazioni rese alla stampa dal comm. Castagna». *Quest'ultimo, come è noto, riferendosi alla decisione presa dal Consiglio direttivo ha parlato di deliberazione* «assolutamente arbitraria», *di* «nessuna base obiettiva», *di* «inesistenza degli addebiti», *di* «impegno preso da tutti» *e dimenticato dal presidente, di* «responsabilità di un commissario di riunione», *di* «confusione», *di convinzione (sua) che* «il solo sentire il nome di Zappulla abbia potuto vietare una ponderazione doverosa».

L'intervento di Castagna nella vertenza Zappulla-Federazione riveste un notevole interesse, non tanto per l'autorità con la quale il vice presidente parla del "caso" ma perchè dall'interno dell'ambito federale dà un buon colpo a quella politica settaria e chiusa (al punto che ufficialmente ci si rifiuta ancora di far conoscere i termini esatti della questione) che sempre abbiamo rimproverata ai dirigenti della Federboxe e che spesso abbiamo indicata come una delle principali cause del declino del pugilato.

Lo stesso Castagna, fino ai tempi più recenti, è stato un esponente della più chiusa politica federale: certi suoi atteggiamenti dimissionari o aventiniani troppo facilmente rientrati, e senza avere mai portato sul tappeto le questioni di fondo che li avevano determinati sono senz'altro severamente censurabili, ma il giorno in cui quest'uomo si decide a denunciare pubblicamente, sia pure in modo ancora parziale, gli aspetti più nocivi della politica federale, egli va incoraggiato, aiutato, spinto a vuotare il sacco interamente, perchè solo così può dare un contributo serio alla soluzione della crisi che sempre più s'avverte.

Ma cosa è seguito all'intervento di Castagna?

Molta confusione, purtroppo. Alcuni hanno cercato di sfruttare le sue parole principalmente in funzione pro-Zappulla, senza capire che il «caso Zappulla» *è nato come fatto marginale di una situazione già critica e che ai margini di quella situazione è stato ancor più confinato dalla rottura di quella unanimità federale che sino a ieri aveva fatto da trincea alla politica più deteriore. Altri invece, pur rendendosi conto che il* «caso Zappulla» *è soltanto un aspetto secondario della questione non riescono a liberarsene interamente e, conseguentemente, ad esso riportano i termini della situazione aperta dalla nuova posizione assunta dal vice presidente Castagna. Senza comprendere che attaccando il* «numero due» *federale per aver parlato senza prima dimettersi dalla carica e lasciando passare in sordina la possibilità di un provvedimento disciplinare a suo carico (si parla addirittura di espulsione) rischiano di fare il gioco di coloro che vogliono il mantenimento dello stato-quo.*

Francamente noi non comprendiamo la ragione per cui Castagna non debba scindere le sue responsabilità su un provvedimento preso in sua assenza e sul quale egli non è d'accordo; e non comprendiamo la ragione per la quale egli non possa denunciare pubblicamente dall'interno gli errori commessi da un organismo di cui fa parte per esservi stato eletto. Può darsi che qualcuno sappia cose che altri non sanno, che coloro i quali accusano Castagna di avere agito per ripicca possano contribuire a chiarire ancor di più la situazione. Ebbene se così fosse, questo in cui — volenti o nolenti Onesti e Campello — si sta facendo pubblicamente il processo alla Federazione è il momento di tirare fuori quelle cose e di parlare chiaro. Perchè aspettare?

* * *

Si dice che Onesti, qualche tempo fa, avrebbe pregato Campello di tirare avanti fino alle Olimpiadi senza "clamori eccessivi". Ma ormai il clamore ha varcato sinanche i limiti dell'eccessivo e l'intervento del CONI si è reso indispensabile. Sui termini di questo intervento si fanno molte ipotesi: ratifica del provvedimento preso contro Zappulla e conseguente espulsione di Castagna, accoglimento del ricorso di Zappulla e rospo ingoiato da parte della Federazione, dichiarazione di incompetenza a giudicare il ricorso di Zappulla da parte della presidenza del CONI e successiva riunione del C.D. della Federboxe, per confermare la fiducia a Campello, riesame del caso Zappulla da parte del Consiglio federale.

Tutte queste soluzioni sono a nostro avviso inaccettabili perchè si ispirano chiaramente a quella politica del compromesso che tanto male sta facendo e perchè non tengono conto dei termini reali della situazione. Non si tratta più di decidere se Zappulla ha torto o ha ragione, si tratta di mutare l'indirizzo federale, di allontanare dal loro posto gli incapaci, di rimuovere i motivi di dissidio e portare alla direzione uomini nuovi. E il metodo migliore per fare questa operazione è quello democratico: le elezioni, cioè, dopo una severa inchiesta del CONI che indichi obiettivamente alla base le colpe e le responsabilità che stanno a sbarrare la strada alla rielezione dei settari e dei maneggioni. Degli altri, di quelli cioè che avranno ben operato, il pugilato avrà ancora bisogno.

FLAVIO GASPARINI

Secondo l'ufficio tecnico del CONI

I drenaggi del "Flaminio,, sono perfettamente funzionanti!

Varie ipotesi sulla causa dell'intasamento - Resta però il fatto che qualcosa del « perfetto drenaggio » non funziona e che bisogna correre ai ripari per rendere agibile l'impianto che è costato già 800 milioni

L'impianto di drenaggio del terreno di giuoco dello stadio «Flaminio» è sotto inchiesta, a seguito della sospensione per impraticabilità di campo della partita Lazio-Genoa. Le critiche si appuntano soprattutto sulle capacità di drenaggio dell'impianto, drenaggio che ha lo scopo di «eliminare l'acqua in eccesso dal terreno agricolo ospitante il manto erboso e garantire l'elasticità del terreno». Al riguardo, in ambienti vicini all'ufficio impianti del CONI, si fa rilevare che i drenaggi del Flaminio sono tutti perfettamente funzionanti e che, mediante sopralluoghi, nessuno di questi si è rivelato «intasato». Il sistema di drenaggio dello stadio deve essere considerato — secondo gli stessi ambienti — uno dei migliori, in quanto conservatore di umidità ed eliminatore d'acqua. Si fa, inoltre, osservare che se domenica la pioggia *fosse cessata* circa tre quarti d'ora prima della partita molto probabilmente il sistema di drenaggio avrebbe eliminato tutta l'acqua, in modo da permetterne l'effettuazione, se ciò non si è verificato lo si dovrebbe all'eccezionalità delle precipitazioni, in quanto il volume d'acqua piovuto avrebbe superato la possibilità di assorbimento.

L'ing. Pier Luigi Nervi, dal canto suo, ha escluso ogni responsabilità nella progettazione e realizzazione dell'impianto. «La mia impresa non ha mai messo mano a nessuna opera relativa al drenaggio e alla formazione del campo di gioco dello stadio Flaminio, nè io o qualcuno dei miei figli ce ne siamo occupati come progettisti. Ci siamo occupati dello stadio Flaminio, come progettisti e impresari, "dalle fondazioni al tetto", ma non del campo di gioco. Posso però affermare di aver osservato la grande cura e il notevole lavoro che sono stati impiegati dal CONI per la formazione del campo stesso».

Sul mancato drenaggio, vengono prospettate varie ipotesi. Anzitutto potrebbe darsi che in effetti la portata dell'impianto non sia adeguata a una forte precipitazione (tubi di scolo più o meno larghi e messi in misura adeguata o meno). Secondariamente lo «strato filtrante», posto tra «l'humus» (terra fertile) e le tubazioni di scolo (forate nella parte superiore o inferiore per raccoglere e scaricare l'acqua) e composto di materiale che lascia filtrare l'acqua potrebbe essere stato erroneamente impostato, cioè potrebbe avere scarsa capacità di «filtrazione» dell'acqua piovana. In questo caso l'acqua arriverebbe ai tubi di drenaggio con eccessiva lentezza.

Secondo una terza ipotesi si sarebbe potuto verificare una ostruzione del drenaggio, sempre in conseguenza di uno strato filtrante non perfettamente funzionante. Praticamente l'acqua piovana, passando attraverso lo strato filtrante con eccessiva rapidità, lascerebbe passare del terriccio o altro materiale capace di ostruire i fori delle tubazioni di scolo. Ciò spiegherebbe il ristagnare dell'acqua *stessa*. Secondo gli stessi ambienti, il potere filtrante del terreno ha un'importanza che, in un certo senso, supera quella relativa alla disposizione e allo stesso numero delle tubazioni di scolo.

Secondo un'ultima quanto improbabile ipotesi, la grande quantità di pioggia e la possibilità che le fognature della zona siano state «intasate» dall'abbondante acqua che scendeva dai Parioli sarebbero alla base del mancato drenaggio. Ipotesi, come abbiamo accennato, improbabile poichè in questo caso sarebbe risultata intasata tutta la zona dello stadio servita dallo stesso collettore. In ogni caso e sulla base di queste ipotesi, gli strati filtranti, posti sotto l'«humus» e il materiale dei tubi di drenaggio potrebbero costituire il «punto di partenza» per avere una spiegazione di base su ciò che ha evitato la possibilità di effettuazione della partita di domenica. Esistono, *infatti*, dei tubi di scolo che per la loro costituzione possono spaccarsi in determinate circostanze (per esempio, compressione del terreno) e altri flessibili e idrorepellenti, capaci di aiutare la «portata dell'acqua».

Queste le varie ipotesi, resta però il fatto che il terreno di gioco è risultato impraticabile e che quindi qualcosa del sistema di drenaggio non funziona perfettamente. E' probabile che sia giusta l'ipotesi della ostruzione del drenaggio, ma anche ciò dimostrerebbe un difetto di costruzione a cui occorre mettere riparo al più presto al fine di rendere perfettamente agibile l'impianto per le Olimpiadi e *per precisare le responsabilità* di chi ha messo in opera il drenaggio stesso con una notevole parte degli 800 milioni impiegati per la costruzione dello Stadio.

Assegnati i premi della Fondazione Colombo

MILANO, 19 — A Carlo Ubbiali, il campione mondiale motociclista delle classi 125 e 250 cmc, *il quale ha raggiunto* il record totale di 7 titoli, è stato assegnato il 11 premio all'atleta della Fondazione Emilio Colombo.

Il referendum tra i soci del Gruppo milanese giornalisti sportivi ha dato al popolare centauro bergamasco 80 voti su 101, 8 sono andati a Berruti e 4 a Dennerlein e Longo.

Il 13 premio di squadra ha dato luogo ad una votazione più aperta, *risoltasi a favore* dei campioni mondiali di bob a due Monti-Alverà (B.C. Cortina) per 58 voti contro i 34 toccati alla Pro-Recco, campione italiano di pallanuoto (più 8 alla Nazionale juniores di calcio).

Partiranno il 2 febbraio per Squaw Valley

Designati gli azzurri per le Olimpiadi della neve

CORTINA D'AMPEZZO, 19 — Per la prima volta dall'inizio degli allenamenti in vista dei prossimi campionati mondiali di bob un equipaggio straniero ha fatto registrare il miglior tempo della giornata. I portacolori della Germania Occidentale Schelle pilota e Goebi frenatore nella prima discesa hanno fatto fermare i fotocronometri sul tempo di 1'18"88 103 superiore di soli 12/100 al record della pista detenuto da Sergio Zardini.

Nella graduatoria delle prove odierne svoltesi con condizioni ideali di pista e di tempo e con una temperatura minima di undici gradi sotto zero, il secondo posto è stato ottenuto da Monti, che ha preceduto Zardini ed i bob austriaco e svizzero piazzatisi nell'ordine. Un simpatico gesto è stato compiuto dalla rappresentativa statunitense. La squadra della Polonia, che nelle discese dei giorni scorsi aveva riscontrato qualche imperfezione al proprio mezzo, ha potuto usufruire da questa mattina di un bob posto a sua disposizione dalla fornitissima equipe americana.

Nella foto: i bobisti azzurri ZARDINI e ALBERTI

MILANO, 19 — **Le rispettive commissioni tecniche, sentito il parere degli allenatori, hanno designato per la partecipazione ai Giochi Olimpici invernali di Squaw Valley i seguenti atleti:**

PROVE ALPINE FEMMINILI: Carla Marchelli, Giuliana Minuzzo Chenal, Pia Riva, Jerta Schir, Jolanda Schir.

PROVE ALPINE MASCHILI: Bruno Alberti, Felice De Nicolò, Paride Milianti, Battista Pordon, Italo Pedroncelli, Carlo Senoner.

FONDO: Ottavio Compagnoni, Marcello De Dorigo, Federico De Florian, Giulio De Florian, Alfredo Dibona, Pompeo Fattor, Eugenio Martinelli, Antonio Schenatti, Giuseppe Steiner, Livio Stuffer.

SALTO SPECIALE: Dino De Zordo, Luigi Pennacchio, Nilo Zandanel.

COMBINATA: Enzo Perin.

La squadra partirà alle ore 11,15 del giorno 2 febbraio dalla stazione centrale di Milano per Zurigo da dove il 3 febbraio con un aereo speciale raggiungerà Squaw Valley.

Annunciate novità nella Roma

Previsto rientro contro il Napoli di Giuliano, Corsini e Ghiggia

Probabile l'utilizzazione anche di Orlando — Losi centromediano — Fra i biancoazzurri confermato Lovati

Per l'incontro con gli azzurri partenopei, Foni sarà costretto, data la forzata assenza di Da Costa e Pestrin convocati per il raduno della Nazionale Militare, e l'impossibilità di utilizzare Zaglio ancora non perfettamente ristabilito, ad allineare una nuova formazione. Per domenica, infatti, sono previsti i rientri di Ghiggia, di Guiliano a mediano e di Corsini a terzino sinistro, mentre molto probabilmente Losi tornerà a vestire la maglia numero 5. All'attacco non è da escludere un avanzamento di David ad interno destro o il rientro di Orlando al centro del quintetto di punta, in questo caso, però, sarebbe Manfredini a giocare a mezz'ala destra.

Pertanto appare ancora prematuro stilare una formazione comunque una potrebbe essere la seguente: Panetti; Griffith, Corsini; Guiliano, Losi, Guarnacci; Ghiggia, David (Manfredini), Manfredini, Orlando, Selmosson, Castellazzi.

Ieri, contrariamente al solito, i giallorossi si sono allenati al campo «Roma». I giocatori hanno sostenuto una seduta esclusivamente atletica, divisi in due gruppi, uno alle ore 10, l'altro alle ore 14. All'allenamento hanno partecipato tutti i giocatori all'infuori di Manfredini. Questi, infatti, avendo ricevuta una risposta positiva alla domanda di adempiere ai suoi obblighi di leva nell'Aeronautica italiana, è partito nella mattinata di ieri alla volta di Siena per prendere i primi contatti con il CAR locale.

Vestendo la nostra divisa, Pedro potrà così essere considerato italiano a tutti gli effetti di legge: per la Federazione, purtroppo, potrà avvalersi di questa sua nuova nazionalità solo dopo aver disputato cinque partite per la Nazionale Militare, decisione questa presa dalla Federcalcio, come si ricorderà, a seguito del caso Cacciavillan.

Oggi, alle ore 14,30, Foni condurrà i giallorossi allo stadio «Stella Polare» di Ostia, dove verrà disputato un incontro tra la Roma e la giovane compagine dell'Ostia Mare.

Anche Bernardini in vista della difficile trasferta che porterà i biancoazzurri sul terreno dell'Appiani ha convocato ieri al Tor di Quinto i suoi ragazzi. Alla seduta ha partecipato anche Tozzi prontamente ristabilitosi dopo la leggera forma influenzale che lo aveva costretto a riposo lunedì contro le riserve; certa appare quindi la sua presenza in campo domenica a Padova.

All'allenamento di ieri, invece, non hanno preso parte, oltre all'infortunato Visentin e a Cei che oggi raggiungerà i «militari», Bizzarri leggermente indisposto e Pozzan che ha accusato dei dolori reumatici al ginocchio destro. Anche Rozzoni, presente ieri al Tor di Quinto, raggiungerà oggi gli altri componenti la Nazionale Militare.

Per quanto riguarda poi la formazione da opporre al Padova, Bernardini ci ha comunicato che molto probabilmente la Lazio scenderà in campo nel seguente schieramento: Lovati; Molino, Eufemi; Carradori, Janich, Prini; Mariani, Pozzan, Tozzi, Franzini, Bizzarri. Formazione, questa, che verrà collaudata comunque domani durante la partita che i biancoazzurri sosterranno al Tor di Quinto contro l'undici dell'Ex Massimo.

Per il recupero dell'incontro con il Genoa, come annunciato, le date più probabili appaiono quelle del 27 gennaio o del 3 febbraio, comunque una decisione in merito verrà presa oggi dalla Lega Nazionale.

ALCIDE GHIGGIA *rientrerà in una partita impegnativa*

Su
IL CAMPIONE
di questa settimana:
Fausto Coppi racconta: «Il mio primo incontro con Gino», seconda puntata de «I segreti della mia vita»; La storia illustrata ciclismo italiano, un palpitante documentario sulla vita dei più grandi campioni. Un articolo di Biagio Cavanna su «Gli eredi di Coppi».
«Cinque uomini per Gipo Viani», di Cesare Cauda; «Boniperti, il condottiero», di Danilo Moro; «Provini si è ribellato», di De Deo Ceccarelli
Leggete su
IL CAMPIONE
in vendita da lunedì:
«Una spugna lanciata troppo tardi», di Mario Minini; «Ci hanno ripensato e risalgono sul bob», di Giorgio Bellani; «Strade sgombre per l'auto che vola», di Lucien Bernier; «L'arcangelo col casco cavalcava motori», di Gianni Montani; «Pitkowsky non teme la vendetta yankee», di Giorgio Bonacina
Sull'attualità de
IL CAMPIONE
grandi servizi riccamente illustrati su tutti gli avvenimenti sportivi, il campionato di calcio visto dai nostri inviati e commentato da Felice Borel
Leggete
IL CAMPIONE
il settimanale che piace a tutte le età

Valevole per il « Trofeo Zanetti »

Domani avrà inizio il "Il Torneo delle Regioni,,

Sorto nel periodo commissariale il «Trofeo Zanetti» per rappresentative regionali dilettantistiche è forse ciò che di più vivissimo è rimasto della opera «riformatrice» del dottor Bruno Zauli. Mentre compromessi e retromarce hanno lasciato un po' tutto ancora da riformare, il torneo delle regioni è rimasto e giunge in questa sua seconda edizione. Nota soprattutto in funzione preparatoria della squadra azzurra per le Olimpiadi di Roma, la manifestazione si avvia ad entrare nella tradizione come la più importante rassegna annuale del calcio dilettantistico.

Alla prima edizione giocata sui campi della capitale, nel gennaio dello scorso anno, ha arriso un buon successo tanto da suscitare sinceri consensi e vaste approvazioni. Sul piano tecnico, che pur non essendo trascendentale fu soddisfacente, si ebbero grosse sorprese. La Lombardia, il Veneto, il Piemonte, quelle regioni cioè considerate prolificissime nella creazione di futuri campioni e perciò favorite della vigilia, furono presto eliminate lasciando il passo a più di una compagine del centromeridione. In finale giunsero Puglie e Lazio e questa ultima ebbe modo di conquistare una ambita e prestigiosa affermazione.

Memori della bella impresa i laziali hanno presentato anche quest'anno una formazione agguerrita e animosa di ripetersi. Non sappiamo quanto sarà loro facile. Stilare delle previsioni è oltremodo difficoltoso. Le esperienze di un anno fa e la formula del torneo che prevede ancora incontri ad eliminazione diretta rendono incerto qualsiasi pronostico.

Dato questo turno, necessario per la riduzione delle squadre da 18 a 16 la Commissione Tecnica appositamente nominata dalla Lega dilettanti, provvederà alla divisione delle sedici rappresentative rimaste in lizza, in quattro gruppi ed agli accoppiamenti — a tutto per sorteggio — per le partite degli ottavi di finale che si disputeranno sabato 23.

Il torneo dopo i quarti e le semifinali che si giocheranno lunedì 25 e mercoledì 27, si concluderà allo Stadio olimpico sabato 30 gennaio con le finali per il 1. e 2. posto e 3. e 4. posto.

Due novità rispetto alla passata edizione sono all'ordine del giorno del torneo. A dirigere le gare verranno chiamati arbitri di tutte le regioni partecipanti a differenza dello scorso anno in cui furono utilizzati quasi sempre «fischietti» della regione ospitante. Inoltre viene abolito il discusso sistema del conteggio dei calci d'angolo in caso di parità questa volta, verranno eseguiti due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno e in caso di ulteriore parità verrà considerata vincente la squadra più giovane.

M. D.

IL PROGRAMMA DI DOMANI

Qualificazioni preliminari

Lombardia-Campania, campo Roma, ore 14,30. Piemonte-Venezia Tridentina, campo Appio, ore 14,30.

SANTA MONICA (California) — Stan Laurel sorride ricevendo un grosso volume che contiene le firme di centoventicinque bimbi di Manchester (città natale del popolare comico) riuniti in un club intitolato al suo nome e a quello dell'indimenticabile Oliver Hardy. Accanto all'attore è la hostess Helen Cooley, delle linee aeree inglesi, che gli ha recato il simpatico omaggio dalla Gran Bretagna (Telefoto)

LE PRIME

CINEMA

Il letto racconta

Lei arredatrice (genere astratto) e lui compositore (musica leggera) hanno in comune la linea dell'apparecchio telefonico (tutto il mondo è paese anche a New York per avere il telefono in un appartamento nuovo ci vogliono mesi, e amici influenti). Lui tiene tutto il giorno l'apparecchio occupato, «curando» le sue cento amichette, lei vorrebbe telefonare per affari; ma non può. Dal contrasto, si capisce che lui è un libertino; lei una puritana. Si conosceranno per caso, e lui fingerà di essere un timido giovanottone del Texas. Lei non aspetta altro, e già matura e zitella, cade romanticamente tra le braccia del cow boy. Quando si accorgerà di avere amato il seduttore-telefonista, piangerà per una giornata intera, come una bambina delusa. Ma lui, convertito alla monogamia, la sposa, con grande soddisfazione della società telefonica, che può così archiviare la pratica.

Il film, diretto da Michael Gordon, è divertente. Il regista si è tenuto fedele al modulo della commedia rosa, e ha saputo sfruttare le risorse di un dialogo saporito, e la verve di Doris Day, ancora una volta perfettamente in parte nei panni della donna emancipata, che all'improvviso si scopre tenera amante. Rock Hudson è il suo partner: più credibile come cow boy, che come musicista.

Spionaggio sotto quattro bandiere

Sono di moda in Francia i romanzi gialli imperniati sulle vicende dello spionaggio internazionale. La serie ha per protagonista un agente francese soprannominato «Gorilla». Questi romanzi (che alimentano il mito della violenza e della crudeltà, resa necessaria da ragioni di stato) hanno dato vita ad alcune riduzioni cinematografiche, di cui Il Gorilla vi saluta cordialmente è la prima giunta in Italia, seguita adesso da questo Spionaggio sotto quattro bandiere.

Agenti di quattro potenze danno la caccia alla formula scoperta da uno scienziato tedesco per consentire ai satelliti il viaggio di ritorno. Ma, presto, l'affare sfugge di mano ai servizi segreti delle quattro potenze, e le spie cominciano ad agire in proprio. Assistiamo a una lunga catena di omicidi, consumati placidamente in pieno centro di Dusseldorf, finchè i governi non tornano a farsi vivi. Le spie si rimettono al volere dei comandi superiori. Il film (evidentemente in ritardo sulla distensione) si trasforma qui nella solita volgarità antisovietica.

La vicenda è, comunque, un non senso; e il troppo sangue cola sullo schermo come da un barattolo di vernice appeso al soffitto. Roger Hanin è il Gorilla. Altri interpreti: Charles Vanel e Yves Barsacq. Regia di Bernard Borderie.

e. m.

Chiusa la vendita dei biglietti per Sanremo

SANREMO, 19 — La vendita dei biglietti per il decimo Festival della canzone di Sanremo è già chiusa. La richiesta è di gran lunga superiore alle disponibilità nonostante i prezzi delle poltrone (L. 60 mila per le tre serate; incasso lordo previsto: 60 milioni di lire). Fra le notizie della giornata, di rilievo quella che da ormai per certo l'attore della TV Paolo Ferrari come unico presentatore. La conferma ufficiale è attesa per domani o dopodomani. Sono giunti oggi tecnici e dirigenti della TV, fra cui il dott. Donati, per preparare la ripresa televisiva

Palcoscenico girevole

La censura incombe sempre

Il caso recentissimo del dramma di Aldo Nicolaj La ballata del soldato Piccicò, bloccato dalla censura proprio nel momento in cui il Teatro Stabile di Napoli stava per darlo alle scene, ha sottolineato con carattere d'urgenza il problema delle gravi limitazioni poste in Italia alla libertà dei commediografi. Il divieto non è stato, sino ad ora, ufficialmente annunciato nè motivato. Non si può escludere dunque che, dopo una serie di rinvii, il dramma esca alla luce, con presumibili tagli e manomissioni. Ma il fatto resta, nella sostanza: un autore giovane, già fattosi positivamente apprezzare per i suoi primi lavori, rappresentati in diverse città d'Italia da Compagnie qualificate, si vede respingere da cinque anni, e nei modi più subdoli, la sua opera maggiormente ambiziosa. La ragione di tanta ostilità è da vedersi presumibilmente nella pittura, tutt'altro che idilliaca, della vita di caserma, che fa da cornice alla vicenda: la quale è peraltro narrata secondo i moduli di una ballata popolaresca, sì da superare i riferimenti troppo immediati per assumere una significazione generale. Ma tant'è: in tempi di discussioni (e di azioni concrete) per il disarmo, nel nostro Paese l'esercito e la divisa continuano ad essere un tabù pressochè intoccabile.

La storia del Soldato Piccicò può aiutarci a capire in quale condizione morale si trovino a lavorare quanti, oggi, in Italia, non rinunziano a scrivere per la ribalta di prosa. Può aiutarci a capire, anche, perchè tanto scarseggino, da noi, i testi nuovi di un qualche interesse. Certo, v'è nella nostra produzione teatrale una crisi d'idee, e di coraggio, che non è solo imputabile alle malefatte della censura e al clima soffocante alimentato da esse. Ma non v'ha dubbio che la politica clericale nel campo dello spettacolo, attuata con varietà di sfumature ma con sostanziale identità di obiettivi da tredici anni a questa parte, abbia pervicacemente contribuito a rendere magro e stento il terreno della drammaturgia nazionale. E' questa una considerazione sulla quale tutti gli intellettuali in buona fede, compresi quelli di parte democristiana, dovrebbero essere d'accordo.

◆

Al Teatro Popolare Italiano di Vittorio Gassman, che ha lanciato ufficialmente il suo programma in questi giorni, sarà affiancato il Teatro-Studio del TPI. Tale Teatro-Studio, come si legge nel primo numero del notiziario quindicinale edito dal TPI, «non è una scuola, nè un teatro sperimentale, nè infine qualche cosa di staccato dal TPI, ma, in certo senso, è tutto questo insieme. La sua vera funzione è quella di consentire a un organismo come il TPI, di possedere uno strumento di ricerca e di critica, nel proprio prima che nell'altrui interesse». Entro l'anno il Teatro-Studio del TPI produrrà anche uno spettacolo, di carattere sperimentale.

Ultime su San Remo

Un aereo militare per Cinico Angelini?

La singolare richiesta del maestro - Dove si riuniranno le giurie periferiche del Festival della canzone - Aumentato il prezzo dei biglietti d'ingresso - La RAI non si fida

Anche il Ministero della Difesa sarà chiamato a contribuire alla perfetta riuscita del Festival di San Remo. E' rimasta, infatti, da appianare una ultima difficoltà, e solo Andreotti avrebbe il potere di farlo. Il maestro Cinico Angelini, il popolare «mago della bacchetta», dopo aver diretto la orchestra per la «serata di gala» in programma il 31 gennaio, dovrebbe partire immediatamente per Roma. Nelle prime ore del mattino, infatti, impegni improrogabili lo attendono nella capitale. Si dà il caso, però, che a quell'ora non ci siano più treni. Il contrattempo minaccia di mandare all'aria la «serata di gala», nella quale l'attesa gli organizzatori e la TV fanno grande affidamento. Di qui, scartata l'idea di allestire un treno speciale per il «mago della bacchetta», la proposta di rivolgersi al ministro Andreotti perchè consenta a mettere un aereo militare a disposizione di Cinico Angelini. Questi provvederebbe a raggiungere con suoi mezzi il più vicino aereoporto, e di qui in poche ore volerebbe a Roma. Non si conosce ancora la risposta di Andreotti, ma dopo che Canzonissima, per compiacere al presidente Segni, è stata portata a Cagliari, un qualche obbligo il governo italiano con la canzone, bisogna concenirne, l'ha contratto.

In attesa di appianare le difficoltà logistiche, il maestro Cinico Angelini procede alla preparazione dei suoi cantanti. Il secondo direttore, invece, il maestro Marcello De Martino, ha dovuto mettersi a letto per una noiosa febbre d'influenza. Un settimanale specializzato, tuttavia, ha tenuto a far sapere che la preparazione non verrà sospesa: «Il maestro De Martino ha la febbre ma dirige i cantanti per telefono», si legge su un titolo a tutta pagina.

Anche Ezio Radaelli, quello che d'estate organizza l'elezione di Miss Italia e d'inverno regge le sorti della canzone italiana, ha il suo da fare. In questi giorni si sta discutendo il nuovo regolamento delle votazioni «onde impedire brogli e disordini». La prima misura è stata quella consistente nell'aumento del prezzo dei biglietti: 15.000 lire a poltrona nelle prime due serate, 20.000 nella terza. Come alla «Scala» di Milano, i biglietti, infine, saranno nominativi, e la gente accederà nella sala dietro presentazione di documenti ai poliziotti di servizio. Inoltre, la numerazione dei biglietti «non avverrà più — citiamo dal regolamento — dall'ovest all'est, ma dal Nord a Sud, in senso longitudinale, onde evitare che interi gruppi familiari siano tra i prescelti».

Altra novità è rappresentata dalle «giurie periferiche». Queste non siederanno presso giornali, nè presso sedi della RAI, nè presso associazioni-stampa. Pare che tutti questi sistemi siano risultati allo stesso modo imperfetti. Risiederanno invece, le giurie, in venti bar, di quelli più affollati, siti nelle città di venti province diverse, con esclusione dei capoluoghi. Saputa la notizia, edi[illegible] e industriali si sono messi in agitazione per scoprire, al momento opportuno, l'identità di questi locali. Si parla di emissari travestiti da restare sul posto al fine di corrompere o influenzare le «giurie popolari», di claque organizzate, ecc. A ogni buon conto, gli organizzatori avrebbero pensato di assoldare detectives privati con l'incarico di scoprire le eventuali mene ai danni della «imparzialità» della manifestazione.

La RAI, comunque, non si fida. E per evitare quanto avvenne all'ultimo Festival napoletano quando si dovette sospendere la trasmissione a motivo delle «mazzate» scatenatesi in platea, ha fatto obbligo ai maestri Angelini e De Martino di consegnare prima dell'inizio della serata canora le «registrazioni» delle venti canzoni: così come verranno eseguite. In questo caso basterà interrompere il collegamento con il Casinò e mandare in onda il «registrato», perchè gli spettatori non si accorgano di nulla e siano così preservati dallo scandalo.

V. G.

In marzo a Grosseto

Convegno sui rapporti tra il cinema e la TV

I temi del dibattito - Riunita a Milano la giuria del Premio internazionale Guglielmo Marconi per la televisione

GROSSETO, 19 — Il Comitato del Premio nazionale Guglielmo Marconi per la Televisione formato come è noto dai sindaci di Grosseto e Isola del Giglio, dal presidente della Provincia e dal presidente del l'Ente provinciale turismo, si fa promotore quest'anno di un'altra interessante iniziativa culturale. E' stato deciso che nei giorni 19 e 20 marzo si terrà a Grosseto un Convegno di studi sui rapporti tra cinema e televisione: tema di attualità aperto a vivaci polemiche.

Il Convegno, che assolve anche un compito di preparazione della seconda edizione del premio Marconi, fissata come è noto per l'autunno del '60 all'Isola del Giglio sarà presieduto da Luigi Chiarini, e prevede tre relazioni sulle quali saranno invitati a discutere i critici cinematografici e televisivi e gli esperti di produzione telecinematografica. I relatori saranno Anton Giulio Majano sulla regia televisiva e la regia cinematografica, Attilio Giovannini sui film pubblicitari per la TV, Vittorio De Santis sui problemi organizzativi e sindacali della produzione di telefilm.

Il programma del Convegno prevede anche una proiezione di telefilm pubblicitari e a soggetti inediti in Italia e terminerà con un dibattito conclusivo a Porto S. Stefano, nel corso di una gita nella pineta di Feniglia sulla strada panoramica dell'Argentario, e al Castello Medioevale di Capalbio sede della riserva di caccia dell'Ente provinciale turismo.

Tra gli obiettivi del Convegno è anche di giungere alla costituzione d'un Sindacato nazionale dei critici televisivi.

A giorni, intanto, si riunirà a Milano la giuria della seconda edizione del Premio Marconi (composta come è noto di Chiarini, Bo, Campanile, Emanuelli, Bàg, Dessì e Cassola), che procederà alla elezione del proprio presidente.

Alla televisione

La tecnica dell'inganno

Il Telegiornale delle 23 ha aperto la sua rassegna di notizie con un breve servizio sulla campagna elettorale nel Kerala, il cui governo fu sciolto da Nehru perchè colpevole di essere composto in maggioranza di comunisti, usciti vittoriosi da normali e libere elezioni. Fu un arbitrio di Nehru e su ciò nessuno può nutrire dubbi. La TV rievoca i fatti affermando: «Si giunse, credendo provocato dalle riforme proposte da comunisti, indusse il governo di Nuova Delhi ad intervenire». Il che in definitiva potrebbe anche corrispondere alla verità. In effetti, i comunisti proposero delle riforme, queste [illegible] furono i reazionari del Kerala che, vedendo in pericolo i loro privilegi, scatenarono contro il libero e democratico governo del Kerala squadracce di fanatici e di teppisti. Dai incidenti che seguirono colse il pretesto Nehru per sciogliere il governo. Raccontate però al modo come li racconta la TV le cose appaiono, al telespettatore ignaro, sotto una luce ben diversa. I comunisti riusciti al [illegible] onestamente al potere hanno gettato il paese nel caos, e Nehru è intervenuto per ristabilire l'ordine.

Ci siamo soffermati su questa notizia, perchè da essa si può desumere il metodo seguito dalla televisione e radio per offrire al telespettatore una visione parziale e pur avendo cura di osservare un formale rispetto della obiettività allo scopo di prevenire eventuali critiche e reazioni. Del resto poco più avanti il servizio stesso si incarica di chiarire i perchè dell'interesse del teleg[illegible] al Kerala: «Questo fu il primo caso nella storia — dice lo speaker — nel quale i comunisti andarono al potere [illegible] a consultazione elettorale». Ed ha l'aria di [illegible] velato [illegible] come [illegible] fiere.

La collocazione delle notizie è un altro sistema segreto della TV per deformare la realtà delle cose. Nello stesso telegiornale, nascosto dietro visite di ministri e operazioni di sommozzatori, trovammo due frasi in mezzo ai notiziari: la firma a Mosca dell'accordo culturale fra l'Italia e l'URSS e quella gravissima dell'incendio di una sinagoga in Germania.

La serata era stata completata da un atto unico di Henry James Delizia d'estate, stato portato sommariamente e con il consueto intervento accanto a attori non bravi come Arnoldo Foà, Valeria Valeri e Antonio Battistella, di attricette visibilmente pescate.

Cinelandia, in onda subito dopo, ha offerto una rapida autobiografia artistica di quell'ottimo attore che è Massimo Girotti e una nuova [illegible] prova di Giuseppe Dirano nelle vesti, questa volta, del «duro» cinematografico di turno.

gis.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6.30: Taccuino del buongiorno - 6.40: Corso di lingua tedesca - 7: Segnale orario - Giornale radio - Mattutino - 8-9: Segnale orario - Giornale radio - Sui giornali di stamane - Il banditore, informazioni utili - Crescendo - 11: La Radio per le Scuole - 11.30: Voci vive - 11.35: Musica operistica - 12.10: Carosello di canzoni - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13: Segnale orario - Giornale radio - Zig-Zag - Lanterne e lucciole - Musiche d'oltre confine - 14-14.15: Giornale radio - Listino Borsa di Milano - 14.15-15.05: Trasmissioni regionali - 15.55: Previsioni del tempo per i pescatori - 16: Programma per i ragazzi - Le orme del passato - Il La città di nessuno - 16.30: Ai vostri ordini - 16.45: Università internazionale - 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri - Rassegna della Stampa estera - 17.20: Corso di lingua tedesca - 17.40: Civiltà Musicale d'Italia - Luigi Rossi e la cantata secentesca - 18.45: L'avvocato di tutti - Rubrica di quesiti legali - 18.30: Classe unica - 19: Cifre alla mano - Congiunture e prospettive economiche - 19.15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19.30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Segnale orario - Giornale radio - 21: Concerto del Complesso «Gruppo Musiche Rare» - 21.40: Il Convegno dei cinque - 22.30: Art van Damme e il suo complesso - 22.45: La vetrina del disco

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Wanda Osiris presenta: Il gioco delle dame - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.30: Segnale orario - Secondo giornale - 15: Galleria del Corso - 15.30: Segnale orario - Terzo giornale - 15.40: Album fonografico Royal - 16: Galleria del Bel Canto - 16.20: Canzoni di Piedigrotta 1959 - 16.40: Le occasioni del microsolco - 17: Onda media Europa - Istantanee sonore - 17.30: Invito alla canzone - Orchestra Segurini - 18.30: Giornale del pomeriggio - 18.35: Concerto in Jazz - 19.25: Altalena musicale - 20: Segnale orario - Radiosera - 20.20: Zig-Zag - 20.30: Il giro del mondo in 90 giorni - Rivista a puntate scritta. Regia di Nino Meloni - 21.30: Radionotte - 21.45: Ritmo in due - 22: I concerti del secondo programma.

RADIOMATTINA RETE TRE — Ore 8-8.50: Benvenuto in Italia - Quotidiano dedicato ai turisti stranieri - 10: Mattino musicale a cura di Domenico De Paoli - 10.45: Concerto del pianista Emil Ghilels - 11.10: Concerto sinfonico diretto da Nino Bonavolontà - 12: Aria di casa nostra - 12.10: Trasmissioni regionali - 13: Antologia

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia - 18: La Rassegna: Musica - 18.30: Grandi compositori pianisti, seconda trasmissione - 19.15: Panorama delle idee - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: F. J. Haydn - G. C. Menotti - 21: Il Giornale del Terzo - 21.30: La contessa Mizi ovvero «La giornata in famiglia» di Arthur Schnitzler

13,30-16,05 TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale
LA TV DEI RAGAZZI

17-18 IL CAVALLINO
Giornalino settimanale per i piccoli

18,30 TELEGIORNALE
GONG

18,45 MONT-ORIOL
Libera riduzione in quattro puntate di Nicola Manzari, dal romanzo omonimo di Guy de Maupassant. Terza puntata
(Marchese di Ravenel) **Sergio Tofano**
(Cristina, sua figlia) **Monica Vitti**
(Gontrano, suo figlio) **Paolo Ferrari**
(Guglielmo Andermatt) **Roldano Lupi**
(Paolo di Bretigny) **Paolo Carlini**
(Il sindaco Oriol) **Nino Besozzi**
Regia di Claudio Fino (Registrazione)

19,50 UOMINI DELLE BALENE
Regia di Mario Ruspoli. Al seguito di una spedizione cinematografica, le fasi della caccia al capodoglio.

20,10 TESTIMONI OCULARI
Documentario e cronache di cose viste
RIBALTA ACCESA

20,30 TIC-TAC
SEGNALE ORARIO
TELEGIORNALE

20,50 CAROSELLO

21 GIALLO CLUB - INVITO AL POLIZIESCO
di Mario Casacci, Alberto Ciambricco e Giuseppe Aldo Rossi
Una gardenia per Helena Carrell
Personaggi e interpreti:
(Il direttore del Club) **Paolo Ferrari**
(Il tenente Sheridan) **Ubaldo Lay**
(Alan) **Renato De Carmine**
(Suzy) **Franca Badeschi**
(Helena) **Luisa Rivelli**
(Dexter) **Giacomo Piperno**
(Morgan) **Massimo Pietrobon**
(Mary) **Nada Fraschi**
(Sylvia) **Antonella Della Porta**
(Clavel) **Walter Licastro**
(Kennet) **Evaristo Maran**
(Benson) **Mauro Carbonali**
(Clem) **Marcello Di Martire**
(Greta) **O. Elvira Cortese**
(Steve) **Carlo Alighiero**
(Mills) **Sandro Moretti**
(Giovanotto) **Bartolo Giuliani**
(Infermiera) **Silvana Moschioni**
(Parrish) **Vasco Santoni**
Regia di Stefano De Stefani

22,15 LA GRANDE DIGA DI KARIBA

22,45 ARTI E SCIENZE
Cronache di attualità

23,05 TELEGIORNALE

Settimana del film italiano in Turkmenia

MOSCA, 19 — L'agenzia «Tass» informa oggi che martedì prossimo a Charjou (Turkmenia) si inaugurerà una settimana del film italiano.

Fra i lavori italiani che saranno proiettati figurano «Giuseppe Verdi» e «Il Tetto».

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico [illegible]
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI [illegible]
SANGUE VENEREE PELLE
[illegible]
Aut. Com. n. 27000 del 25-6-1951

Teatri-Concerti-Cinema

Peppino De Filippo con il Teatro popolare

L'ARCI provinciale comunica che lunedì 25 alle ore 21 al Teatro delle Arti sarà rappresentato per i soci del teatro popolare «Le metamorfosi di un suonatore ambulante» di Peppino De Filippo. I biglietti a riduzione devono essere prenotati presso la sede dell'ARCI, viale del Policlinico 137, tel. 861411.

«La Wally» questa sera all'Opera

Questa sera, alle 21, replica de «La Wally» di A. Catalani (rappr. n. 11), diretta dal maestro Franco Capuana. Protagonisti Antonietta Stella. Altri interpreti Gastone Limarilli, Giangiacomo Guelfi, Liliana Poli e Alfredo Colella. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Carlo Piccinato.

E' in preparazione «La forza del destino» di G. Verdi concertata e diretta dal maestro Gabriele Santini.

TEATRI

ARLECCHINO: Alle 21.30: «Non c'è pace per l'antico fauno» vaudeville in 2 tempi di C. Terron con Scaccia, Maestri, Guiffrè

ARTI: C.ia del Teatro Italiano con Peppino De Filippo. Alle 21.30: «Le metamorfosi di un suonatore ambulante» farsa in 2 tempi e 4 quadri di P. De Filippo. Maschere e regia dello stesso

DELLA COMETA: Alle 21 precise: «Il gabbiano» di A. Cechov con Andreina Pagnani, Gianni Santuccio, V. Moriconi, G. Lotodice, A. M. Bottini, G. Bosetti, C. Hintermann, O. Cristina, P. Bianchi

DELLE MUSE: C.ia Franca Dominici, Mario Siletti con Badeschi, V. Fredioni, M. Marini, D. Pezzinga, M. Quattrini. Venerdì alle 21.15: «La belle epoque» novità di A. Saitta

ELISEO: C.ia De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli, Albani. Alle 21: «Sesso debole» di E. Bourdet. Regia di G. De Lullo

GOLDONI: Imminente spettacolo «Club di tagozzi» diretto da Brancolini

IL MILLIMETRO: Sabato prossimo alle 21.15 prima de «Il marito, la moglie, la morte» di Roussin presentato dalla Comp. Italiana di Prosa. Regia di Cecarini

MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo

PALAZZO SISTINA: Sabato alle 21.30 e domenica alle 17.30-21.30 concerti straordinari del duo pianistico Arnoldo Graziosi - Giuliano Pomeranz. Dal 27 Walter Chiari

PIRANDELLO: Imminente prima di «A ciascuno secondo la sua fame» di Mogin. Novità con Calindri, Donnini, Lelio, Meschini, Chinnici. Regia di Puggelli

QUIRINO: Alle 21.15 Laura Adani, Luigi Cimara in «Lucy Crown» di Jean Pierre Aumont. Regia di George Vitaly

RIDOTTO ELISEO: Alle 21 ultima replica. C.ia Spettacoli Gialli con Camillo Pilotto e Laura Carli in «Maigret al Liberty Bar» di G. Simenon

ROSSINI: C.ia Checco Durante. Alle 21.15: «Il Festival della canzone» 3 atti di E. Caglieri. Musiche di Odoardo Spadaro e Cesarini. Vivo successo

SATIRI: Alle 21.15 «L'altra faccia del delitto» di Mackie. Con Giuseppe Caldani e Fanny Marchiò e Catullo. Delmi. Sonni Spinelli. Regia di Chiavarelli. Terza settimana

VALLE: Alle 21.15: «Sapore di miele» di Delaney con Vivi Gioi, Renzo Giovampietro, Elsa Merlini, Carlo Giuffrè e Loris Gizzi

CIRCO

CIRCO NAZIONALE ORFEI (via le Trastevere): presenta «Festival mondiale del circo». Due spettacoli ore 16 e 21. Prenotaz. OSA tel. 684188 e cassa circo tel. 504075. Circo riscaldato. Visita zoo

RITROVI

CINODROMO A PONTE MARCONI: Ogni lunedì, mercoledì, venerdì alle ore 16.15 riunioni corse levrieri

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22

INTERNATIONAL LUNA PARK: Autodromo - Ottosprint - Rotor Giostre e 1000 attrazioni

COLLE OPPIO: Grande Luna Park. Ristorante - Bar - Parcheggio

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Nuda nell'uragano e rivista

Altieri: Due inglesi a Parigi con A. Guinness e rivista

Ambra-Jovinelli: Nuda nell'uragano e rivista

Principe: Emanuela con E. Martinelli e rivista

Volturno: Vita di un gangster e rivista Bertolini-Velzi

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Arrivederci con V. Mature (ap. alle 15, ult. 22.45)

America: Tokio di notte (ap. alle 15, ult. 22.45)

Archimede: The Man in the Net (alle 16-18-20-22)

Ariston: Sono un agente FBI con J. Stewart (ap. 14, ult. 22.45)

Aventino: Pallottola senza nome (alle 15.30-17.40-19.20-21-22.40)

Barberini: Il letto racconta (alle 15.30-18-20.05-22.40)

Capitol: I bucanieri di Tiberio con A. Lane (alle 15.55-18-20.15-22.45)

Capranica: La grande guerra, con V. Gassman

Capranichetta: Il volto

Cola di Rienzo: La pallottola senza nome (alle 15.30-17.20-19-20.50-22.40)

Corso: Audace colpo dei soliti ignoti, con V. Gassman (alle 16-18.10-20-22.45)

Europa: L'ultima spiaggia, con A. Gardner (alle 15-17.20-19.50-22.45)

Fiamma: La vera storia di Rosemarie, con B. Lee (alle 16-18.15-20.20-22.50)

Fiammetta: Count your blessings (alle 17.30-19.45)

Galleria: Tokio di notte (ap. alle 15, ult. 22.45)

Imperiale: Chiuso

Maestoso: Un maledetto imbroglio con P. Germi (ap. alle 15, ult. 22.45)

Metro Drive-In: Chiusura invernale

Metropolitan: Operazione sottoveste, con C. Grant (alle 15.15-17.40-20-22.45)

Mignon: Il capro espiatorio (alle 15.15-17.05-18.55-20.45-22.35)

Moderno: A qualcuno piace caldo con M. Monroe

Moderno Saletta: Il volto

New York: Tokio di notte

Paris: La grande guerra, con V. Gassman (ap. 15, ult. 22.45)

Plaza: Il ruggito del topo, con A. Sheberg

Quattro Fontane: Nella notte cade il velo, con M. Vlady (alle 15-17.15-19-20.50-22.50)

Quirinetta: Il capro espiatorio con A. Guinness

Radio City: La bella addormentata nel bosco (cart. anim.) (ap. alle 15, ult. 22.45)

Rivoli: Spionaggio sotto quattro bandiere, con C. Vanel (alle 16-18.05-20.10-22.50)

Roxy: La sfida di Tom e Jerry (cart. anim.) (alle 16-17.50-19.25-21.05-22.45)

Salone Margherita: Sangue blu con A. Guinness

Smeraldo: Occhio alla penna e Storia di un pericolino rosso

Splendore: Un maledetto imbroglio con P. Germi (ap. 15, ult. 22.45)

Supercinema: Pistole calde e Tucson (alle 15.30-17.30-19.10-20.50-22.50)

Trevi: Pallottola senza nome (alle 15.30-17.15-18.55-20.40-22.40)

Vigna Clara: Chiuso. Da venerdì «I bucanieri» con Y. Brynner

SECONDE VISIONI

Africa: Il re ed io, con Y. Brynner

Airone: Tunisi top secret, con C. Alongo

Alce: Un uomo facile, con Tiberio Mitri

Alcyone: La fine del mondo, con A. Belafonte

Ambasciatori: Salvate la terra!

Appio: Neurose, con N. Tiller

Ariel: La legge, con G. Lollobrigida

Arlecchino: Assassinio per contratto, con V. Edwards

Astor: La notte delle spie, con M. Vlady

Astoria: Soldati a cavallo con W. Holden

Astra: La storia di Rick Martin

Atlante: Dagli Appennini alle Ande, con E. R. Drago

Atlantic: Zoras il ribelle

Aureo: La notte delle spie, con B. Vlady

Ausonia: Storia di una monaca con A. Hepburn

Avana: Le tigri della Birmania con A. Ladd

Balduina: La giungla delle spie

Belsito: Incantesimo, con K. Novak

Bernini: Gli avventurieri della Costa Nera

Bologna: La fine del mondo, con H. Belafonte

Brancaccio: Neurose, con Nadia Tiller

Brasil: Adorabili e bugiarde

Bristol: I migliori, con B. Lee

Broadway: La peccatrice del deserto, con R. Roman

CASTELFIDET
CREDITO A PRIVATI
al tasso più conveniente di Roma
V. Torino 140 A

Botto: La donna delle tenebre

Boston: Agente speciale Pinkerton, con R. Scott

Capannelle: Riposo

Cassio: Spionaggio internazionale con R. Mitchum

Castello: Arrivano gli aviogetti

Centrale: L'uomo che capiva le donne, con L. Caron

Clodio: L'uomo che capiva le donne, con L. Caron

Colonna: La saga dei Forsythe, con G. Peck

Colosseo: La vera storia di Jess il bandito con R. Wagner

Corallo: Cielo giallo con G. Peck

Cristallo: I ladri, con Totò

Dei Piccoli: Riposo

Delle Rondini: I tre caballeros

Delle Mimose: Un uomo facile, con T. Mitri

Diamante: Il conquistatore, con J. Wayne

Doria: Le radici del cielo, con J. Greco

Due Allori: Interludio, con Rossano Brazzi

Edelweiss: Quando l'inferno si scatena, con C. Bronson

Esperia: L'ultima battaglia del generale Custer, con E. Flynn

Farnese: La congiura di Montecristo

Faro: La spada invincibile

Hollywood: Gioco implacabile

Impero: Non desiderare la donna d'altri, con M. Clift

Iris: Tormento di fuoco, con John Derek

Ionio: Il conquistatore dei mongoli

Leocine: La valle dei dannati

Marconi: L'agguato, con R. Widmark

Massimo: Uno sconosciuto nella mia vita, con J. Chandler

Mazzini: Questione di pelle, con M. Vitale

Niagara: Il mostro dell'astronave

Novocine: Il quadrato della violenza, con A. Murphy

Odeon: Una storia di guerra

Olympia: Passaggio a Hong Kong con C. Jurgens

Oriente: Peter Voss il ladro dei milioni

Ottaviano: Dimmi una per me

Palazzo: Inferno sul fondo, con G. Ford

Planetario: Rassegna internazionale del documentario

Platino: Zaffiro nero

Preneste: Psicanalista per signora, con Fernandel

Prima Porta: L'assedio di Fort Point

Puccini: Zoras il ribelle

Reg.lla: L'esperimento del dr. K. con V. Price

Roma: L'urlo dei comanches

Rubino: Il re dei barbari, con J. Chandler

Sala Umberto: Io e il generale, con D. Kaye

Silver Cine: Ulisse, con S. Mangano

Sultano: Senza famiglia, con Gino Cervi

Tevere: Riposo

Tor Sapienza: Riposo

Trianon: Il contrabbandiere, con R. Mitchum

Tuscolo: Gli implacabili, con J. Russell

SALE PARROCCHIALI

Avila: Riposo

Bellarmino: Riposo

Belle Arti: I 27 giorni del pianeta Sigma

Chiesa Nuova: Un condannato a morte è fuggito

Colombo: La femmina del porto

Columbus: La vendetta del tughs

Crisogono: La belva del Colorado

Degli Scipioni: Riposo

Dei Fiorentini: Dagli Appennini alle Ande, con E. Rossi Drago

Delle Grazie: I due orfanelli

Due Macelli: La donna del ritratto, con J. Bennett

Euclide: Sotto la minareta

Farnesina: Riposo

Giov. Trastevere: Johnny Concho con F. Sinatra

Guadalupe: Riposo

Libia: Sfida al tramonto

Livorno: Senza famiglia, con G. Cervi

Medaglie d'Oro: alle 21: Dio ha bisogno degli uomini

Natività: Riposo

Orione: Le sette città d'oro

Pax: Riposo

Pio X: Era lei che lo voleva

Quiriti: Kamikaze, torpedini umane

Redo: Riposo

Riposo: Passione gitana, con Carmen Sevilla

Redentore: Riposo

Sala Eritrea: Riposo

Sala Gemma: Riposo

Sala Piemonte: Canyon River, con G. Montgomery

Sala S. Spirito: Riposo

Sala Saturnino: Riposo

Sala Sessoriana: Riposo

Sala Traspontina: Duello di spie, con C. Wilde

Sala Vignoli: Riposo

Salerno: Domani è troppo tardi

San Felice: La trovatella di Milano

S. Ippolito: Segni proibiti, con D. Kaye

Saverio: Riposo

Sorgente: Riposo

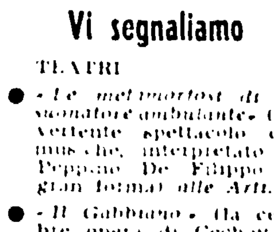
Tiziano: Giacomi e Pinotto

Trastevere: Riposo

Ulpiano: Totò cerca pace

Virtus: Riposo

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

TEATRI

- «Le metamorfosi di un suonatore ambulante» (divertente spettacolo con musiche, interpretato da Peppino De Filippo in gran forma) alle Arti.
- «Il Gabbiano» (la celebre opera di Cechov in una decorosa edizione) alla Cometa.

CINEMA

- «La grande guerra» (la prima guerra mondiale vista senza retorica) al Capranica, Paris.
- «Il volto» (l'opera sconcertante di un maestro della regia) al Capranichetta, Moderno Saletta, Smeraldo.
- «L'ultima spiaggia» (il mondo distrutto dalla follia atomica) all'Europa.
- «Un maledetto imbroglio» (eccellente «giallo» italiano) ai Maestoso, Splendore.
- «A qualcuno piace caldo» (una farsa spiritosa e intelligente ambientata negli «anni ruggenti» del gangsterismo) al Moderno.
- «Storia di una monaca» (nell'atmosfera della lotta antinazista una suora si tende conto di aver sbagliato vocazione e se ne va) all'Ausonia, Quirinale.
- «Sangue blu» (un classico dell'umorismo nero inglese) al Salone Margherita.
- «Quando la moglie è in vacanza» (spassosa commedia con una eccezionale Marilyn Monroe) al Delle Vittorie.
- «Un condannato a morte è fuggito» (prigioniero dei nazisti in lotta per la vita e la libertà) al Chiesa Nuova.
- «Segni proibiti» (gustosa satira dei miti dell'uomo medio americano) al S. Ippolito.

California: Psicanalista per signora, con Fernandel

Cinestar: Storie d'amore proibite, con G. Ferzetti

Delle Terrazze: Quantrill il ribelle

Delle Vittorie: Quando la moglie è in vacanza, con M. Monroe

Del Vascello: Dagli Appennini alle Ande, con E.R. Drago

Diana: Sotto coperta con il capitano, con N. Gray

Eden: La notte delle spie

Espero: Questione di pelle, con M. Vitale

Excelsior: Storie d'amore proibite, con G. Ferzetti

Fogliano: Dracula nella casa degli orrori

Garbatella: Quando l'inferno si scatena, con C. Bronson

Garden: Assassinio per contratto con V. Edwards

Giulio Cesare: Storie d'amore proibite, con G. Ferzetti

Golden: Il diavolo va alla guerra con B. Bardot

Induno: Storie d'amore proibite con G. Ferzetti

Italia: Anatomia di un omicidio con J. Stewart

La Fenice: Cole il fuorilegge

Mondial: Assassinio per contratto con V. Edwards

Nuovo: Squali del III Reich

Olimpico: Il tesoro dei sequoia

Palestrina: Soldati a cavallo, con W. Holden

Parioli: I truffatori, con J. Moreau

Quirinale: Storia di una monaca con A. Hepburn

Rex: Jungla di spie

Rialto: La febbre del possesso con H. Vidal

Ritz: A sangue freddo

Savoia: Assassinio del contratto con V. Edwards

Splendid: Arrangiatevi con Totò

Stadium: Il terrore del Texas con A. Murphy

Tirreno: Nuda nell'uragano

Trieste: La battaglia del Pacifico, con R. Wagner

Ulisse: Il bacio dello spettro

Ventun Aprile: Non desiderare la donna d'altri, con M. Clift

Verbano: Psicanalista per signora con Fernandel

Vittoria: Il raccomandato di ferro, con M. Riva

TERZE VISIONI

Adriacine: Contrabbando a Shangai

Alba: Quantrill il ribelle

Aniene: Obiettivo Butterfly

Apollo: L'agguato, con R. Widmark

Aquila: Raffiche di mitra, con C. Vanel

Arenula: La ragazza di provincia, con T. Martin

Arizona: Riposo

Augustus: La moglie sconosciuta

Aurelio: La diabolica invenzione

Aurora: La quercia dei giganti, con V. Heflin

Avorio: Armi segrete del terzo Reich

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alhambra, Africa, America, Alba, Brancaccio, Bristol, Cristallo, Corallo, Delle Terrazze, Fiammetta, Faro, Maestoso, Niagara, Roma, Rialto, Sala Umberto, Splendid, Salerno, Tirreno, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Arlecchino, Pirandello, Quirino, Rossini, Satiri, Circo Orfei

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

(Viale Marconi)

Oggi alle ore 17.30 riunione di corse di levrieri

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 30

SUPERABITEX Grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo, donna, bambini, massima economia. Vendita rateale buoni CRAL ATAC IPA. - Via Prenestina n. 315-317

11) OCCASIONI L. 30

USATI COMPRO Mobili soprammobili antichi e moderni. Libri etc. - Telefonare 564.741

13) LEZIONI COLLEGI L. 30

GRATUITAMENTE volete studiare la Bibbia? Scrivete. Chiesa di Cristo - Via Battisti, 11 - Livorno S 94-e

14) MEDICINA IGIENE L. 30

ARTRITE, reumatismi, sciatica, postumi di frattura, ecc. recatevi subito alle Terme Continental casa di 1. ordine munita di ogni conforto moderno, cure di fango, grotte, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata. Scrivere Albert Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) telefonare 814001

25) DOMANDE IMPIEGO LAVORO L. 30

GIANNI stuccatore pittore occuperebbesi presso seria Ditta. Referenze 393.878.

Netta opposizione ai programmi di De Gaulle

Appello del Ghana a Giovanni XXIII contro l'esplosione atomica francese

Il portavoce di padre Messineo rilascia una dichiarazione in appoggio alla iniziativa degli studiosi di fisica - « L'uso dell'atomica deve essere ritenuto come un crimine »

Lo stato di Ghana, secondo fonti giornalistiche, avrebbe inviato una nota al Vaticano per chiedere un intervento contro il progettato scoppio della bomba atomica francese nel Sahara. Dalla Città del Vaticano non è giunta nessuna conferma, ma anche nessuna smentita

Il Ghana è, come noto, uno degli stati maggiormente interessati alla esplosione sahariana e, in passato, non ha mancato di far conoscere il suo parere, nettamente contrario agli esperimenti.

Notevoli, intanto, in Italia, specie negli ambienti della scienza, le ripercussioni della iniziativa degli studiosi di fisica di numerose università, che hanno sottoscritto un appello contro la decisione del governo francese. A questo proposito il cattolico indipendente dott. Ambra, portavoce di padre Messineo, ha rilasciato al quotidiano di Roma *Il Paese* una dichiarazione di cui riportiamo i passi più importanti «Come cattolico — afferma il dott. Ambra — mi associo alla deplorazione espressa dai tecnici italiani riguardo alla prossima esplosione atomica nel Sahara francese, sia per gli effetti che essa può produrre mediante le sue mortali radiazioni che i venti potrebbero respingere verso l'Italia, sia perchè non vedo l'utilità di tale esperimento in un momento in cui le nazioni si dispongono a decidere l'interdizione dell'uso dell'energia nucleare a scopi bellici... L'ansietà di uomini responsabili come Eisenhower, Krusciov e Mac Millan è già rivolta alla risoluzione della questione. Senso di umanità e timore per le sorti della civiltà e della umana salute hanno agito insieme nell'animo di uomini responsabili del futuro del mondo, mentre la protesta contro la nuova conflagrazione non scuote la coscienza di altri uomini accecati dall'irrisoria conquista. Pertanto, conclude il dott. Ambra, sicuro di interpretare il pensiero dei cattolici, posso affermare che l'uso dell'atomica deve essere ritenuto come un crimine per chi nel futuro gli darà inizio, e gravissima sarà la responsabilità di quei reggitori che faranno fallire un accordo per un radicale disarmo nucleare».

Annullato un matrimonio per procura

MESSINA, 19 — Pentita del matrimonio per procura una ragazza messinese, Liliana Rao, di 20 anni, ha ottenuto, dopo due anni, l'annullamento Si tratta di una giovane commessa di un negozio di abbigliamento che aveva contratto il legame con un italo-argentino emigrato ad Azul. Lo aveva conosciuto attraverso una fotografia. Ma quando lo vide di persona si accorse che non poteva essere adatto per lei.

Il Tribunale ecclesiastico, riconoscendo la giusta causa, ha concesso l'applicazione del canone 1119 del codice di diritto canonico Gli atti sono stati trasmessi alla Corte di Appello di Messina, che con ordinanza emessa in camera di consiglio, li renderà esecutivi agli effetti civili.

Balzello di 20 mila lire per sposarsi a S. Marino

S MARINO, 19 — Il governo clericale di S Marino, col 1 gennaio, ha deciso un balzello di 20 mila lire per i provenienti da oltre confine che intendono sposarsi civilmente nella piccola repubblica Questa «taglia» cancella così una altra delle tradizioni di ospitalità e di libertà di cui andava fiera la piccola repubblica dove prima d'ora era semplicissimo sposarsi e meno facile ma non impossibile rompere il vincolo se l'unione non andava a buon fine.

I primi ad essere colpiti dalla tassa di 20 mila lire sono stati per la cronaca due forlivesi uno dei quali è molto noto nel mondo sportivo romagnolo

Ricevimento all'Associazione per i rapporti con la Cecoslovacchia

Stasera, alle ore 18,30, nei locali dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Cecoslovacchia, avrà luogo un ricevimento in onore dei membri della delegazione della Lega dei Comuni democratici di recente tornata da un viaggio di studio in Cecoslovacchia

Eccezionale operazione a Firenze

Per un'ora polmoni e cuore sostituiti da una macchina

L'intervento, su una bambina, concluso felicemente dopo quattro ore

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 19. — All'ospedale di San Giovanni di Dio, è stato eseguito questa mattina un eccezionale intervento chirurgico sul cuore di una bimba di Prato, Rossella Meucci, di cinque anni.

Il cuore e i polmoni della piccola Rossella sono stati sostituiti per un'ora e dodici minuti da una modernissima macchina. L'operazione è durata complessivamente quattro ore.

Circa due mesi fa, la bambina, dopo essere stata visitata da diversi medici, fu ricoverata all'ospedale di San Giovanni di Dio. Il professore Muntoni le riscontrò un canale atrio-ventricolare comune consistente nell'assenza del sepimento tra l'atrio destro e l'atrio sinistro e in una malformazione della zona d'impianto della valvola mitrale e della valvola tricuspide. Il grave difetto era congenito e provocava come conseguenza una mescolanza tra il sangue ossigenato contenuto nella cavità sinistra del cuore (sangue arterioso) e il sangue non ossigenato contenuto nella cavità di destra (sangue venoso).

La operazione eseguita dal professor Muntoni sulla piccola Rossella Meucci era già stata eseguita circa due anni fa con una macchina Cardio-polmonare.

Il consiglio di amministrazione dell'ospedale, nel frattempo, provvide a rinnovare quasi tutta l'attrezzatura necessaria per questi interventi. Pertanto, fu acquistata una macchina cardio-polmonare più perfezionata che permette una migliore ossigenazione del sangue e un periodo più lungo del funzionamento del cuore e dei polmoni. La macchina cardio - polmonare permette la ossigenazione del sangue per mezzo di lamine d'acciaio inossidabile, sulle quali scorre un sottilissimo velo di sangue in una atmosfera ricca di ossigeno, rispettando in tal modo al massimo grado l'integrità dei globuli rossi e di conseguenza permettendo una prolungata circolazione extracorporea.

Stamane, alle ore 8,30, Rossella veniva portata in sala operatoria. Pochi minuti dopo, il professor Muntoni, assistito dai chirurgi professor Cinti, dottor Del Moro e dottor Liscia, dal cardiologo professor Caini, dagli anestesisti dottor Frosali e Ongaro, dal dottor Pizzetti e dottor Salvini, addetti alla macchina cardio-polmonare, iniziava il difficile intervento.

Alle 12.30, l'operazione era terminata: dopo cioè quattro ore. Per un'ora e dodici minuti il cuore e i polmoni della bambina sono stati sostituiti dalla macchina.

Il difficile intervento è consistito nella chiusura di un grandissimo foro esistente tra l'atrio destro e l'atrio sinistro del cuore e nella ricostruzione della zona d'impianto delle due valvole (mitrale e tricuspide).

Al termine dell'intervento, la bambina si è svegliata ed ha chiesto dei genitori.

Due gravi incidenti sulla strada dei Giovi

NOVI LIGURE, 19 — Due autisti sono morti ed uno è rimasto gravemente ferito in due successivi incidenti sulla statale dei Giovi, provocati dalla crosta di ghiaccio che ricopre la sede stradale. Un autocarro con rimorchio appartenente a una ditta genovese, mentre procedeva verso Tortona, proveniente da Serravalle Scrivia con un carico di lamiere di ferro, ha sbandato sulla sinistra urtando di striscio un autocarro proveniente dalla direzione opposta. Per l'urto il primo autotreno è stato respinto nuovamente sulla destra ed è finito nella scarpata laterale profonda cinque metri, fracassandosi contro un fabbricato adibito a filanda che è stato demolito Entrambi gli autisti dell'autotreno, Francesco Risso di 24 anni, da Serrà Riccò in provincia di Genova, ed il secondo, di cui si ignorano ancora le generalità sono rimasti uccisi sul colpo I loro corpi sono stati estratti dai rottami dai vigili del fuoco che hanno provveduto anche a spegnere un principio di incendio

Sulla nazionale si era andato frattanto formando un assembramento di automezzi, ed il ghiaccio ha provocato il secondo incidente: una autobotte di Piacenza, guidata dall'autista Antonio Tosca, di 31 anni, da Castel San Giovanni, non riuscendo a frenare in tempo, è andata a fracassarsi contro un autocarro fermo, carico di sabbia. Il Tosca, è stato ricoverato all'ospedale di Novi Ligure in imminente pericolo di morte per la frattura della base cranica e lesioni multiple.

Decisivo passo avanti della democrazia socialista

Le prospettive aperte dallo scioglimento del ministero degli Interni dell'U.R.S.S.

Il significato della istituzione dei nuovi organi della "coscienza civile„ - Graduale trasformazione della sovrastruttura sociale in senso democratico e comunista

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 19. — *Una serie di elementi, in questi ultimi tempi, hanno richiamato l'attenzione degli osservatori politici sul problema della democrazia socialista in URSS e sui suoi sviluppi teorici e pratici. L'elemento più rilevante di questo processo continuo per la costruzione delle garanzie per lo sviluppo della democrazia socialista è stato in questi ultimi tempi lo scioglimento del Ministero dell'Interno dell'URSS. Cosa significa un simile provvedimento? A scanso di equivoci e per determinarne il carattere politico e non soltanto amministrativo, Krusciov stesso, nel corso del suo discorso del 14 gennaio al Soviet Supremo, ha dedicato un passaggio rilevante a questo avvenimento, passaggio che vale la pena di riprodurre integralmente.*

Gli organismi sociali — ha detto Krusciov — cominciano da noi a svolgere sempre maggiori funzioni politiche. Il ruolo dell'opinione pubblica aumenta nella soluzione dei compiti dell'edificazione economica e culturale, del rafforzamento dell'ordine socialista. Una testimonianza di tutto ciò è il fatto che il Consiglio dei Ministri dell'URSS ed il Comitato centrale del Partito hanno recentemente deciso di sopprimere il Ministero dell'Interno dell'URSS, rimettendo tutte le questioni di cui si occupava alle Repubbliche ed agli organismi del potere locale. Ciò — ha precisato Krusciov — è stato fatto non soltanto per ridurre l'apparato governativo e diminuire il suo costo, ma soprattutto per sviluppare sempre più la democrazia socialista, elevare le funzioni dell'opinione pubblica nella lotta contro le infrazioni all'ordine ed alla legge, per dare diritti più rilevanti agli organismi locali del potere.

Cosa significa, in pratica, questa caratterizzazione dello scioglimento del Ministero dell'Interno, solennemente resa da Krusciov dalla tribuna del Soviet Supremo? In sostanza, a giudizio di diversi osservatori, lo scioglimento del Ministero dell'Interno dell'URSS costituisce l'ultimo episodio in ordine di tempo di quella vasta azione di trasformazione degli apparati di sicurezza, che si iniziò clamorosamente e drammaticamente all'epoca della liquidazione della banda di Beria. E' noto che la base dello strapotere di Beria si era fondata, oltre che praticamente nel clima del culto di Stalin, come ha ricordato recentemente il Kommunist, sul fatto che il Ministero dell'Interno, concentrava in se stesso tutti gli strumenti della sicurezza del paese: dalla polizia giudiziaria per la repressione dei reati comuni a quei reparti di «sicurezza statale» che, nati nel periodo della Rivoluzione come strumento di lotta verso i controrivoluzionari (la famosa Ceka Dzerginski), mantennero poi funzioni di protezione statale con mansioni specifiche durante il periodo del «culto» e provocarono i famosi abusi di cui ebbero ad occuparsi il XX Congresso e il Partito, condannandoli aspramente durante l'azione di ripristino della legalità socialista Dopo il XX Congresso il margine di rafforzamento della legalità socialista si è allargato sempre più fino a giungere, con il XXI Congresso (nel rapporto di Krusciov e nel discorso di Suslov) alla enunciazione che oggi nell'Unione Sovietica si vive una fase di riduzione della «sfera della coercizione», in parallelo con l'accrescimento della sfera della «responsabilità socialista» degli individui e delle associazioni di massa.

In accordo con tale linea quei provvedimenti di effettiva smobilitazione dei poteri di polizia che furono iniziati all'indomani stesso della morte di Stalin, si sono sempre più precisati, giungendo, fase dopo fase, all'attuale provvedimento che sopprime il Ministero degli Interni.

Già la sottrazione al ministero degli Interni del delicato settore della «Sicurezza statale» (che oggi dipende da un comitato presso il Consiglio dei ministri, di cui è responsabile un elemento giovane, l'ex segretario del Komsomol, Scelepin) aveva restituito al ministero degli Interni il carattere prevalentemente amministrativo che gli competerà. Oggi nel piano di sviluppo della democrazia di base e nel quadro di una politica che tende a rafforzare gli organi del potere locale, lo scioglimento del ministero degli Interni appare naturale: e appare come un fatto politico, un elemento in più nella valorizzazione della autonomia dei Soviet che fu anche essa alla base di alcune tesi del XX e XXI congresso. Con il provvedimento preso in questi giorni in sostanza gli organi di sicurezza giudiziaria in URSS non hanno più un loro centro nazionale, ma una serie di centri locali che dipendono direttamente dai Soviet repubblicani.

In che senso questo provvedimento, come ha detto Krusciov, è rivolto anche ad «elevare le funzioni dell'opinione pubblica nella lotta contro le infrazioni dell'ordine e della legge per sviluppare sempre più la democrazia socialista»? Il nesso tra le due cose è evidente: tanto più si attenua il carattere «accentrato» degli organi di sicurezza tanto più cresce l'autorità ed il prestigio di tutte le nuove istituzioni volontarie ed elettive, che in questi ultimi tempi hanno assunto grande rilievo nel caso dell'ordine pubblico, nella lotta per la prevenzione più che per la repressione dei reati.

Il problema della prevenzione, evidentemente, non può essere risolto dalla polizia, che ha funzioni puramente amministrative e non può comunque, per la sua natura, essere considerata un organismo politico o sociale. Ma poichè oggi in Unione Sovietica si è posto l'accento più sulla prevenzione che sulla repressione dei reati (di qualsiasi ordine, non soltanto per ciò che riguarda la delinquenza giovanile) è evidente che l'indice di ridimensionamento degli ordini di polizia ha come conseguenza naturale un accrescimento delle funzioni degli organismi sociali (tribunali amicheroli, squadre della vigilanza dell'ordine pubblico) che nascono direttamente dai Soviet e da altri organismi di massa politici e sociali. Se volessimo dunque sintetizzare con una frase l'ultimo provvedimento, potremmo dire che in materia di ordine pubblico oggi in URSS la parola d'ordine è «meno polizia e più coscienza civile».

L'istituzione dei nuovi organi della «coscienza civile» che debbono e possono sostituirsi agli organismi di polizia e giudiziari, è lo aspetto concreto di un'operazione generale estremamente importante che apre la via ad una democratizzazione sempre più intensa dei rapporti sociali, anche sul piano giudiziario. In questo quadro dunque (la riduzione del carattere amministrativo delle funzioni di pubblica sicurezza) va anche inteso lo scioglimento del ministero degli Interni E' una nuova prova della graduale trasformazione della sovrastruttura della società sovietica in senso democratico e comunista.

MAURIZIO FERRARA

Le trattative per la diga di Assuan

CAIRO — Il presidente Nasser discute cordialmente col ministro sovietico delle centrali elettriche Ignaty Novikov, in merito ai lavori della diga di Assuan e del suo finanziamento (Telefoto)

Dopo il « Gattopardo »

Tomasi di Lampedusa scrisse un'altra opera

La rivelazione della vedova — Si tratta di un racconto inciso su nastro — La trama

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 19 — *Di un'altra opera di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, la seconda e con tutta probabilità l'ultima dopo l'ormai celebre «Gattopardo», è stata accertata l'esistenza. Si tratta di un racconto piuttosto lungo — stampato, consterebbe di una novantina di pagine — al quale non risulta che l'autore abbia mai apposto un titolo definitivo. Del racconto esistono un manoscritto dello stesso Tomasi conservato dalla moglie principessa Alessandra Wolff Stomersee, e la registrazione su nastro magnetico eseguita dallo stesso scrittore scomparso.*

L'esistenza del racconto è confermata questa sera dal confratello L'Ora. Un suo redattore ha avuto modo di ascoltare la registrazione su nastro e ne riferisce quindi ampiamente la trama: un giovane giornalista siciliano, Corbera — lo stesso cognome del protagonista del «Gattopardo» — conosce a Torino un illustre e anziano professore di greco che è anche senatore, Rosario La Ciura. I due, pur così diversi di età, di formazione e di interessi, stringono ben presto amicizia Il giornalista viene accolto nella casa del senatore La Ciura. E' la casa di un esteta, dove il professore di greco ha riunito tutti i suoi amati ricordi del mondo classico. Le facili confidenze del giornalista sulle sue sfortunate avventure erotiche, contrastano col riserbo sessuale del prof. La Ciura Questo silenzio viene rotto solo una volta, quando cioè il vecchio, preso dai ricordi, si lascia andare ad una inaspettata rivelazione circa il suo primo ed unico amore: quello per una sirena dal volto bellissimo di una sedicenne. Il professore era un giovane universitario quando un giorno leggera in barca, nella rada di Augusta, ad altissima voce in greco. Ad un tratto egli vide apparire vicino alla barca, un volto bellissimo, che credette essere di una bagnante. Tentò salire, si accorse invece di avere di fronte una sirena che si era avvicinata, attratta dal linguaggio usato dal professore nelle sue letture. Lo incontro ormai fra i due è subito realizzato tra Ighica — questo è il nome della sirena — figlia di Calliope ed il giovane Rosario La Ciura Questo amore durerà tre intense settimane al termine delle quali la sirena si inabisserà nuovamente nelle acque del mare e scomparirà

Il racconto si avvia ormai alla sua conclusione. Dopo la rivelazione del vecchio, i due non avranno più modo di rivedersi. Un giorno, Corbera apprenderà che il senatore, per un incidente, è cascato in mare dalla nave sulla quale viaggiava e che il suo corpo non è stato ritrovato.

I pareri sulla nuova opera di Tomasi di Lampedusa sono assai discordi tra chi ha avuto l'occasione di prenderne conoscenza. Naturalmente c'è chi grida al capolavoro e chi esprime giudizi assai più cauti.

GIORGIO F. POLARA

La cittadinanza di Messina a Quasimodo

MESSINA, 19. — Domani sarà a Messina Salvatore Quasimodo, Premio Nobel per la letteratura. Giovedì 21, nella aula del Consiglio comunale di Messina, gli sarà conferita la cittadinanza onoraria.

Alla cerimonia parteciperanno le massime autorità della provincia.

Ultimata l'inchiesta del P. M.

Sette rinvii a giudizio per il crollo di Barletta

BARI, 19. — Pur essendo tuttora in corso l'istruttoria per il processo inerente il tragico crollo che il 16 settembre costò la vita a 58 persone a Barletta, si apprende con sicurezza che il P.M dr. Poli ha ultimato l'inchiesta riguardante sette persone, cinque delle quali detenute

I cinque maggiori imputati sono l'ing. Lombardi, progettista e direttore dei lavori; l'ing. Nicola Cafagna, direttore dell'Ufficio tecnico comunale di Barletta; il costruttore del tragico palazzo di via Canosa, sig. Scipione Del Carmine; l'imprenditore costruttore sig. Eligio Turi; l'imprenditore Giuseppe Landucci. Costoro, tutti detenuti nelle carceri di Trani, dovranno rispondere di omicidio colposo, concorso in omicidio colposo, nonchè di lesioni gravissime, gravi e lievi (Lombardi, Cafagna, Turi e Del Carmine). Il Cafagna dovrà inoltre rispondere di falso e corruzione; il Landucci di falso ideologico e falsa testimonianza.

A piede libero, si trovano invece il dott Nicola Carelli, ufficiale sanitario del comune di Barletta, ed il signor Antonio Barracchia, segretario dell'ufficio di igiene, imputati di concorso in falso ideologico.

Domani sospensione del lavoro nelle industrie

Fermi per due minuti i tram e i filobus a Torino per una manifestazione unitaria antirazzista

L'UDI propone per le scuole una giornata contro il razzismo e il fascismo

Tutti i tram di Torino si sono fermati ieri alle 10 in punto per la manifestazione di solidarietà con le vittime del nazismo e di protesta contro le provocazioni razziali. La dimostrazione, che era stata preventivamente concordata da tre organizzazioni sindacali della provincia (CGIL, CISL, UIL), è riuscita al cento per cento Gli autoferrotranvieri hanno inserito la loro azione nelle numerose manifestazioni che ogni categoria di lavoratori e in genere tutti gli strati della cittadinanza stanno organizzando in questi giorni a Torino.

Si ha intanto notizia di una importante assemblea unitaria tenutasi a Nichelino. L'incontro, a cui hanno partecipato rappresentanti della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, della FGCI, della Associazione nazionale combattenti e reduci, dell'Associazione ex internati, dell'Associazione alpini, dei coltivatori diretti, della CGIL, della UIL e della CISL, si è concluso con la approvazione unanime di un ordine del giorno di protesta in cui i rappresentanti dei partiti che hanno aderito all'iniziativa si impegnano a «condurre un'azione che suoni condanna definitiva al risorgente antisemitismo».

Una sospensione del lavoro di 5 minuti in tutti i luoghi di lavoro è stata indetta per domani dalle tre organizzazioni sindacali — CGIL, UIL e CISL —. All'ultimo momento pare però che si sia aggiunta anche l'adesione del sindacato SIDA-LLD (Arrighi), che, in un primo tempo, aveva dichiarato di non giudicare opportuna la manifestazione.

I lavoratori dell'azienda Ansaldi-Barbero, anticipando di due giorni la data fissata per la manifestazione, hanno già effettuato ieri i cinque minuti di fermata e hanno inviato al Presidente del Consiglio un telegramma.

A Milano i giovani appartenenti ai movimenti democratici dei rioni Venezia e Monforte hanno rivolto un appello ai cittadini per chiedere la repressione delle odiose manifestazioni razziali. Scritte di solidarietà con gli ebrei sono apparse ai muri e sui marciapiedi delle strade. Comitati rionali antinazifascisti stanno organizzandosi in vari rioni cittadini.

All'ANPI di Milano proseguono affollate assemblee, dibattiti e conferenze.

A Bologna il comitato promotore dell'Associazione difesa e sviluppo della scuola pubblica italiana, dopo un plauso rivolto alle organizzazioni studentesche che hanno saputo con pubbliche manifestazioni dire no a discriminazioni e persecuzioni razziste, ha sottolineato la improrogabile necessità di far conoscere ai giovani tutti gli orrori del nazismo e del fascismo ed i valori morali cui si ispirava nel combatterli la Resistenza

Alla sala Bossi di Bologna si è tenuta ieri sera una vibrante manifestazione antifascista. Hanno parlato l'avvocato Francesco Berti Arnoaldi, del Comitato bolognese per le onoranze ai Martiri dei campi di sterminio di Auschwitz; lo studente universitario Mario Finzi, per le organizzazioni studentesche; il prof. Giovanni Favilli, direttore dell'Istituto di patologia generale, che rappresentava l'ateneo bolognese; i compagni on. Giovanni Bottonelli, per le associazioni della Resistenza e l'assessore avv. Pietro Crocioni, in rappresentanza dell'Amministrazione comunale.

Il Consiglio provinciale ha inviato una delegazione, che ha letto, dinanzi all'assemblea un o.d.g votato alla unanimità dal Consiglio stesso, nel quale si esprime profonda esecrazione per gli eccessi razzisti e la più fraterna solidarietà per la comunità israelitica.

Ieri il prof. Cazzani, preside dell'Istituto magistrale «Laura Bassi», ha tenuto agli studenti una lezione per sottolineare l'inconsistenza filosofica del razzismo e per stigmatizzare gli eccessi, che hanno procurato tanti lutti e rovine al mondo.

Un voto unanime contro le manifestazioni razziste si è avuto al Consiglio provinciale di Napoli.

L'ondata di antisemitismo è giunta anche a Savona. Durante la scorsa notte, infatti, ignoti hanno deposto sotto le porte delle case di famiglie ebraiche cartoline con l'effigie di Mussolini recanti nel retro la svastica nazista.

Le proposte dell'UDI

La Presidenza dell'UDI, a proposito della campagna razzista scatenata da elementi neo-nazisti anche in Italia, ha approvato una dichiarazione che rassume i motivi della costante azione antifascista dell'Associazione. L'UDI annuncia che i suoi circoli condurranno una campagna attiva contro le provocazioni e per la diffusione, specie tra la gioventù, degli ideali della Resistenza. In particolare si propone al governo una sistematica azione di chiarificazione in tutte le scuole e negli istituti, comprese le Università, una «giornata» di condanna contro ogni forma di razzismo e di fascismo.

Sdegnosa smentita della RDT ai falsi di Bonn sull'antisemitismo

BERLINO, 19 — Il governo della RDT ha seccamente smentito oggi le insinuazioni fatte a Bonn secondo le quali le vergognose manifestazioni di neo-nazismo e di antisemitismo di questi giorni sarebbero state ispirate da organizzazioni della Germania democratica.

In agitazione il personale dell'I.C.P.

Il personale dell'Istituto case popolari è in agitazione — informa una nota del sindacato — contro una disposizione del ministero dei Lavori pubblici che ha imposto ai presidenti degli ICP di non accogliere alcuna proposta di aumento delle retribuzioni e di inviare al ministero proposte di parificazione del personale dipendente con gli statali. Non è escluso — afferma la nota — che venga dichiarato uno sciopero nazionale della categoria

I trasferimenti dei maestri

Il ministro della P.I. senatore Medici, ha emanato l'ordinanza relativa ai trasferimenti degli insegnanti elementari per l'anno scolastico 1960-'61

Entro il 31 gennaio i provveditori agli studi debbono pubblicare all'albo del provveditorato l'ordinanza ministeriale e l'elenco delle sedi disponibili. Gli insegnanti interessati dovranno produrre domanda di trasferimento, osservando le modalità prescritte, entro il 29 febbraio 1960 Le domande presentate dopo tale data saranno considerate nulle.

Una replica di « Paese Sera »

D'Andrea smentito e querelato per un suo articolo razzista

L'assessore liberale di Cioccetti pubblicò nel '38 sul « Radiocorriere » una nota sull'« attualità del problema della razza » e sulle « colpe » degli ebrei

Ugo D'Andrea, assessore liberale al Comune di Roma, meglio noto come il propagandista fascista che inventò lo slogan «Mussolini motore del secolo», con una maldestra querela a «Paese Sera» ha fatto sì che il suo nome venga di nuovo a trovarsi al centro di un clamoroso «caso» per la sua attività nel ventennio

Ieri sera il giornale romano — replicando alla querela — è uscito con una documentazione schiacciante a proposito di un articolo razzista del D'Andrea, uscito nel numero 34 del 21 agosto 1938 del «Radiocorriere», ed ha annunciato a sua volta una querela contro l'esponente liberale e contro «Il Tempo», il giornale che ha ospitato una scandalizzata e offensiva lettera di smentita a precedenti affermazioni del giornale della sera romano

La storia è esemplare e merita una breve ricapitolazione Il 14 gennaio le prime due edizioni di «Paese Sera» riportavano un articolo in cui si facevano considerazioni, oltre che sul passato fascista del D'Andrea, del resto molto conosciuto, anche sulla sua attività di propagandista delle teorie razziste, che ebbero vasta diffusione nell'Italia fascista, soprattutto dopo i patti con i nazisti, con le tragiche conseguenze che tutti conoscono Il giornale citava infine una frase contenuta in un articolo uscito in occasione dell'uscita della rivista «Difesa della razza». «Il razzismo italiano — scriveva il D'Andrea — non è che il coronamento e il compimento della nuova coscienza dell'Italia fascista per confermare e consacrare il trapasso dal cielo nazionale al cielo imperiale della terza Italia Nessuna meraviglia se — continuava — avendo riconosciuto in tre anni di asperrima lotta internazionale in tutte le centrali dell'antifascismo a Ginevra, a Parigi, a Barcellona, il marchio di fabbrica ebraico, il problema dei rapporti dello Stato verso gli ebrei sia divenuto un problema attuale della vita italiana».

Dopo la pubblicazione di questo brano, l'assessore D'Andrea ha scritto come abbiamo detto, una lettera al «Tamoo», annunciando di aver querelato «Paese Sera» e affermando altresì che nel periodico «Difesa della razza» non vi è traccia di suoi articoli. E' stato facile a «Paese Sera» — che ha prodotto una controquerela — dimostrare che l'articolo in questione è comparso non su «Difesa della razza», ma sul «Radiocorriere». Anzi, ieri è stato pubblicato il testo dell'intero articolo, che contiene affermazioni altrettanto gravi di quelle che erano già state riportate Il D'Andrea, che ha avuto naturalmente il tempo e il modo per modificare le sue opinioni sull'attualità del problema della razza», (e di questo nessuno si duole), nel l'ultima seduta del Consiglio comunale ha votato insieme a tutti i consiglieri esclusi i fascisti, l'ordine del giorno di condanna delle manifestazioni neo-naziste.

Seconda smentita della RDT ai falsi di Bonn sull'antisemitismo

BERLINO, 19 — Il governo della RDT ha seccamente smentito oggi le insinuazioni fatte a Bonn secondo le quali le vergognose manifestazioni di neo-nazismo e di antisemitismo di questi giorni sarebbero state ispirate da organizzazioni della Germania democratica.

In agitazione il personale dell'I.C.P.

Il personale dell'Istituto case popolari è in agitazione — informa una nota del sindacato — contro una disposizione del ministero dei Lavori pubblici che ha imposto ai presidenti degli ICP di non accogliere alcuna proposta di aumento delle retribuzioni e di inviare al ministero proposte di parificazione del personale dipendente con gli statali. Non è escluso — afferma la nota — che venga dichiarato uno sciopero nazionale della categoria

I trasferimenti dei maestri

Il ministro della P.I. senatore Medici, ha emanato l'ordinanza relativa ai trasferimenti degli insegnanti elementari per l'anno scolastico 1960-'61

Entro il 31 gennaio i provveditori agli studi debbono pubblicare all'albo del provveditorato l'ordinanza ministeriale e l'elenco delle sedi disponibili. Gli insegnanti interessati dovranno produrre domanda di trasferimento, osservando le modalità prescritte, entro il 29 febbraio 1960 Le domande presentate dopo tale data saranno considerate nulle.

Prosegue lo sciopero alla fornace Simone

Continua da 5 giorni lo sciopero dei lavoratori della fornace Marco Simone Esso ha avuto inizio perchè la direzione della Fornace, per impedire la costituzione della Commissione Interna, ha proceduto al licenziamento di tre operai, minacciando altri licenziamenti. Ogni tentativo del Sindacato provinciale e dei lavoratori per giungere ad una soluzione della vertenza, sulla base del diritto di elezione della Commissione interna, e del rientro dei lavoratori licenziati, è stato finora ad oggi, frustrato dai dirigenti della Fornace

Ieri mattina il sindacato provinciale edili ha fatto un passo ufficioso presso la direzione dell'Ufficio regionale del Lavoro affinchè procedesse alla convocazione delle parti per tentare una equa risoluzione della vertenza L'incontro è fissato per stamane

Sequestrati i manifesti di « Salomone e la regina di Saba »

FIRENZE, 19 — Presso la agenzia di Firenze della Società produttrice del film, su ordine della Procura della Repubblica di Roma, sono stati oggi sequestrati circa 250 manifesti della pellicola «Salomone e la regina di Saba»

I congressi delle Federazioni del P.C.I.

La risoluzione del congresso della Federazione romana

Una nuova maggioranza espressione di forze antimonopolistiche e favorevoli a una politica di distensione — Unità e autonomia della classe operaia — Le lotte dei lavoratori e le riforme di struttura — La battaglia culturale — Problemi del Partito

Ecco il testo della risoluzione approvata dal Congresso della Federazione comunista romana:

Il VII Congresso della Federazione comunista romana approva le Tesi presentate dal Comitato centrale per il IX Congresso nazionale, il rapporto di attività del Comitato centrale e i rapporti di attività del Comitato federale di Roma e della Commissione federale di controllo.

Il Congresso fa propri i giudizi e il programma di attività contenuti nella relazione presentata dal compagno Paolo Bufalini a nome del Comitato federale uscente, ed impegna il Comitato federale eletto dal Congresso ad attuarne le indicazioni.

Il Congresso afferma in particolare:

1) Gli avvenimenti internazionali degli ultimi mesi confermano il giudizio delle Tesi sulla svolta in atto, sulle sue cause e sulle sue prospettive e dimostrano la vastità e la rapidità di tale svolta.

Di fronte a questi avvenimenti appaiono tanto più gravi le resistenze e gli attacchi aperti — come quello recente del cardinale Ottaviani — contro il processo di distensione, e appare d'altra parte evidente come la distensione rappresenti, in particolare in Italia e a Roma, un grande obiettivo di lotta che richiede l'impegno costante di tutte le forze che vogliono la pace.

La svolta nella politica internazionale già oggi offre la piattaforma più favorevole per un rivolgimento democratico e per un'avanzata verso il socialismo. Essa rende più urgenti scelte politiche fondamentali da parte di tutte le forze che intendono operare per inserire l'Italia con una funzione positiva nel processo di distensione e per conseguire una trasformazione democratica degli ordinamenti politici ed economici nazionali.

2) L'obiettivo politico nel quale si sostanzia la lotta per la distensione e la democrazia in Italia, è la formazione di una nuova maggioranza democratica che rompa il monopolio della Democrazia cristiana. Questa nuova maggioranza deve essere la espressione politica di un largo schieramento di forze interessate a limitare e ad abbattere il potere dei monopoli e a perseguire una politica estera di pace, respingendo ogni forma di discriminazione tra le forze democratiche.

Urge porre fine al governo Segni, che è incapace per sua natura di affrontare i problemi nuovi della situazione internazionale e interna e rappresenta pertanto un danno sempre più grave per il Paese.

A Roma, dove da tempo si è costituito uno schieramento di potere fondato sull'alleanza della Democrazia cristiana con i fascisti, è compito urgente di tutte le forze democratiche liberare il Campidoglio dal dominio del grande capitale finanziario, dei monopoli, degli speculatori sulle aree, delle forze più retrive della società romana e nazionale che hanno nella giunta Cioccetti la loro tipica espressione.

Le prossime elezioni amministrative offrono la possibilità di imporre un mutamento sostanziale nella direzione capitolina. I comunisti propongono che sulla base di un programma volto a risolvere i principali problemi cittadini, quali il risanamento del bilancio, la municipalizzazione dei servizi pubblici, la lotta contro la speculazione sulle aree, si realizzi un accordo per una nuova maggioranza in Campidoglio.

Alle nuove maggioranze oggi possibili in tutte le amministrazioni locali, possono e debbono portare un contributo le forze cattoliche. La crisi dell'interclassismo cattolico si manifesta infatti anche a Roma e nei comuni della provincia, provocando nuovi orientamenti di gruppi che intendono sottrarsi al dominio degli Andreotti e dei Cioccetti. Un chiaro impegno programmatico delle forze democratiche può inoltre contribuire a rendere più acute le contraddizioni che si manifestano nel campo delle destre, fino al punto di sottrarre parte di queste forze alla loro funzione tradizionale di riserva conservatrice e di puntello del monopolio politico democristiano.

3) Potere dei monopoli e rendita fondiaria sono i nemici che nuove maggioranze democratiche debbono combattere per consentire uno sviluppo generale ed organico, sul piano politico ed economico.

L'unità e l'autonomia della classe operaia sono condizioni essenziali per questo sviluppo. L'impegno che i comunisti romani assumono per rafforzare questa unità non solo non è in contrasto con la ampiezza delle alleanze e delle convergenze che i comunisti si propongono di attuare e favorire, ma e al contrario una condizione fondamentale della solidità di queste alleanze, e garanzia democratica per il Paese, è garanzia di successo per tutte le forze interessate a battere il monopolio. Il Congresso ribadisce le affermazioni delle Tesi circa il valore decisivo della lotta salariale e rivendicativa di categoria. Tale lotta è uno stimolo insostituibile che rompe ogni immobilismo conservatore e promuove uno sviluppo economico democratico. La lotta rivendicativa della classe operaia sta alla base del suo peso politico e garantisce la sua posizione autonoma ed egemone.

A Roma e nel Lazio, in particolare, appare evidente come una politica di conservazione che rifiuta di affrontare i problemi in termini di riforme strutturali, abbia la sua base e trovi margini di sopravvivenza in una situazione salariale e contrattuale che deve essere rapidamente superata. E' essenziale portare avanti con decisione, con il contributo pieno dei comunisti, le lotte rivendicative di tutte le categorie, ed in particolare le lotte degli edili e dei braccianti. la lotta per la parità salariale delle donne lavoratrici, la lotta di tutti i lavoratori per una riforma sanitaria e previdenziale. Sono ancora numerose le categorie per le quali le violazioni contrattuali e del principio delle otto ore lavorative assumono aspetti scandalosi; tali categorie debbono pertanto battersi con particolare impegno per l'attuazione della legge sulla validità «erga omnes» dei contratti di lavoro. Dall'insieme di tutte queste lotte rivendicative può prendere forza sempre maggiore un movimento che affronti e risolva i problemi economici e sociali più acuti di Roma e della provincia, i problemi delle campagne, i problemi della speculazione edilizia, certe situazioni di arretratezza indegne di una capitale moderna, i problemi dei servizi pubblici, degli alti fitti degli alloggi, della libertà di residenza.

Su questa base prendono forza e rilievo i problemi delle riforme strutturali e i problemi politici che devono essere affrontati perchè si possa giungere ad una piena utilizzazione di tutte le risorse produttive e quindi a un miglioramento sostanziale del tenore di vita delle masse.

Circa la linea da seguire nell'affrontare tali problemi, il Congresso fa propri i giudizi, l'impostazione e le indicazioni della recente conferenza regionale dei comunisti del Lazio.

Questa impostazione, correggendo passati difetti di economicismo e di municipalismo, ha messo in rilievo la stretta relazione che intercorre fra un sano sviluppo della città capitale e un sano sviluppo della regione laziale, tra la soluzione dei problemi di Roma e la soluzione dei fondamentali problemi di arretratezza strutturale della nazione, la questione meridionale, la questione agraria, tra il problema dello sviluppo produttivo di Roma e il problema della rottura del blocco reazionario che oggi impone la sua politica al Paese.

Se la borghesia ha dimostrato la sua incapacità di risolvere la questione meridionale e di fare di Roma la capitale di un'Italia veramente democratica, è proprio la classe operaia che, esercitando la sua funzione egemonica ben oltre i limiti della sua concentrazione territoriale, deve affrontare in termini nuovi di reale progresso democratico anche la questione di Roma.

Ponendo i problemi romani nell'ambito della regione laziale, collegando la lotta per il progresso economico di Roma alla lotta per la regione e ai grandi obiettivi dello sviluppo economico nazionale, si affrontano i problemi della capitale in termini nuovi e si superano le debolezze derivanti da precedenti impostazioni che affidavano la creazione di condizioni favorevoli per lo sviluppo economico e per l'industrializzazione, essenzialmente alla rivendicazione di «leggi speciali» e di una politica di «incentivi».

Il Congresso ribadisce la piena validità e attualità della parola d'ordine «la terra a chi la lavora». Il cosiddetto «piano verde», che ignora ogni esigenza di riforma strutturale, offre l'occasione immediata per una grande battaglia che unisca l'azione delle masse all'azione parlamentare.

4) Il Congresso ritiene necessaria una precisazione degli obiettivi programmatici del Partito per una riforma della pubblica amministrazione, che è oggi un urgente problema nazionale, e trasmette al Congresso nazionale le proposte elaborate a tale scopo da una commissione costituita dalla Federazione romana.

5) Il Congresso dei comunisti romani suggerisce al Congresso nazionale di riesaminare la formulazione delle Tesi (capitolo V, paragrafo 1) relativa alle «differenze e divergenze che esistono tra il partito comunista e il partito socialista circa la concezione dell'internazionalismo proletario, i modi della costruzione della società socialista e le forme che potrà assumere il potere politico della classe operaia», al fine di evitare che l'esistenza di tali divergenze appaia come verificata e accertata definitivamente su tutti i punti indicati e in ogni caso come un dato immutabile. Il Congresso sottolinea che il dibattito e il confronto delle idee possono far cadere artificiali barriere e favorire il maturare di una più stretta unità, anche ideale. A questo obiettivo i comunisti possono e debbono concorrere anche con un impegno teorico volto a dare continuamente rigore di principio, alla luce del marxismo-leninismo, alle posizioni politiche del nostro Partito, relative non solo all'attuale fase della lotta, ma alla stessa fase della costruzione del socialismo in Italia.

6) La lotta sul piano culturale contro ogni forma di oscurantismo e per la formazione di una cultura nuova, moderna e progressiva, fondata su una concezione razionale e storicistica del mondo, trova oggi nuove condizioni di sviluppo per la possibilità di un più rapido superamento dell'anticomunismo, che è stato in questi anni strumento fondamentale di ricatto e di divisione, ostacolo alla libertà della ricerca e al dibattito delle idee.

Il Congresso approva gli orientamenti del recente convegno sull'attività culturale dei comunisti romani e sottolinea in particolare la necessità di un'intensa battaglia ideale a tutti i livelli, e soprattutto nel campo della scuola e dello spettacolo, perchè contro la massiccia offensiva clericale e oscurantista che trova in Roma i suoi centri fondamentali lo sviluppo si possano sollecitare sempre meglio le energie culturali e morali delle grandi masse popolari e degli intellettuali.

La situazione nuova che si sta creando fra gli intellettuali consente al congresso dei comunisti romani di proporre a tutte le forze culturali cittadine impegnate sul terreno della ricerca critica, la elaborazione di un comune programma di dibattito e la creazione di un centro permanente di vita culturale che faccia superare l'attuale situazione di dispersione della cultura romana.

7) Condizione per la realizzazione di questi obiettivi è che il Partito proceda sulla strada del suo rafforzamento e rinnovamento.

Il problema principale che oggi si pone è quello di sviluppare l'attività esterna di massa, l'iniziativa politica. Questo è anche il mezzo principale per arricchire la vita del Partito, per accrescerne la forza numerica, per promuovere una sempre più vasta ed attiva adesione alla sua linea politica.

Tale esigenza presuppone un continuo sviluppo del dibattito politico, della vita democratica del Partito ed in particolare il superamento di ogni diretto di orientamento, attraverso l'azione e il dibattito strettamente congiunti.

L'ostacolo principale resta il settarismo. Incomprensioni di tipo settario si sono rivelate in riserve sulle possibilità di ottenere un sostanziale mutamento della situazione attraverso le lotte sul terreno democratico, nelle incertezze sulla natura delle alleanze con i ceti medi, sulla funzione egemonica della classe operaia in questo campo e sulle cause della crisi dell'interclassismo cattolico e quindi sulle possibilità di collaborazione nelle lotte di oggi ed anche nella fase della costruzione del socialismo. Si sono anche rivelate incomprensioni della necessità di uno sviluppo articolato delle lotte sindacali e del carattere di massa del partito.

Il decentramento della direzione della Federazione attraverso il Comitato cittadino, le circoscrizioni e le zone, ha dato un risultato già importante e deve essere ulteriormente proseguito, fra l'altro, procedendo a regolari elezioni del Comitato cittadino. Elemento essenziale per un nuovo balzo in avanti del Partito è il rafforzamento della sua influenza e organizzazione fra le donne, al di sopra di ogni residua incomprensione del problema dell'emancipazione femminile.

Contro il tentativo dei gruppi reazionari di corrompere ed umiliare l'intelletto e l'animo dei giovani, è oggi possibile e necessario chiamare a raccolta la parte migliore della gioventù, anche organizzandosi in modo autonomo nella Federazione giovanile comunista, dia il proprio contributo alle lotte per la democrazia e il socialismo.

Negli scorsi anni a Roma si sono manifestate nel Partito gravi incomprensioni della lotta dei giovani che è invece uno degli elementi determinanti per il rinnovamento del Paese. Conseguenza ne è stata presso molte organizzazioni di Partito, la mancanza pressochè totale di un'adeguata azione politica ed ideale verso la gioventù e l'assenza di un aiuto effettivo alla Federazione giovanile comunista.

Il congresso prossimo della Federazione giovanile comunista romana offrirà la possibilità di imprimere nuovo slancio alla lotta della gioventù romana a condizione che, superando le debolezze del passato, si abbia un rinnovato impegno di tutto il Partito. La nuova situazione crea inoltre le condizioni per chiamare nelle file del Partito migliaia di lavoratori.

Il Congresso rivolge un appello ai lavoratori romani affinchè nei prossimi mesi almeno diecimila nuovi militanti affluiscano sotto le bandiere del Partito comunista italiano.

Milano: rinnovamento del Partito e lotta per una nuova maggioranza

La distensione è il terreno migliore per un'avanzata democratica - La ripresa unitaria nelle fabbriche e nell'azione antimonopolistica - Il ruolo dei ceti medi - Il superamento delle resistenze settarie

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 19. — Il decimo congresso della Federazione comunista milanese ha tenuto i propri lavori nei giorni 15, 16 e 17 gennaio nella sala del cinema Anteo di Milano alla presenza del compagno Palmiro Togliatti. Erano stati delegati al congresso 770 compagni, dei quali 428 operai, pari al 60% del totale, 142 impiegati (19 per cento), 44 artigiani ed esercenti (7%); percentuali minori si sono registrate per i braccianti e salariati agricoli, le casalinghe, i pensionati. Il congresso s'è aperto con la relazione del compagno Armando Cossutta, segretario uscente della Federazione; continuato nel pomeriggio di venerdì 15 e nei giorni successivi con un vivace dibattito nel quale sono intervenuti 33 compagni, mentre un numero anche maggiore di delegati non ha potuto per ragioni di tempo leggere i propri interventi, che sono stati consegnati per iscritto alla presidenza del congresso. Il discorso pronunciato dal compagno Togliatti nel pomeriggio di domenica ha quindi potuto prendere l'avvio da un ampio materiale di elaborazione politica dei problemi milanesi, nazionali ed internazionali, elaborazione che usciva dalle esperienze di lotta e di lavoro, e dalle concrete realizzazioni di questi ultimi anni.

La relazione di Cossutta ha innanzitutto sintetizzato l'ampio dibattito precongressuale, che in circa due mesi ha visto lo svolgimento di oltre 300 congressi sezionali, con la partecipazione di più di 16 mila delegati e invitati, preparati alla loro volta da un gran numero di assemblee di cellula cui hanno preso la parola circa 6000 compagni. Il dibattito ha rappresentato un netto progresso qualitativo per tutta la Federazione e ha portato al congresso un notevole contributo di conoscenza analitica della situazione milanese e dello stato attuale del partito nella città e nella provincia. Il maggior dinamismo nella vita interna del partito, i suoi recenti successi elettorali che hanno capovolto una tendenza all'arretramento delle nostre posizioni che durava ormai da lunghi anni, lo sviluppo unitario delle lotte di massa, i consensi suscitati dalla campagna antimonopolistica, particolarmente centrata contro la Edison, e le sue prime parziali vittorie, tutto ciò ha corrisposto del resto in modo pronto ed efficace ai movimenti di opinione che caratterizzano la situazione non soltanto nel nostro paese, ma soprattutto in campo internazionale.

Tra i fatti che più hanno influito nel promuovere in senso positivo le condizioni della nostra lotta sta, in primo luogo, la distensione. Frutto della lotta dei comunisti e delle masse popolari, essa crea la piattaforma migliore alla lotta per il rinnovamento democratico e socialista dell'assetto sociale nel nostro paese. Nelle file del partito il dibattito precongressuale ha superato e dissipato le residue perplessità e resistenze che ancora esistevano su questo punto fondamentale, e che erano collegate all'attesa non cosciente e messianica di una «ora X». Questa attesa non è cosa che possa comunque sostituire — ne sotto la forma d'una impossibile «esportazione» del socialismo, ne attraverso la via delle conquiste scientifiche — la costruzione del socialismo nelle nostre condizioni e colle nostre forze nazionali. Questa sostanza nazionale del nostro cammino verso il socialismo e anzi il migliore e più rettilineo contributo leninista che noi possiamo dare alla totalità del movimento mondiale, alla sua struttura internazionalistica.

Nella situazione milanese, come debbono operare i comunisti per la conquista d'una maggioranza democratica che renda possibile un governo delle classi lavoratrici? Al centro, come elemento tipico della struttura economica milanese, stanno i monopoli, sulla cui base si fonda però, attraverso un sistema di mediazioni che è nostro compito conoscere in modo via via sempre più approfondito, una estrema complessità di posizioni e di rapporti. In primo luogo per le differenziazioni entro gli stessi gruppi monopolistici, poi per le relazioni tra questi ultimi e le aziende industriali non direttamente collegate ad essi, e infine per la esistenza — entro le pieghe strutturali della nostra città, ma con effetti caratterizzanti di grande importanza — di un vasto ceto medio produttivo. In tali condizioni il mantenimento della egemonia da parte dei gruppi privilegiati ovvero delle «cento famiglie» di Milano, del resto attualmente pericolante, non risolve nessuno dei problemi fondamentali sta della nostra città e della provincia che dell'intero Paese.

Gravi squilibri permangono a Milano; e delle contraddizioni strutturali nazionali — principalmente di quella tra nord e sud — la grande borghesia milanese, i monopoli, hanno una diretta responsabilità.

Ricordate le lotte eroicamente combattute dalla classe operaia milanese, e per contro la formazione di zone riformistiche e opportunistiche, Cossutta ha posto il problema d'una azione di lotta e di recupero che muova da posizioni non settarie, che sono la negazione stessa del partito e della sua linea tracciata nell'VIII congresso, ma da posizioni di larga unità e di politica democratica. Il settarismo è l'ostacolo fondamentale da superare per il rinnovamento del partito; il revisionismo è il nemico principale nelle file del movimento operaio. Mentre la battaglia contro quest'ultimo pericolo è stata condotta in modo deciso, non sempre le istanze dirigenti della Federazione milanese hanno saputo — all'indomani dell'VIII congresso — battere e liquidare le resistenze dogmatiche e settarie, alle quali venivano anzi fatte concessioni gravi e pericolose. Il risveglio del movimento operaio, il rifiorire delle lotte del lavoro specie nell'ultimo anno, sono stati per più aspetti un elemento risolutivo della situazione, per lo spirito unitario che ha presieduto alla grande ripresa. Insieme a ciò, vanno ricordati i successi registrati nella campagna contro la Edison per la municipalizzazione del servizio d'erogazione del gas: una battaglia che ha saputo suscitare un movimento crescente di massa, da noi stimolato e guidato, e tuttora in sviluppo, nel quale sono confluite aree d'opinione e forze politiche assai diverse.

Ecco come si presenta quindi per noi, legato direttamente alle lotte delle masse, il problema d'una maggioranza democratica e antimonopolistica, il problema d'un governo costituzionale. A tale riguardo, i rapporti tra i partiti operai hanno proceduto positivamente dopo la correzione apportata dal P.S.I. alla propria affrettata scelta d'una alleanza amministrativa con la DC. Ciò ha dato un nuovo grande vigore all'azione democratica in Consiglio comunale e si pone ora come la base per realizzare convergenze e alleanze più vaste che possano vedere schierate su posizioni unitarie le forze cattoliche, socialdemocratiche, radicali, repubblicane nelle quali cresce il disagio verso l'attuale situazione dominata da gruppi reazionari.

A proposito del movimento cattolico milanese, e in particolare nelle ACLI, Cossutta ha detto che i comunisti devono promuovere e sviluppare quei fermenti che all'interno del movimento premono in direzione nuova, lungo un cammino nel quale si possono realizzare proficue convergenze nell'interesse della classe operaia e delle masse lavoratrici.

Per realizzare le loro proposte unitarie i comunisti milanesi hanno lanciato dal Congresso la parola d'ordine della conquista di una maggioranza democratica al Comune che superi quella di una maggioranza da ricercarsi entro i limiti dello schieramento delle forze socialiste. La precedente parola d'ordine nasceva da una valutazione ottimistica della socialdemocrazia milanese e negava ogni possibilità di intesa con la parte popolare dello schieramento cattolico.

Gli interventi che hanno fatto seguito alla relazione del compagno Cossutta sono stati caratterizzati dalla grande concretezza con cui i compagni hanno approfondito i temi generali della situazione milanese e nazionale, nei suoi vari aspetti economici, politici, amministrativi, culturali. Ne è uscita una unanimità di giudizi e una ricchezza di proposte intorno al programma di unità per una maggioranza democratica capace di sconfiggere i monopoli, e ai temi del rinnovamento del Partito.

All'interno della Federazione milanese, il risultato di maggiore importanza uscito dall'ampia preparazione al congresso e dalle tre giornate di discussione congressuale, è stata la conferma alla direzione politica federale del gruppo dirigente affermatosi in questi ultimi anni e che aveva raggiunto la sua omogeneità nella lotta per realizzare concretamente a Milano la linea tracciata dall'VIII Congresso, portando e presentando a tutto il popolo i risultati della iniziativa politica dei comunisti milanesi.

LUIGI CORTESI

Agrigento: l'unità autonomista si rafforza portando avanti il rinnovamento in Sicilia

Il tesseramento al 100 per cento - Proposta al PSI e all'USCS l'alleanza per le elezioni comunali - Piano di sviluppo economico - Le manovre della DC e la Giunta del capoluogo

(Dal nostro inviato speciale)

AGRIGENTO, 19 — Domenica e lunedì si è tenuto, nel salone dell'Hotel des Temples di Agrigento, il 9. Congresso della Federazione agrigentina del PCI, presenti 98 delegati in rappresentanza di 7.500 comunisti (per la prima volta la Federazione agrigentina ha raggiunto, a metà gennaio, il 100% degli iscritti). Erano presenti anche un centinaio di invitati e le delegazioni del PSI e dell'Unione cristiano-sociale. Il compagno Macaluso rappresentava il Comitato centrale. La relazione è stata tenuta dal compagno Michelangelo Russo, segretario della Federazione.

Due questioni, dialetticamente legate, sono state affrontate dal congresso: come rafforzare ed allargare l'attuale maggioranza autonomista ed in che modo i lavoratori, le masse popolari, possono agire per ottenere la soluzione di alcuni gravi problemi economici e sociali per permettere alle popolazioni agrigentine di far nuovi e sostanziali passi in avanti sulla via del progresso. Il dibattito non è stato generico: i 37 intervenuti hanno discusso, ed il congresso ha approvato, due iniziative. La prima è il lancio di un'alleanza organica tra PCI, PSI e l'Unione cristiano-sociale per le prossime elezioni amministrative. Nei comuni interiori ai 10.000 abitanti verranno proposte liste uniche tra i tre partiti, nei comuni con più di 10.000 abitanti grande unitarie. Oggi comunisti e socialisti dirigono insieme quasi la metà delle amministrazioni locali (20 su 43). Con l'apporto dei cristiano-sociali, le forze autonomiste possono cacciare la DC da tutti i comuni.

La seconda iniziativa è un piano economico di sviluppo basato sull'intervento dell'IRI nella provincia, sui piani di riorganizzazione delle miniere di zolfo e sulla piena applicazione della legge di riforma agraria.

Il dibattito su queste due iniziative ha messo in luce la situazione delle forze politiche ed operanti nella Agrigentina, situazione che ha caratteristiche che non si ritrovano in altre province siciliane. La DC ha ad Agrigento una direzione fanfaniana, guidata dagli onn. La Loggia e Rubino, mentre il gruppo consiliare è diretto dagli uomini di «Primavera». La Loggia e Rubino sono fautori dell'apertura verso i socialisti. Le loro tesi sono presso a poco le seguenti: oggi il mondo va avanti, le contraddizioni nel campo imperialista si vanno accentuando anche in virtù della distensione e della competizione pacifica. Chi vuol pretendere di non essere escluso dalla vita politica deve tener conto delle forze di sinistra, di qui l'esigenza di maggioranze DC e socialiste con l'esclusione dei comunisti. Queste tesi contraddittorie hanno trovato nel PSI chi le ha accettate e si è mosso di conseguenza (il PSI è diretto qui dal segretario regionale Lauricella, della destra socialista). Fermenti anticonservatori agitano anche i giovani democristiani che costituiscono la sinistra del partito. E' di qualche giorno fa una presa di posizione dei giovani democristiani di Porto Empedocle contro l'intervento di Ottaviani, presa di posizione che ha assunto il carattere di un vero e proprio attacco all'intervento clericale e di difesa della politica distensiva.

Nei confronti di queste forze fantaniane e di sinistra il congresso, nella relazione del compagno Michelangelo Russo, negli interventi e nelle conclusioni del compagno Macaluso, ha preso un chiaro atteggiamento. Le istanze democratiche che maturano alla base della DC ripropongono la necessità dell'unità e delle convergenze delle forze cattoliche con i partiti di sinistra. Tale convergenza non solo è auspicabile ma possibile. Alcuni dirigenti della DC agrigentina vorrebbero però distorcere il contenuto democratico di queste istanze per farne strumento di una manovra che dovrebbe rompere l'unità dell'attuale schieramento autonomista, per far riconquistare alla DC il potere perduto e proseguire nella vecchia politica alla quale vanno addebitate le responsabilità dello stato di abbandono in cui versa la provincia.

L'accordo raggiunto domenica tra democristiani, partito socialista e partito socialdemocratico per una giunta a tre nel comune di Agrigento è una prova di questa manovra. L'accordo dovrebbe essere esteso a tutta la provincia, si dovrebbe quindi procedere ad un rovesciamento delle alleanze. «Ciò — ha detto il compagno Macaluso nel suo discorso di chiusura dei lavori del congresso — significherebbe tornare indietro di anni, disfarsi di un patrimonio che è costato alla classe operaia ed al movimento operaio lotte e sacrifici durissimi. Siamo convinti tuttavia che il PSI respingerà quest'interpretazione. Altrimenti che cosa succederebbe nei sindacati? Nelle cooperative? L'unità tra partito comunista e partito socialista in tutti gli organismi di massa deve continuare a rafforzarsi, deve restare la base di ogni ulteriore alleanza. Non siamo contrari per principio a maggioranze democristiane e socialiste, sia in sede locale che su piano nazionale, ma dobbiamo sapere con chi si fanno queste alleanze, per che cosa, come si portano avanti. Se una maggioranza vuole essere veramente democratica non può che respingere la discriminazione anticomunista. La DC, però, lo ha affermato l'on. Moro a Bologna, ha fatto di tale discriminazione l'asse della sua azione politica verso i socialisti, ed a tale ricatto hanno ceduto anche gli uomini della sinistra dc., i Rubino, i La Loggia».

La mozione finale del congresso ha ribadito tale posizione: «Ogni accordo, ogni competizione politica che tenti di rompere l'attuale unità autonomista, poggi sulla discriminazione anticomunista e respinga l'appoggio della forza determinante nel mondo del lavoro, il partito comunista, non può operare contro il nemico comune, i monopoli e gli agrari, ed è da respingere con fermezza».

Ma l'unità autonomista qui in Sicilia ha basi solide: si fonda sulla rottura del blocco agrario provocata dalle grandi lotte per la terra che hanno indebolito, economicamente e politicamente la parte più retriva degli agrari, i baroni della terra; si fonda sulla presenza di una forte borghesia siciliana tartassata dai nuovi baroni, i monopoli, si fonda su convergenze di classe: industriali e commercianti, agricoltori medi e grossi hanno ricercato l'unità con le forze popolari per isolare e battere i monopoli. Si fonda anche sull'unità tra comunisti e cattolici: il dr. Nobile, esponente dell'Unione cristiano-sociale, portando il saluto del suo partito al congresso, così si è espresso: «L'unità tra comunisti e cattolici è un fatto di grande importanza storica, che trova la sua origine nella lotta per liberare l'Italia dal nazifascismo. Con lo stesso spirito di quegli anni, siamo oggi accomunati nell'opera di liberare la Sicilia dal monopolio e da coloro che lo servono. Tale opera si porta avanti rafforzando l'unità autonomista che si è formata attorno al governo Milazzo e di cui voi comunisti rappresentate una forza determinante ed irrinunciabile».

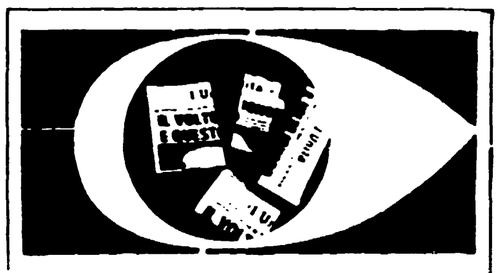
I comunisti agrigentini si sono trovati d'accordo anche sui mezzi da usare per rafforzare quest'unità autonomista ed il governo Milazzo. Non è questo nè un governo socialista nè un governo delle classi lavoratrici; è una maggioranza all'interno della quale si svolge anche una lotta di classe. Le lotte dei lavoratori debbono dare un contenuto sempre più autonomistico e rinnovatore nell'azione del governo Milazzo. «Noi — ha detto Macaluso — collaboriamo con tutti coloro i quali, industriali ed agrari, subiscono il predominio dei monopoli, ma non accetteremo mai che costoro tentino di far pagare alle masse popolari il costo delle loro difficoltà. Dobbiamo batterci ovunque per migliori salari, per condizioni di vita migliori, per il lavoro.

«Quanto più il partito comunista contribuirà ad estendere queste lotte, ad assicurarne il successo, tanto più esso assolverà alla sua funzione di avanguardia dirigente dei lavoratori e del popolo, e farà maturare le condizioni della vittoria del socialismo in Sicilia e nel Paese».

Al termine del dibattito, dopo la approvazione della mozione programmatica, sono stati eletti con voto palese il comitato federale, la commissione federale di controllo, il collegio dei sindaci e i delegati al congresso nazionale, tra i quali anche il compagno Li Causi.

Il compagno Michelangelo Russo è stato poi rieletto dal comitato federale segretario della Federazione agrigentina.

LORIS BARBIERI



Lunik ci ha fatto conoscere la Luna l'Unità ci aiuta a conoscere il mondo

Abbonatevi per il 1960

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo — Sem. — Trim. —
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.330
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 3.500 1.800 —
(Conto corrente postale 1/29795)

Mobilitazione generale ultrareazionaria ad Algeri

I militari e i coloni minacciano in Algeria di scatenare la rivolta contro De Gaulle

Debrè convoca il generale Massu a Parigi, dopo un'intervista che preannunciava "un altro 13 maggio„

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 19. — Il generale Massu è stato convocato a Parigi dal primo ministro Debré e dal ministro della Difesa, Guillaumat per rendere conto della intervista che ha rilasciato al *Sueddeutsche Zeitung*. Sembra però poco probabile che siano presi provvedimenti contro il generale: ciò significherebbe iniziare una prova di forza con i militari e i coloni di Algeri, e De Gaulle non se la sente.

L'intervista di Massu è, come si sa, clamorosa. Lo esercito — egli affermava — ha il potere di mettere in pratica le sue idee circa la condotta della guerra e se ne servirà, in contrasto, se necessario, con la politica del governo. Esso ha «forse sbagliato» nell'agire in posizione subordinata rispetto a De Gaulle nella rivolta del 13 maggio del 1958. Oggi, in ogni modo «non comprende più la sua politica: non si sarebbe mai aspettato che il generale De Gaulle avrebbe svolto una politica del genere».

Dopo aver convocato un'azione autonoma rispetto al governo di Parigi per intensificare la repressione in Algeria. Alla domanda dello intervistatore se «l'esercito avrebbe obbedito senza discussione ad ogni ordine del presidente». Massu ha risposto: «Naturalmente vi sono persone nell'esercito che lo farebbero senza chiedersi quale ne sarebbe il risultato». Come dire che non soltanto lui, ma anche la maggior parte dei comandanti che fanno capo a lui non obbedirebbero. Massu ha concluso affermando di non sapere se De Gaulle abbia idee chiare ma che se le ha non sono certamente quelle dell'esercito.

L'intervista di Massu ha fatto forse prematuramente esplodere una bomba che era pronta per il giorno della conferenza algerina in programma a Parigi per il 22 gennaio? In tutti gli ambienti dove arriva l'eco di un discorso politico, non si sente parlare d'altro, in questi giorni, che di «colpo di Stato», di «un altro 13 maggio», di qualche cosa che comunque dovrebbe accadere, di nuovo e di grosso, nei prossimi giorni. Il giornale tedesco che ha riportato la intervista di Massu (e che oggi ne conferma la assoluta autenticità) ha probabilmente voluto anticipare la sua divulgazione di qualche giorno rispetto al tempo concordato con lo stesso Massu.

Il generale Massu

Secondo ipotesi raccolte negli ambienti politici parigini, il generale avrebbe dovuto esporre quelle stesse idee durante la riunione del 22 gennaio all'Eliseo. Sarebbe stato appoggiato dai generali Olié e Gabmiez e, in parte, anche dal comandante in capo delle forze francesi in Algeria, generale Challe.

In quello stesso giorno, tutti i parlamentari e gli uomini politici ultrareazionari, ostili alla politica algerina di De Gaulle, dovrebbero trovarsi riuniti ad Algeri. Bidaut ha annunciato il suo arrivo in Algeria per il 22 gennaio. Biaggi, Le Pen e altri accaniti fautori dell'Algeria francese e della guerra ad oltranza, sono già partiti o stanno partendo per l'Algeria. Soustelle si trova in Africa da qualche giorno e oggi si è fatto raggiungere dalla moglie.

Intanto, ad Algeri l'agitazione degli *ultras* cresce di tono. Ancora una volta tutti i giornali francesi hanno rinforzato i loro uffici di corrispondenza con inviati speciali. Tra questi, anche i meno disposti ad andare a caccia di notizie sensazionali, sono costretti a scrivere, in termini assai preoccupati, che lo esercito preme per ottenere da De Gaulle la rinuncia alla politica dell'autodecisione e dei negoziati con la resistenza algerina. Molti giornali riferiscono notizie allarmanti anche sullo stato d'animo dei coloni e sulle evidenti pressioni che gli ambienti oltranzisti esercitano su di essi per convincerli a prendere le armi.

Stamattina si sono riuniti ad Algeri un centinaio di sindaci della regione. Manovrati dai soliti Vinciguerra, Lagaillarde e Schiaffino, essi hanno resistito solo in parte alle pressioni oltranziste che volevano trasformare la riunione in un vero e proprio pronunciamento contro Parigi. Si è tentato di intimare puramente e semplicemente al governo l'abbandono della politica algerina del generale De Gaulle. Lagaillarde, furioso, ha detto: «In Algeria, solo ribellandosi si riesce a qualche cosa. Ne abbiamo avuto una prova!».

Si volevano ricostituire lì per lì i famigerati comitati di salute pubblica, sotto il nome di «comitati di azione per l'unità della Repubblica». Ma la proposta è stata respinta. Alla fine, però, è stata redatta una mozione che conteneva la sostanza di un incitamento alla ribellione contro la politica governativa. Questa mozione è stata immediatamente censurata dal delegato generale del governo e il giornale *Dernière Heure*, che l'aveva inserita in una edizione straordinaria, ha dovuto uscire con un largo spazio bianco.

A Parigi, si attende con molta ansia la riunione all'Eliseo. Si esclude che De Gaulle si lasci indurre a tentare una prova di forza. Se in Algeria dovessero scoppiare disordini è sicuro che l'esercito non interverrebbe contro i dimostranti. Si esclude, a maggior ragione, l'ipotesi di un ricorso al Parlamento perchè l'allontanamento di Pinay ha ridotto di molto i limiti della maggioranza su cui può contare il governo: gli indipendenti si schiererebbero tutti all'opposizione e anche numerosi deputati dell'UNR (una novantina circa) li seguirebbero. Anche lo scioglimento dell'Assemblea non è una ipotesi che trova molto credito: non servirebbe che ad accentuare la crisi del partito gollista e a rafforzare, da un lato, gli indipendenti, dall'altro le sinistre.

La soluzione scelta da De Gaulle sarebbe dunque il referendum. Dalla prossima riunione uscirebbe però soltanto un nuovo invito ai commercianti algerini perchè accettino le proposte del 16 settembre e del 10 novembre per intavolare trattative unicamente militari in vista di un armistizio. Stavolta, però, tale invito assumerebbe la forma di un ultimatum: se entro un dato periodo di tempo (alcuni dicono fine febbraio) i rappresentanti del governo provvisorio algerino non venissero a Parigi per trattare in questi termini, il governo francese deciderebbe di proseguire la guerra ad oltranza. Nella riunione che si terrà all'Eliseo, De Gaulle non adrebbe oltre la formulazione di questo disegno; e con esso si proporrebbe di calmare, almeno momentaneamente, la febbre di rivolta che si è diffusa pericolosamente, oltre che negli ambienti oltranzisti, anche nell'esercito.

Ma, al tempo stesso, il Generale lascia filtrare attraverso indiscrezioni, il resto dei suoi propositi: quelli che si riferiscono a una revisione costituzionale. Il pretesto — egli pensa — verrà offerto proprio dall'Algeria, qualunque sia l'esito del suo nuovo eventuale invito al F.L.N.

L'articolo 16 della Costituzione prevede che i rappresentanti della Repubblica possono «prendere le misure che le circostanze esigono» quando «le istituzioni della Repubblica, l'indipendenza della Nazione, l'integrità del territorio e la applicazione degli impegni internazionali, siano minacciati in maniera grave ed immediata». De Gaulle si farebbe forte di questo articolo: chiederebbe una sorta di «tregua politica» e proporrebbe al paese un referendum (da farsi dopo la conferenza al vertice) con cui domanderebbe l'approvazione della sua politica algerina e al tempo stesso la approvazione di una riforma costituzionale per attuare un regime rigidamente presidenziale.

I progetti gollisti — già pericolosi in se stessi — rischiano però di essere anticipati nel tempo dai progetti degli *ultras*.

Anche l'incontro, durato quasi un'ora, che De Gaulle ha avuto con Guy Mollet, e visto a Parigi in questo quadro di incertezza e instabilità del potere De Gaulle avrebbe discusso col segretario della SFIO sulla eventualità del suo ricorso all'appoggio di almeno una frazione della sinistra nelle difficili ore che il regime sta attraversando.

SAVERIO TUTINO

Giornata tragica per l'aviazione

Un «Viscount» si schianta nella Virginia: 48 morti

Trentotto le vittime di una seconda catastrofe in Turchia

RICHMOND (Virginia - USA), 19. — Un'altra sciagura aerea ha colpito gli Stati Uniti: un «Viscount» delle «Capitol Airlines» con 48 persone a bordo è precipitato questa notte nella campagna presso la cittadina di Holderoft incendiandosi dopo il tremendo urto contro il suolo. I 44 passeggeri e i 4 membri dell'equipaggio sono deceduti nel disastro.

L'aereo era partito da Chicago nel tardo pomeriggio diretto a Norfolk, in Virginia. Alle 23 è avvenuta la sciagura: a quell'ora la visibilità era pessima. Una fitta nebbia copriva la maggior parte della Virginia i cui aeroporti erano tutti chiusi al traffico: solo quello di Norfolk segnalava visibilità discreta.

Il «Viscount» è precipitato in fiamme in una zona paludosa attraversato dal fiume Sandy Gut, a circa 45 chilometri a sud di Richmond: un abitante del luogo ha dato notizia del disastro alla polizia di Holdcroft. Gli idranti motorizzati dei vigili del fuoco della zona non hanno potuto tuttavia avvicinarsi al relitto fiammeggiante: i pesanti mezzi sprofondavano nella palude.

Due ore dopo la sciagura il corpo centrale del «Viscount» bruciava ancora. le autorità della Virginia hanno dichiarato che, anche nel caso estremamente improbabile che qualcuno fosse sopravvissuto all'urto, l'incendio avrebbe carbonizzato i superstiti. Nessuno è uscito vivo dal rogo.

Si crede che la sciagura sia da imputare ad un guasto meccanico.

* * *

ISTAMBUL, 19. — Un «Caravelle» delle linee aeree scandinave è caduto nella zona montagnosa circostante Ankara quando era ormai in vista dell'aeroporto della capitale turca.

Trentotto persone delle quaranta che si trovavano a bordo sono rimaste uccise nel disastro. L'aereo, che aveva lasciato Copenhagen questa mattina poco dopo le 10,30 (ora italiana), aveva effettuato regolarmente gli scali di Duesseldorf, Vienna e Istambul. Nel coprire il breve tratto che separa Costantinopoli dalla Capitale — circa un'ora di volo — un guasto improvviso deve essersi prodotto in uno dei due reattori dell'aereo, che è stato visto da alcuni testimoni perdere rapidamente quota ed esplodere incendiandosi su di una collinetta distante sette o otto chilometri dall'aeroporto.

I soccorritori, subito recatisi sul luogo del disastro, riuscivano a estrarre dai rottami tre persone ancora in vita. Una di loro decedeva immediatamente, mentre le altre due venivano trasportate d'urgenza all'ospedale di Ankara, dove versano in condizioni disperate.

La caduta dell'aereo, che avrebbe poi dovuto proseguire per Damasco e il Cairo, potrebbe essere dovuta, oltre che a un guasto tecnico, alle pessime condizioni atmosferiche. Mentre, infatti, l'aereo iniziava la sua manovra di atterraggio, mettendo in azione i freni ad aria, la pioggia accompagnata da violente raffiche di vento cadeva fitta sulla montuosa regione di Ankara.

Muore un corridore olandese partecipante al rally di Montecarlo

GOTEBORG, 19. — Uno dei partecipanti al 29.mo rally di Montecarlo, il corridore olandese J. Van Nieuwenhuizen, ha trovato la morte in uno scontro tra la sua auto e un autocarro svedese verificatosi nelle prime ore della mattina a nord di Rabbalshede, un villaggio nella Svezia occidentale.

Accompagnato da Koslov e da Ekaterina Furtseva

Voroscilov è partito per l'India

MOSCA — Il presidente del Praesidium del Soviet supremo Klimenti Voroscilov è partito ieri mattina in aereo da Mosca per recarsi in visita ufficiale in India. Egli è accompagnato da Frol Koslov, primo vice presidente del Consiglio e da Ekaterina Furtseva, membro del Praesidium del Partito comunista dell'URSS. Il primo ministro Krusciov sarà a sua volta a Nuova Delhi a metà febbraio per colloqui con Nehru, prima di proseguire per Giacarta. Nella telefoto, da sinistra: Koslov, la Furtseva, Severnik, Voroscilov e Mikoian all'aeroporto

Deciso un rimpasto nel governo algerino

Creato un «Comitato della guerra» - Attacco agli Stati Uniti che sostengono i colonialisti francesi

TUNISI, 19. — Il «Consiglio nazionale della rivoluzione algerina» ha proceduto oggi ad un rimpasto del governo provvisorio, in base al quale il vice-primo ministro Krim Belkacem assume anche il ministero degli esteri, finora affidato a Lamin Debaghin, mentre, Ahmed Tiufik El Madani, ministro degli affari culturali e Mahmud Scerif, ministro dell'armamento e dei rifornimenti, sono sostituiti rispettivamente da Abdehamid Mehri e da Abdelhafid Bussuf.

Restano invariate le altre cariche, e cioè: presidente del Consiglio, Ferhat Abbas; vicepresidente, Mohamed Ben Bella; ministri di Stato: Hussein Ait Ahmed, Rabah Bitat, Mohammed Budiaf, Mohammed Khider; ministro delle finanze e degli affari economici, Ahmed Francis; ministro dell'informazione, Mohammed Yazid; ministro dell'interno, Lakhdar Ben Tobbal.

E' stato creato un «Comitato interministeriale della guerra», del quale fanno parte Krim Belkacem, Lakhdar Ben Tobbal e Abdelhafid Bussuf.

E' entrato a far parte del governo un altro ministro di Stato: Said Mohammadi.

Il comunicato che annuncia queste decisioni, prese al termine di una discussione protrattasi per oltre un mese, dichiara che sono stati fissati in politica estera «alcuni obbiettivi tali da rendere più coordinata e conseguente l'assistenza dei paesi amanti della pace alla rivoluzione algerina».

Il documento deplora che De Gaulle si sia sottratto a negoziati sulla base della sua stessa offerta, ciò che avrebbe reso possibile «la pace immediata». Gli algerini «non risparmieranno alcuno sforzo per una soluzione pacifica», ma proseguiranno la lotta fino a quando essa sarà loro imposta.

Nel denunciare le atrocità francesi, il comunicato rileva poi che di esse sono corresponsabili i governi occidentali, i quali «continuano a sostenere politicamente e materialmente la politica di guerra della Francia», e tra essi quello americano, il quale «viola così le tradizioni anticolonialiste del popolo degli Stati Uniti».

Grazie a questo atteggiamento «la NATO è divenuta strumento del colonialismo francese».

Imminente sciopero degli 800.000 ferrovieri degli Stati Uniti

NEW YORK, 19. — Composto lo sciopero dell'acciaio con l'intervento del governo, un altro grande sciopero si annuncia negli Stati Uniti: quello delle ferrovie. Da tempo i sindacati della categoria chiedono miglioramenti salariali a causa dell'aumento del carovita. Le ferrovie americane, il complesso più imponente del mondo, impiegano 800 mila lavoratori ed hanno un volume di affari che si aggira ogni anno sui dieci miliardi di dollari.

Elevate ad Ambasciate le missioni a Roma e Bagdad

BEIRUT, 19. — Radio Bagdad ascoltata a Beirut, ha annunciato stasera che l'Italia e l'Irak hanno convenuto di elevare le rispettive missioni diplomatiche al rango di ambasciate

Prima notevole vittoria dei delegati negri a Lancaster House

Riconosciuta al rappresentante dei "Kikuiu„ la qualifica di esperto speciale per il Kenia

I coloni bianchi non hanno ancora accettato il compromesso e la seduta di ieri è stata rinviata - Macmillan accolto in Rhodesia da una manifestazione indipendentista

LONDRA, 19. — *Il ministro inglese delle colonie Iain Macleod è stato costretto a riconoscere a Peter Koynanke, delegato negro alla «conferenza costituzionale» per il Kenia, la qualifica di consigliere speciale: egli pertanto verrà ammesso a Lancaster House dove si svolge la conferenza e usufruirà delle stanze messe a disposizione del comitato africano. Egli non sarà ammesso alle sedute ufficiali della conferenza. D'altra parte però tutti i consiglieri, anche quelli del governo inglese e gli «esperti» al seguito dei rappresentanti dei coloni del Kenia, sono egualmente esclusi dalle sedute, ad eccezione del prof. Mackenzie, esperto costituzionale, il quale ufficialmente non rappresenta nessun particolare gruppo. Il «compromesso» ricercato dal ministro delle colonie inglese è in realtà una prima notevole vittoria dei rappresentanti africani alla conferenza per l'avvenire del Kenia. In dipendenza del riconoscimento a Konyanke, i rappresentanti negri hanno deciso di sospendere il boicottaggio. Le riunioni previste per questo pomeriggio sono state però rinviate non avendo i rappresentanti dei coloni bianchi accettato ancora il compromesso.*

Come si sa, le discussioni di Lancaster House dovranno decidere sul futuro della colonia britannica che in questi giorni è uscita dal lungo periodo di stato di assedio decretato dalle autorità colonialiste nel 1953, allorquando — di fronte alle repressioni poliziesche di ogni manifestazione e rivendicazione nazionaliste — gli africani, soprattutto quelli delle tribù kikuiu, dettero inizio alla lotta contro l'occupante.

I temi all'ordine del giorno della conferenza sono molteplici; ma quelli che si riferiscono al Parlamento e al governo locale e alla distribuzione delle terre sono quelli determinanti. Occorre tenere presente che nel Kenia vivono 6 milioni e mezzo di negri circa, i quali sono rappresentati in misura minima al Parlamento di Nairobi dominato dai delegati dei coloni bianchi che sono appena 70 mila, poco più dell'1 per cento della popolazione. Circa il problema della distribuzione delle terre, va tenuto presente che le tribù africane non hanno a loro disposizione che gli aridi appezzamenti ai margini del deserto, mentre in mano ai coloni sono le fertilissime regioni dell'altopiano dove fioriscono le ricche piantagioni di asparagi. Soprattutto il problema della terra e il bestiale sfruttamento cui sono sottoposti nelle piantagioni i braccianti africani sono stati al fondo delle rivendicazioni negre. A proposito delle riforme politiche, giova ricordare la parola d'ordine con cui Tom M'Boya, capo dei sindacati del Kenia, è giunto a Londra: «Ottenere il governo locale subito e l'indipendenza molto presto».

Mentre a Londra si discute dell'avvenire di una delle colonie «chiave» della Gran Bretagna, il primo ministro Macmillan ha potuto rendersi conto, proprio oggi a Salisbury nella Rodesia, che vento tira in altri territori africani sottoposti al colonialismo britannico.

Al suo arrivo all'aeroporto della capitale rodesiana, tappa odierna del suo lungo viaggio in Africa, il premier inglese è stato accolto da dimostranti africani che issavano cartelli con la scritta «lo stato di Dominion è lo stato di dominio». Alcuni scontri, sedati dalla polizia, si sono verificati fra i coloni bianchi presenti all'aeroporto e gli africani. I coloni hanno strappato i cartelli e li hanno lacerati. La polizia, per l'occasione, ha fatto il possibile per evitare incidenti più gravi.

Intanto nella capitale inglese, dopo il fallimento della conferenza per Cipro (che è naufragata sulla richiesta inglese di avere 130 miglia quadrate a disposizione per le sue basi aeree sull'Isola, mentre le comunità greco-cipriote non sono disposte a cedere più di 36 miglia quadrate di territorio) si guarda con preoccupazione agli sviluppi del dibattito per Cipro. Un comunicato del Foreign Office dichiara che anche oggi, nel corso di una riunione tra Selwyn Lloyd, l'arcivescovo Makarios ed il dott. Kutchuk, «sono state discusse alcune questioni di principio» relative al problema dell'Isola. Il comunicato aggiunge che il ministro degli esteri britannico spera «di realizzare dei progressi» prima di partire per Strasburgo domani. Alla riunione partecipava anche il governatore di Cipro sir Hugh Foot.

LONDRA - Il leader dei «kikuio», Koynanke (telefoto)

Il delitto scoperto dal marito

Sgozzata in un granaio in Svizzera una giovane immigrata dall'Italia

Ricercato un ragazzo di 13 anni scomparso misteriosamente

SCHNELLBERG, 19. — Una giovane donna emigrata dall'Italia, la 21enne Mina Bonomelli, è stata assassinata ieri nel villaggio svizzero di Schnellberg, dove abitava insieme al marito Emilio. La polizia sta attualmente ricercando un ragazzo di 13 anni, abitante in una casa vicina, misteriosamente scomparso nella serata di ieri, che si pensa possa fornire utili informazioni sul delitto.

Il delitto è stato scoperto dal marito della vittima il quale lavora in una fabbrica di scarpe. Tornato ieri sera a casa dal lavoro il Bonomelli non vi aveva trovato la moglie benchè la tavola fosse apparecchiata e la cena pronta. Messosi a cercarla, aveva scoperto in un granaio situato a pochi metri dalla casa il cadavere della moglie che giaceva in un lago di sangue. La donna presentava un orribile squarcio alla gola inferto con un grosso coltello normalmente usato per spaccare la legna.

L'epidemia d'influenza

Prime cifre sull'«asiatica» Milano 40.000, Napoli 70.000

MILANO, 19 — I casi di «asiatica» a Milano si moltiplicano. Le assenze dal lavoro nelle fabbriche e negli uffici si fanno sempre più numerose.

Il prof. Ragazzi, medico comunale ha confermato che l'epidemia è effettivamente in pieno sviluppo. «Non siamo ancora però — ha aggiunto — alle punte massime di due anni fa». Per quanto sia difficile fare un calcolo esatto, il prof. Ragazzi ha azzardato una cifra: 40.000 i colpiti. Si tratta comunque di una forma benigna: non risultano per esempio i casi di encefalite che, dodici mesi or sono, preoccuparono le autorità sanitarie, nè ha ingenerato nei colpiti, affezioni secondarie pericolose.

NAPOLI, 19 — Una improvvisa epidemia influenzale si è abbattuta anche a Napoli. I malati sono circa settantamila. La malattia presenta decorso benigno, e colpisce in prevalenza gli adulti, con punte febbrili che toccano i trentanove gradi. L'influenza ha un decorso da tre a cinque giorni.

L'Ufficio sanitario del Comune ha preso le misure del caso: sono stati disinfettati i locali ed i mezzi pubblici; è stata effettuata la vaccinazione del personale dell'ospedale Cotugno per malattie infettive, di quello della Centrale del latte, di parte delle raffinerie di benzina. Nei prossimi giorni verranno vaccinati gli appartenenti ai corpi di polizia e ai vigili urbani.

Adenauer

(Continuazione dalla 1. pagina)

motivi di contrasto affiorati tra l'Italia e la Germania, ed anche questo è significativo se si tiene conto della fonte. L'agenzia che fa capo all'on. Fanfani, ricorda che l'Italia rischia di essere esclusa — per far posto alla Germania di Bonn — dal comitato inter-occidentale che ha il compito di coordinare l'attività degli altri organismi creati per la preparazione del vertice est-ovest. In un primo momento tale comitato avrebbe dovuto essere formato dai rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e dell'Italia. Ora invece sembra che Adenauer sia riuscito ad ottenere l'appoggio degli americani perché il suo paese venga preferito al nostro.

Entrando poi nel merito delle questioni che verranno discusse negli incontri di sabato e di domenica la stessa agenzia scrive quanto segue: «Sulla questione di Berlino il Cancelliere Adenauer chiederebbe al governo italiano di respingere un eventuale compromesso concordato tra il presidente Eisenhower e il primo ministro Krusciov mentre sulla questione del disarmo chiederebbe che i rappresentanti italiani in seno al a commissione dei dieci respingano ogni progetto di disimpegno o di smilitarizzazione che comprenda il territorio della Repubblica federale tedesca. In conclusione — scrive l'agenzia — la visita di Adenauer potrebbe rappresentare una vera e propria prova di forza per la diplomazia italiana, la quale viene a trovarsi al bivio della sua azione internazionale ovvero davanti a scelte forse decisive tra l'orientamento anglo-americano e quello tedesco».

DULLES

(Continuazione dalla 1. pagina)

atto. Il Giappone ha già sotto le armi duecentotrentamila uomini, divisi in centosettantamila uomini per l'esercito, ventisettemila per la marina, che conta circa quattrocento navi, e trentatremila per l'aviazione, con circa mille apparecchi.

Il patto firmato oggi è decennale ed è soggetto a ratifica da parte della Dieta giapponese e del Senato americano. In Giappone, il forte partito socialista, che, insieme con i comunisti e con importanti gruppi dello stesso partito di Kisci ha condotto la lotta contro la alleanza nippo-americana, ha fatto sapere che si batterà a fondo per impedire la sanzione della Dieta, mentre oltre quattro milioni di lavoratori hanno manifestato oggi sui luoghi di lavoro.

La firma del trattato nippo-americano segue di ventiquattro ore la pubblicazione del messaggio di Eisenhower sul bilancio, caratterizzato da un aumento di cinquanta milioni di dollari nelle spese militari e da aumenti sorprendentemente esigui degli stanziamenti per la competizione pacifica, e coincide con indicazioni di un rafforzamento della pressione esercitata sul governo dal Pentagono e dalle correnti anti-distensive.

Ieri, la Commissione esteri del Senato ha ascoltato a porte chiuse una deposizione di Allen Dulles, direttore dei servizi segreti americani, che uno dei membri democratici della Commissione stessa, il senatore Albert Gore, ha successivamente definito «tutt'altro che rassicurante». Il contenuto dell'esposizione di Dulles è naturalmente segreto, ma il senatore Gore ha lasciato intendere chiaramente che essa ha avuto un'impostazione critica nei confronti di eventuali misure di disarmo. «Non posso capire — ha detto il parlamentare d'opposizione — come una politica di economie militari potrebbe essere concepita considerando le informazioni segrete che ci sono state fornite».

Sono state d'altro canto rese note, per le parti «non segrete», le deposizioni che il segretario alla Difesa, Thomas Gates, e il capo degli Stati maggiori riuniti, generale Nathan Twining, hanno reso la settimana scorsa dinanzi alla Commissione per gli stanziamenti della Camera. Gates e Twining hanno affermato che la posizione militare degli Stati Uniti è «assai incoraggiante»: il paese sarebbe in vantaggio sull'Unione Sovietica e «più attrezzato per il lancio di bombe atomiche sugli obbiettivi di un eventuale nemico». Tali risultati non dovrebbero tuttavia in nessun caso essere considerati sufficienti ai fini di una «politica di forza» che i due esponenti del Pentagono considerano più che mai valida. «Vogliamo trattare al vertice — ha detto Twining — da una posizione di forza. Abbiamo una potenza terrificante in campo militare e in tutto il paese». «Nulla — ha aggiunto Gates — giustifica la convinzione che i sovietici faranno concessioni sostanziali e tali da giustificare una riduzione dei nostri apprestamenti militari».

ALFREDO REICHLIN direttore
Michele Melillo direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.